



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 27 OTTOBRE 2025

Resoconto della seduta n. 38/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addi VENTISETTE (27) del mese di OTTOBRE, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 49/2025

Proposta n. 4248/2025

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 62/2025

Proposta n. 3374/2025

Oggetto: POLO MOD - CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI MODENA, LE GALLERIE ESTENSI - BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA, LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA, LA FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO DI MODENA, LA FONDAZIONE DI MODENA E I SISTEMI BIBLIOTECARI TERRITORIALI DELL'UNIONE COMUNI MODENESI AREA NORD, DELL'UNIONE DI COMUNI TERRE DI CASTELLI, DELL'UNIONE TERRE D'ARGINE, DI CASTELFRANCO-NONANTOLA, DEL FRIGNANO E DI SASSUOLO, PER LA GESTIONE DEL POLO BIBLIOTECARIO MODENESE DEL SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Mozione N. 63/2025

Proposta n. 4264/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI, LENZINI (PD), ABRATE (AVS), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), BALLESTRAZZI (AZIONE- PRI), PARISI (MODENA CIVICA), SILINGARDI (M5S), BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DI PADOVA, FIDANZA (PD), FERRARI (AVS), FANTI, GIORDANO, GUALDI, DE LILLO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD), AVENTE PER OGGETTO: IL RINNOVO DELLA CONVENZIONE PER LA GESTIONE DEL POLO BIBLIOTECARIO MODENESE (POLO MOD SBN) E RELATIVI ALLEGATI A, B E D - MOZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA DELIBERA PROPOSTA N. 3374 / 2025

Data Presentazione Istanza: 27/10/2025

Primo Firmatario: BARBARI LUCA

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 63/2025

Proposta n. 4054/2025

Oggetto: ESPRESSIONE PARERE IN MERITO ALLA LOCALIZZAZIONE, APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO, DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' PER LE OPERE DI CONNESSIONE ELETTRICA IN MERITO AL PROGETTO PRESENTATO DALLA SOCIETÀ VSE SRL PER LA REALIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DI UN NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA, NEL COMUNE DI MODENA

Relatore: FERRARI CARLA

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 71/2025

Proposta n. 2589/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA DI PADOVA (PD) AVENTE OGGETTO: "RICADUTE SUL TERRITORIO MODENESE DEI TAGLI AL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO (FUS)"

Data Presentazione Istanza: 11/07/2025

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 16/2025

Proposta n. 1686/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIACOBazzi (F.I.) E MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO "SOSTA IRREGOLARE IN VICOLO SQUALLORE E UTILIZZO DEI MARCIAPIEDI QUALE LUOGO DI DEPOSITO "

Data Presentazione Istanza: 14/05/2025

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 72/2025

Proposta n. 1688/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.) AVENTE OGGETTO: SITUAZIONE ASSOCIAZIONE "AMICI DEL CORNI" E RELATIVO MUSEO

Data Presentazione Istanza: 14/05/2025

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 64/2025

Proposta n. 3508/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) AVENTE OGGETTO: BRETELLA CAMPOGALLIANO-SASSUOLO E LOGISTICA DEL FERRO. INDIRIZZI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO MODENESE.

Data Presentazione Istanza: 16/09/2025

Primo Firmatario: ABRATE MARTINO

Discussa con esito **APPROVATA**

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 65/2025

Proposta n. 4263/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), LENZINI (PD), FERRARI (AVS), MANICARDI, DI PADOVA, POGGI, GIORDANO, CONNOLA, FANTI, GUALDI, BARBARI, CAVAZZUTI, BIGNARDI, CARRIERO, UGOLINI, FIDANZA, DE LILLO (PD), AVENTE PER OGGETTO: IMPATTO DELLA ATTIVITÀ PRELIMINARI ALLA REALIZZAZIONE DELLA BRETELLA MODENA SASSUOLO SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI MODENA E RICHIESTA DI SO-SPENSIONE ATTIVITÀ DI ESPROPRIOPRO E DEFORESTAZIONE IN FUNZIONE DI UN PROGETTO DA MODIFICARE

Data Presentazione Istanza: 27/10/2025

Primo Firmatario: ABRATE MARTINO

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 3374/2025 POLO MOD - CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI MODENA, LE GALLERIE ESTENSI - BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA, LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA, LA FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO DI MODENA, LA FONDAZIONE DI MODENA E I SISTEMI BIBLIOTECARI TERRITORIALI DELL'UNIONE COMUNI MODENESI AREA NORD, DELL'UNIONE DI COMUNI TERRE DI CASTELLI, DELL'UNIONE TERRE D'ARGINE, DI CASTELFRANCONANTOLA, DEL FRIGNANO E DI SASSUOLO, PER LA GESTIONE DEL POLO BIBLIOTECARIO MODENESE DEL SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE.....	7
PROPOSTA N. 4264/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI, LENZINI (PD), ABRATE (AVS), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), BALLESTRAZZI (AZIONE- PRI), PARISI (MODENA CIVICA), SILINGARDI (M5S), BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DI PADOVA, FIDANZA (PD), FERRARI (AVS), FANTI, GIORDANO, GUALDI, DE LILLO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD), AVENTE PER OGGETTO: IL RINNOVO DELLA CONVENZIONE PER LA GESTIONE DEL POLO BIBLIOTECARIO MODENESE (POLO MOD SBN) E RELATIVI ALLEGATI A, B E D - MOZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA DELIBERA PROPOSTA N. 3374 / 2025.....	7
PROPOSTA N. 4054/2025 ESPRESSIONE PARERE IN MERITO ALLA LOCALIZZAZIONE, APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO, DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ PER LE OPERE DI CONNESSIONE ELETTRICA IN MERITO AL PROGETTO PRESENTATO DALLA SOCIETÀ VSE SRL PER LA REALIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DI UN NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA, NEL COMUNE DI MODENA.....	19
PROPOSTA N. 2589/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA DI PADOVA (PD) AVENTE OGGETTO: "RICADUTE SUL TERRITORIO MODENESE DEI TAGLI AL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO (FUS)".....	33
PROPOSTA N. 1686/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIACOBAZZI (F.I.) E MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO "SOSTA IRREGOLARE IN VICOLO SQUALLORE E UTILIZZO DEI MARCIAPIEDI QUALE LUOGO DI DEPOSITO".....	40
PROPOSTA N. 1688/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE OGGETTO: SITUAZIONE ASSOCIAZIONE "AMICI DEL CORNI" E RELATIVO MUSEO.....	43
PROPOSTA N. 3508/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) AVENTE OGGETTO: BRETELLA CAMPOGALLIANO-SASSUOLO E LOGISTICA DEL FERRO. INDIRIZZI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO MODENESE.....	48
PROPOSTA N. 4263/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), LENZINI (PD), FERRARI (AVS), MANICARDI, DI PADOVA, POGGI, GIORDANO, CONNOLA, FANTI, GUALDI, BARBARI, CAVAZZUTI, BIGNARDI, CARRIERO, UGOLINI, FIDANZA, DE LILLO (PD), AVENTE PER	

**OGGETTO: IMPATTO DELLA ATTIVITÀ PRELIMINARI ALLA REALIZZAZIONE
DELLA BRETELLA MODENA SASSUOLO SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI
MODENA E RICHIESTA DI SO-SPENSIONE ATTIVITÀ DI ESPROPRIOP
E
DEFORESTAZIONE IN FUNZIONE DI UN PROGETTO DA MODIFICARE.....48**

PROPOSTA N. 4248/2025 APPELLO

Il PRESIDENTE: "Buon pomeriggio. Invito i Consiglieri a prendere posto e a inserire la tessera, così iniziamo con l'appello.

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini

Il PRESIDENTE: "Seduta del Consiglio comunale del 27 ottobre 2025.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento, affido ai consiglieri Barbari, Cavazzuti e Franco l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, di coadiuvare la Presidenza a garantire l'ordine, garantire l'osservanza delle Leggi, dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer portatili per non arrecare disturbo. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze. Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive, trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena e successivamente registrate. Infine, si ricorda che ai sensi del comma 2, dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti gli interessi propri o dei loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o degli affini fino al quarto grado. Ricordo, infine, di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione. Negrini, prego".

Il consigliere NEGRINI: "Abbiamo una mozione d'accompagnamento sulla prima delibera. Chiediamo una sospensione di 5 minuti per poterla valutare".

Il PRESIDENTE: "Prima dell'illustrazione?".

Il consigliere NEGRINI: "Direi che illustriamo la delibera dell'assessore Bortolamasi. Assessore, è stata presentata una mozione, in mattinata, di accompagnamento".

PROPOSTA N. 3374/2025 POLO MOD - CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI MODENA, LE GALLERIE ESTENSI - BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA, LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA, LA FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO DI MODENA, LA FONDAZIONE DI MODENA E I SISTEMI BIBLIOTECARI TERRITORIALI DELL'UNIONE COMUNI MODENESI AREA NORD, DELL'UNIONE DI COMUNI TERRE DI CASTELLI, DELL'UNIONE TERRE D'ARGINE, DI CASTELFRANCO-NONANTOLA, DEL FRIGNANO E DI SASSUOLO, PER LA GESTIONE DEL POLO BIBLIOTECARIO MODENESE DEL SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE

PROPOSTA N. 4264/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI, LENZINI (PD), ABRATE (AVS), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), BALLESTRAZZI (AZIONE- PRI), PARISI (MODENA CIVICA), SILINGARDI (M5S), BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DI PADOVA, FIDANZA (PD), FERRARI (AVS), FANTI, GIORDANO, GUALDI, DE LILLO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD), AVENTE PER OGGETTO: IL RINNOVO DELLA CONVENZIONE PER LA GESTIONE DEL POLO BIBLIOTECARIO MODENESE (POLO MOD SBN) E RELATIVI ALLEGATI A, B E D - MOZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA DELIBERA PROPOSTA N. 3374 / 2025.

Il PRESIDENTE: "Farei illustrare la delibera. Assessore, prego, per l'illustrazione".

L'assessore BORTOLAMASI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Proponiamo il rinnovo della convenzione di polo che raccoglie oltre 90 biblioteche di diverse appartenenze istituzionale e di diversa tipologia, di diversa funzione della provincia di Modena e che vede il Comune di Modena e il sistema bibliotecario della nostra città come ente capofila. Parliamo di oltre 90 biblioteche, oltre 3 milioni di titoli che sono il corpus, raccolto all'interno del polo bibliotecario modenese, del servizio bibliotecario nazionale. È un percorso che è iniziato nel 2016 con la riforma delle Province che ha visto il Comune di Modena, di fatto, divenire capofila all'interno della provincia di Modena come soggetto coordinatore del Polo. In Commissione ci siamo confrontati rispetto alla delibera e rispetto allo stato di salute delle biblioteche. Vedete, la delibera è la medesima di quella approvata già nel mandato precedente. Devo dire che è stato un dibattito particolarmente interessante, anche perché parliamo di un patrimonio di tutta la nostra comunità e che vede e che ha visto e dovrà vedere, in particolar modo negli anni futuri, una sempre maggiore attività di cooperazione e di integrazione per coordinare, migliorare e qualificare ulteriormente i servizi all'utenza, valorizzando i patrimoni librari e documentali delle rispettive biblioteche, con un'attenzione in futuro anche a quello che riguarda gli archivi storici comunali. L'obiettivo della convenzione è lavorare su un'ottimizzazione delle risorse, una condivisione di esperienze, competenze, progetti e attività per il più possibile alzare i livelli qualitativi e quantitativi di partecipazione e di fruizione di quelli che sono luoghi che hanno una funzione che va al di là del mero prestito, del mero scambio e della mera consultazione. È vero che parliamo di una delibera che unisce biblioteche diverse, dalle biblioteche comunali, biblioteche di pubblica lettura, biblioteche di quartiere, biblioteche universitarie, che parlano a pubblici diversi e rispondono a funzioni differenti, ma con la proposta di rinnovo di questa convenzione proviamo a lavorare a una logica inter e intra istituzionale, peraltro, questo è uno dei pochi progetti culturali che ha una valenza extraterritoriale che porta Enti locali e istituzioni che appartengono anche a soggetti diversi, pensiamo alla collaborazione con la Galleria Estense, con la Biblioteca Estense Universitaria, che è di competenza dello Stato o con le biblioteche universitarie che sono competenza di Unimore, appunto, a dialogare e a confrontarci. Tra i punti di interesse che si muovono in continuità rispetto alla delibera approvata nel mandato precedente, c'è un'attenzione sempre crescente su tutto quello che riguarda la digitalizzazione del patrimonio, penso al percorso che ha portato all'attivazione

della piattaforma EmiLib e ai diversi progetti legati al digitale. Il Comune di Modena, da questo punto di vista, è uno dei riferimenti sulla scena nazionale, essendo di fatto proprietario di una vera e propria casa editrice online che è Il Dondolo. Così come non si può non sottolineare l'attenzione verso le biblioteche che afferiscono a realtà più piccole, da un punto di vista territoriale, che con questa convenzione possono avere strumenti per migliorare la loro fruizione, proporre alla cittadinanza ulteriori attività e ulteriori occasioni di incontro e di relazione, anche perché, e devo dire che questo mi fa particolarmente piacere, sia emerso anche nel dibattito in Commissione, il ruolo delle biblioteche è un ruolo che va al di là del mero prestito di libri nelle biblioteche e assumono un ruolo centrale nella vita delle nostre comunità e della nostra città. Peraltra, viviamo in un territorio in una città che ha la fortuna di avere biblioteche e punti di lettura che coprono, ognuna nei quartieri e ognuna delle frazioni del nostro territorio cittadino. Inoltre, l'obiettivo che questa convenzione si dà è di uniformare un patrimonio che non potrà mai essere uguale, biblioteca per biblioteca, ma lavorando sia sugli scarti e sia sull'acquisizione e su una centralità e su un indirizzo sempre maggiore, in questo caso, in capo al sistema bibliotecario della città, anche le biblioteche più piccole potranno fruire di un numero crescente di volumi. Ci sono elementi di criticità, ci siamo confrontati su questo anche in Commissione, c'è un tema degli orari e delle funzioni a cui devono supplire, a volte, le biblioteche di pubblica lettura e le biblioteche comunali rispetto a tutta la fruizione legata alla popolazione studentesca e, in particolar modo, alla popolazione studentesca universitaria. Su questo stiamo ragionando insieme anche a altri settori e ai servizi dell'ente, penso agli ambiti sportivi, penso alle polisportive, dove poter provare a recuperare degli spazi da mettere a disposizione di ragazze e ragazzi, come sale studio. C'è un ulteriore elemento su cui dovremo continuare a lavorare, che è quello del raggiungimento di uno standard minimo comune, per lo meno tra tutte le biblioteche di pubblica lettura della provincia di Modena e c'è la necessità anche di adeguare le biblioteche a necessità, a funzioni e a richieste che sono cambiate negli anni, se pensate alla biblioteca Delfini che ha visto un numero sempre maggiore crescente di utenti, superando abbondantemente i livelli pre Covid, ma mantenendo di fatto i medesimi spazi. La proposta di delibera, la proposta di rinnovo di questa convenzione, vuole provare a dare una cornice a tutti questi temi, portando al Comune capoluogo, che è il Comune capofila, un ruolo di responsabilità e di indirizzo che crediamo possa essere particolarmente virtuoso per i Comuni più piccoli e, dall'altro lato, possa anche stimolare il nostro sistema bibliotecario cittadino per recuperare anche delle *best practices* che si sviluppano anche in altre parti della nostra provincia. L'avete visto all'interno dell'oggetto della delibera, le biblioteche sono diffuse su tutto il territorio provinciale, hanno funzioni diverse, hanno competenze diverse, rispondono a tipologie diverse, chiaramente, l'obiettivo resta quello di mantenere, anzi, alzare il più possibile uno standard qualitativo medio il più alto possibile, perché come vi dicevo prima, crediamo che questi luoghi siano luoghi che vanno al di là della mera funzione di prestito, di consulenza o di scambio, ma siano centrali nella vita delle nostre comunità, fungendo come vere e proprie occasioni e momenti di incontro, di relazione e di proposta per, molto spesso, una fascia, anche questo l'avrete già sentito dire, che di fatto va dagli zero ai 99 anni. Molto spesso le biblioteche sono uno dei primi punti di contatto tra l'Amministrazione e i cittadini, perché senza quel progetto "Nati per leggere", e si finisce quando si vuole finire, nel senso che non ci sono barriere all'ingresso, ci sono una serie di attività che vengono proposte a una fascia della popolazione altissima. Chiaramente, questo va da un lato letto in una chiave positiva, dall'altro lato dobbiamo anche renderci conto dei limiti di infrastrutture e di spazi che le biblioteche hanno. È altrettanto vero che crediamo che possano rappresentare, anche in futuro, un valore per la nostra città. Non è un caso che sugli spazi di pubblica lettura, che afferiscono, in parte, anche all'ambito delle biblioteche, parte la progettualità sul Sant'Agostino, è previsto un ampliamento dell'Archivio Storico Comunale, della Biblioteca Civica d'Arte Luigi Poletti, all'interno dei lavori di riqualificazione del Palazzo dei Musei, questo perché crediamo che il ruolo delle biblioteche continui e continuerà a essere centrale all'interno della vita della nostra comunità".

Il PRESIDENTE: "Come detto, sospendiamo per qualche minuto, il tempo necessario ai Gruppi per valutare".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Mi sono distratto. Barbari è il primo firmatario. Presenti la mozione, il protocollo è il 423188, prima firma del consigliere Barbari e del Gruppo Partito Democratico, AVS, Spazio Democratico, Partito Repubblicano e Socialisti Repubblicani, Modena Civica e Movimento 5 Stelle. Facciamo presentare al primo firmatario la mozione e poi sospendiamo per il tempo necessario per la valutazione. Consigliere Barbari, prego".

Il consigliere BARBARI: "Grazie e buonasera a tutti.

Premesso che la delibera in esame rinnova per il triennio 2026-2028 la convenzione tra il Comune di Modena e gli altri Enti sottoscrittori per la gestione e lo sviluppo del polo bibliotecario modenese e del servizio bibliotecario nazionale; la convenzione disciplina la cooperazione tra gli enti sottoscrittori in materia di servizi bibliotecari integrati; il sistema bibliotecario modenese, con articolazione territoriale e pluralità di istituzioni coinvolte, rappresenta un'eccellenza regionale e di cooperazione culturale, favorendo l'accesso diffuso alla conoscenza, alla digitalizzazione del patrimonio e la promozione della lettura. Considerato che la presenza sul territorio di un importante ateneo e di una popolazione studentesca in costante crescita rende sempre più urgente una collaborazione strutturata tra biblioteche comunali universitarie, sia sul piano della condivisione di risorse che sull'uso coordinato degli spazi di studio; la domanda di sale studio e sale lettura accessibile in orari estesi, anche serali, sia fortemente cresciuta, coinvolgendo studenti universitari delle scuole superiori e cittadini impegnati in percorsi di formazione continua; nel corso del confronto in Commissione Servizi è emersa la necessità di dare risposte a quest'esigenza che può essere affrontata attraverso un patto territoriale per i luoghi di studio che valorizzi non solo gli spazi bibliotecari, ma anche altre tipologie di luoghi che abbiano la caratteristica di essere pubblici o aperti al pubblico e dislocati su tutto il territorio locale, ad esempio, parrocchie, polisportive, sedi associative di enti del terzo settore, eccetera. Considerato, altresì, che già in passato il Comune aveva intrapreso delle sperimentazioni di prolungamento degli orari attraverso le aperture domenicali; nell'ambito dell'accordo quadro città universitaria tra Comune e Unimore, è presente il tavolo Modena Città Universitaria, nel quale è stato già avviato un primo confronto sui servizi agli studenti, in particolare rispetto alle disponibilità di spazio studio adeguati e accessibili. Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Comunale invita la Giunta a valutare e favorire il reperimento sul territorio comunale di luoghi destinati allo studio e alla lettura, accessibili anche in orario serale e nei giorni festivi, al fine di dare concreta risposta alla crescente necessità di spazi di studi per studentesse e studenti modenesi, in raccordo con le politiche culturali e giovanili della città; a rafforzare una maggiore sinergia e collaborazione tra le biblioteche comunali e universitarie. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barbari. Sospendiamo il tempo necessario".

(La seduta, sospesa alle ore 15.35, riprende alle ore 15.40)

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a riprendere il posto, perché chi aveva bisogno di tempo per esaminare la mozione è già pronto, gli altri si sono già fatti un'idea oppure, comunque, erano già preparati. Possiamo riprendere ufficialmente il Consiglio e lo riprendiamo dopo aver illustrato delibera e mozione, con il dibattito. Invito i Consiglieri a prenotarsi per il dibattito che sarà unico, comprensivo della mozione, e poi alla fine voteremo i due documenti in modo distinto. Invito a prenotarvi. Se non avete niente da dire, si va verso le votazioni, tanto oggi abbiamo una ricca agenda e non ci annoiamo. Consigliere Franco, prego".

Il consigliere FRANCO: "Buongiorno a tutti. Intervengo in particolare sulla proposta di delibera che abbiamo visionato già in Commissione Servizi e che, di fatto, come già ha riportato l'Assessore, riprende uno schema già proposto. Dal punto di vista tecnico ripropone un'organizzazione che era già stata quella degli ultimi anni. A tal fine, infatti, potremmo definire questa delibera, in un certo senso, una delibera prettamente tecnica, perché delinea l'organizzazione del polo bibliotecario modenese dopo il passaggio delle province in cui il Comune di Modena si è proposto come gestore di tutto il polo bibliotecario. A tal fine, essendo un tema che ha molte implicazioni nella vita dei cittadini, e riconosciamo, come abbiamo già fatto in Commissione, l'importanza e l'eccellenza del polo bibliotecario, come tutte le cose tecniche, in realtà, ci viene da sottolineare alcuni aspetti che in realtà proprio tecnici non sono e derivano da precise scelte politiche che vorremmo in qualche modo evidenziare. Il primo aspetto che a nostro parere andrebbe in qualche modo almeno rivisto o, comunque, spiegato diversamente è, nell'allegato A alla delibera, la ripartizione di quella che viene chiamata quota forfettizzata. Ho fatto la domanda in Commissione e mi è stato risposto che la suddivisione che è attualmente proposta, che vede questa quota a carico solo di alcune biblioteche, e non tutte, è stata fatta su base di una sorta di spesa storica, quindi, si è riproposto questo modello. È chiaro che non stiamo parlando di cifre importanti perché, come potete vedere nell'allegato A, non sono cifre che cambiano il Bilancio di un Ente locale, però è proprio un aspetto politico, di responsabilità nella suddivisione degli oneri e questo, a nostro parere, andrebbe in qualche modo rivisto, nel senso che non si può più parlare di spesa storica, ma dopo dieci anni di passaggio dalla gestione delle ex province a quelle del Comune, possiamo in qualche modo avere una linea più precisa di suddivisione dei costi. Poi, vi è un altro aspetto che questa nuova Convenzione mette alla luce, sulla quale punta molto fra le eccellenze dei servizi offerti, il tema formazione di dipendenti. Prevede tutta una serie di attività formative obbligatorie per quanto concerne i dipendenti delle varie biblioteche facenti parte del Polo. Abbiamo evidenziato, anche in Commissione, un aspetto importante, nel senso che sappiamo che non tutti gli operatori delle biblioteche del Polo sono dipendenti delle istituzioni afferenti alle biblioteche. In sintesi, quando vado nella biblioteca del Polo modenese non è detto, anzi, quasi mai mi interfaccio con un dipendente diretto dell'amministrazione di cui la biblioteca è proprietà, e questo per noi è un problema perché se la Convenzione prevede la formazione solo per i dipendenti dell'amministrazione, vuol dire che gran parte degli operatori delle biblioteche non riceveranno questa formazione o che comunque vi è, all'interno dei vari contratti fatti con soggetti terzi, un elemento in più che va a essere discusso. Vorremmo una sorta di formazione obbligatoria per tutti gli operatori che operano all'interno delle biblioteche perché un utente, soprattutto se adolescente, ragazzo o non esperto, ha bisogno di interfacciarsi con personale che abbia la corretta formazione, anche se abbiamo visto che ultimamente è stato privilegiato il prestito autonomo. Poi, c'è l'elemento che secondo noi è più importante, il fatto che a nostro parere si dovrà tendere al fatto che il polo sia in qualche modo un elemento amministrativo a sé, a nostro parere vi è troppa disomogeneità di servizi offerti fra le varie biblioteche. Avere un polo che sia anche un soggetto amministrativo autonomo permetterebbe una migliore trattazione con i fornitori, permetterebbe un coordinamento migliore sia dal punto di vista amministrativo, ma anche dei tipi di servizi offerti, perché a nostro parere lo sviluppo della presenza delle biblioteche nella nostra città è dato, come in qualche modo riportava anche l'Assessore, non solo ed esclusivamente dal servizio che è stato fatto fino adesso, ma vanno ampliati. In particolare, mi colpiva perché in Commissione veniva proposto un calo numerico importante della fruizione delle nostre biblioteche. Si parlava che l'anno scorso non si è ancora raggiunto il livello di utenti del 2019. È evidente che in mezzo abbiamo avuto la triste esperienza del Covid che, fra le altre cose, in qualche modo ha permesso lo sviluppo di tecnologie nuove, come per esempio i *podcast* o i *webinar* o lo sviluppo importante degli *ebook*, sono tutti elementi che gli utenti possono, ad oggi, utilizzare per fruire nuove attività culturali. A tal fine arriva, secondo me, in modo preponderante il tema degli orari, nel senso che già l'anno scorso, come prima attività che feci qui in Consiglio, fu proprio la ripresentazione di un'interrogazione sul

sistema bibliotecario comunale. In questa interrogazione chiedevo l'applicazione della mozione che era stata approvata nel 2019, presentata dall'allora consigliere Venturelli, in cui si chiedeva, sulla scia della mozione che è stata approvata oggi, l'ampliamento degli orari. Mi fu risposto dall'Assessore che gli stessi orari delle biblioteche esistenti appaiono oggi abbastanza estesi e diversificati e orientati al soddisfacimento dei target di riferimento propri di ogni biblioteca. Credo che anche la discussione fatta in Commissione dei Servizi ci permette di dire che questa cosa è vera solo parzialmente, nel senso che se noi vogliamo aumentare il numero di utenti afferenti ad un servizio, dobbiamo anche aumentare il numero di ore in cui questo servizio è fruibile. Faccio un esempio, la biblioteca Delfini, che è la principale biblioteca della nostra città, alla mattina, da martedì a sabato apre alle 9:30 e il lunedì apre alle 14:30. È evidente che qualsiasi persona che vada a lavorare prima delle 9:30 di mattina, non ci può afferire e, poi, è sempre chiusa la domenica. Uno dei miei sogni sarebbe quello di vedere, almeno una sperimentazione di biblioteche aperte la domenica, in modo tale che le famiglie invece di portare i figli al centro di commerciale, li portino nelle biblioteche, per un servizio di cultura e che possa aumentare la consapevolezza e la coscienza civica della nostra città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Franco. Altri interventi? Prego, consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Abbiamo in discussione due oggetti differenti, entrambi inerenti il tema delle biblioteche. Parto dalla Convenzione per il Polo Bibliotecario, oggetto dalla Delibera. In Commissione c'è stata fornita un'illustrazione dettagliata della Convenzione, dalla quale è emerso un quadro di efficienza e buona gestione delle connessioni con gli altri Comuni. Brevemente, il Polo Bibliotecario di Modena è una rete ampia e articolata di biblioteche, che riunisce oltre 90 biblioteche comunali, universitarie e scolastiche e il cuore del suo funzionamento, proprio la cooperazione bibliotecaria. Tutte le biblioteche del Polo utilizzano lo stesso software gestionale, Sebina Next, che consente di catalogare e gestire i prestiti e offrire servizi online in modo uniforme. Inoltre, il catalogo unico provinciale, accessibile tramite il portale BiblioMo, raccoglie oltre 3 milioni di titoli e rende visibili e disponibili le collezioni di tutte le biblioteche del territorio. Tutto questo per dire che, in questo modo, ogni biblioteca diventa una porta d'ingresso a un patrimonio collettivo molto più ampio. Accanto alle biblioteche comunali di Modena, come la Delfini e la Poletti, fanno parte del Polo anche i sistemi di capi Mirandola, Sassuolo, Vignola, Pavullo e Castelfranco, oltre che le biblioteche universitarie e scolastiche. Tutto il lavoro è nella rete, condividendo servizi, formazione del personale e progetti di promozione della lettura. Come dicevo, per noi, tutto ciò è molto soddisfacente e quindi siamo assolutamente a favore della Convenzione. Tuttavia, com'è stato anticipato, in sede di Commissione Servizi è emersa, direi abbastanza trasversalmente, la richiesta dell'apertura serale nei giorni festivi di luoghi, biblioteche e non solo, che possano accogliere gli studenti e le studentesse. A differenza della Convenzione del Polo Bibliotecario, questa è una questione che attiene prettamente all'amministrazione modenese, la quale è, per la parte delle biblioteche comunali e degli spazi riferiti al Comune, l'ente competente a decidere gli orari di apertura e chiusura. Ci troviamo di fronte a una situazione che da sempre, per moltissimi anni, c'era a Modena delle biblioteche aperte in orario serale, ma ad oggi e da un po' di tempo a questa parte, per vari fattori, non è più così e, quindi, dobbiamo ragionare su come si possono recuperare. Durante la Commissione è emerso che la morfologia delle biblioteche modenese cambierà in senso espansivo con dei progetti rilevanti per la Delfini e si sta aspettando questo momento per fare dei ragionamenti, oltre che sull'espansione dei luoghi, anche sull'espansione degli orari. Siccome tale processo sappiamo che non si esaurirà a breve, la mozione nasce proprio con l'intenzione di cercare delle soluzioni ponte per l'apertura delle biblioteche o comunque dei contesti di studio e di lettura aperti in orario serale e nei festivi. Chiediamo che si possa cercare di sfruttare degli spazi, che sono aperti già la sera, come polisportive, parrocchie, sedie associative, nei quali, in termini molto pratici, le bollette di luce e gas vengono pagate in ogni caso e che, quindi, oltre alle funzioni che già hanno, possano dare concreta risposta anche alla

crescente necessità di spazi studio per gli studenti e le studentesse modenesi. Solo per fare un esempio, come diceva in Commissione, esiste anche l'opzione San Filippo Neri, presso il quale mi sono recata per capire un attimo che cos'era successo e lì ho capito che non c'entra il Comune, c'entra Unimore, che ha abbandonato la convenzione per la quale teneva aperte le tre sale del San Filippo per lo studio la sera e, quindi, adesso ci troviamo con tre sale che sono belle, con le luci accese, riscaldate, ma non sono popolate. Insomma, ok che riguarda Unimore, ma sono fiduciosa che si possa cercare un coordinamento, un ragionamento condiviso per affrontare questa situazione e cercare di riattivare almeno questa possibilità. Ricordiamoci che le biblioteche rappresentano un luogo di aggregazione essenziale per i giovani, penso che ognuno di noi possa guardarsi alle spalle e rivedere lunghissime giornate, serate, studiare con gli amici, le chiacchiere a fine studio davanti alla biblioteca e confrontarsi, conoscere altre persone ed integrarsi. La mia generazione ha passato la maturità all'università a studiare in X-Room che si caratterizzava per odori terribili e la struttura pericolante, ma comunque ci ha permesso di condividere insieme grandi ansie prima degli esami studiando fino a mezzanotte. Le biblioteche, inoltre, sono forse l'unica o comunque una delle poche altre piazze di integrazione per i giovani che non presuppongono e non incentivano il consumo di alcol. Credo che sia interesse di questa Amministrazione, come poi abbiamo visto anche dalle ultime decisioni, che questo si verifichi sempre meno, che il consumo di alcol diminuisca molto e, quindi, credo che possa essere un gesto concreto per indirizzare i ragazzi fuori dal bar, oltre che essere un rifugio momentaneo per scaricarsi lo zaino dalle spalle, soprattutto per chi viene dalla provincia e che deve stare tutta la giornata a Modena e, banalmente, utilizzare i servizi igienici senza dover mettere mano al portafoglio. Chiudo dicendo che c'è un luogo che è aperto alla sera per studiare, che è la Casa delle Culture, che viene tenuto aperto dai volontari, sono stata anch'io volontaria 15 anni fa e cercavamo di tenere aperto questo spazio, posso dire che proprio perché si regge sulle spalle dei volontari fa fatica a garantire una frequentazione e un'apertura che siano costanti, quindi, credo che il contributo del Comune sia in questo senso essenziale per supportare questa esigenza che evidentemente c'è e che si manifesta anche attraverso queste forme di volontariato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutte e a tutti. La mozione attira assolutamente il mio interesse perché le biblioteche sono una delle eccellenze della nostra città e così deve essere un po' dappertutto, oggi come oggi, molti paesi europei attorno alle biblioteche si riuniscono i giovani, si confrontano, è un'occasione per riflettere, per fare cultura e direi che in questo periodo abbiamo notato anche dei cambiamenti nei gusti dell'utenza, soprattutto dopo la fase Covid, quindi, vediamo che c'è una maggiore attenzione per tutte quelle che sono le fonti digitali rispetto a quelle analogiche e, d'altra parte, vedo che anche le nostre biblioteche si sono aggiornate nei servizi che offrono e, quindi, al di là delle opere digitali che offrono tramite EmiLib, che dà la possibilità di avere libri digitali, giornali digitali, audiolibri, eccetera, avete a disposizione, anche con il sito BiblioMo, la possibilità di avere a disposizione tutti i titoli presenti e anche l'accesso ad altre biblioteche che sono presenti sul territorio e altre biblioteche digitali. Direi che l'offerta è veramente a tutto tondo. In particolare, vorrei sottolineare anche il fatto che abbiamo una biblioteca molto fornita per quanto riguarda i bambini, per quanto riguarda l'infanzia, con tanti titoli anche molto interessanti dal punto di vista pedagogico, in senso che sono selezionati con grande attenzione e comunque molto vasta come offerta. Non posso che essere d'accordo con il continuare questa convenzione, come Comune di Modena, per quanto riguarda i servizi bibliotecari perché credo che fino adesso il servizio sia all'altezza dell'aspettativa. Chiaramente, un eventuale aumento degli orari di apertura chiaramente verrebbe visto con favore pur valutando anche la praticità della cosa, in senso che probabilmente non è semplicissimo organizzarlo anche con il personale che abbiamo a disposizione. Per quanto riguarda la mozione di accompagnamento, anche questa mi sembra una mozione assolutamente sensata, perché per gli studenti, visto che Modena è una città universitaria,

ma non solo per gli studenti universitari, ma anche per i ragazzi delle scuole superiori, avere dei luoghi diversi da casa dove studiare penso che sia una cosa estremamente importante, perché permette anche di studiare in gruppo, di confrontarsi con gli altri compagni di scuola o di università e, quindi, avere la possibilità di avere un coordinamento di tutti i luoghi dove sia possibile eventualmente studiare di giorno e anche soprattutto di sera, credo che sia una cosa estremamente utile per la città. Ricordo che ci sono dei paesi in giro per il mondo in cui le biblioteche sono aperte 24 ore su 24 addirittura. Negli Stati Uniti addirittura passavo lì quasi tutte le notti a proseguire con i miei studi, con le mie cose, perché le biblioteche sono un luogo che è utile per i bambini, per gli adulti, per gli studenti, ma anche per i ricercatori che molto spesso utilizzano le biblioteche per cercare. Una volta era tutto cartaceo, oggi c'è molto di digitale, però ancora i libri, soprattutto per alcune branche più umanistiche o legate alla giurisprudenza sono ancora estremamente importanti. Preannuncio già il mio voto favorevole sia per la convenzione, la gestione del Polo bibliotecario sia per la possibilità di accompagnamento che condivido".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego, consigliera Baracchi".

La consigliera BARACCHI: "Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Credo che oggi pomeriggio ci sia l'opportunità di fare anche un po' il punto su quanto è stato fatto negli ultimi anni sul servizio biblioteca, tenendo ben presente, come c'è stato anche esposto in Commissione, che oggi ormai la biblioteca è un'infrastruttura urbana che va al di là di essere un luogo dov'è possibile accedere per tutti e tutte a una conoscenza diffusa, ma diventano anche presidi del territorio e la possibilità di creare alleanze e sinergie con altri attori delle comunità, pensiamo alle scuole, all'università, ma anche alle esperienze fatte con le Case di comunità, proprio qui a Modena. Qualcosa che va oltre e si è ormai strutturata come una vera infrastruttura che può generare benessere. Sappiamo bene che la salute è anche influenzata dalle opportunità di cultura, di conoscenza, di socializzazione e l'Amministrazione, avendo spinto negli ultimi anni per tenere aperte anche le diverse biblioteche di quartiere, così come le sale di lettura all'interno anche delle frazioni, penso alla sala di lettura del quartiere Madonnina, come quella nella frazione di Baggiovara, abbiano veramente creato delle opportunità per la nostra città, così come alcuni progetti che si sono sviluppati sempre di più in sinergia, tra l'altro, con i pediatri di comunità, che è "Nati per leggere". Credo che ci sia l'opportunità di rendersi conto di quanto queste strutture siano importanti per la nostra città. È chiaro che i bisogni di luoghi di questo tipo sono tanti e io ho sostenuto e sostengo con forza anche la mozione di accompagnamento a questa delibera, perché credo che il tema degli orari e il tema dell'aumento delle giornate d'apertura pensate soprattutto per giovani e studenti, e studentesse, sia un tema che in città è molto sentito. Sicuramente vanno fatte delle scelte, lo sappiamo bene, ma penso che un tentativo di aperture più ampie di alcune strutture, soprattutto quelle delle biblioteche del centro storico, potrebbero dare questa risposta, così come delle sperimentazioni sulle aperture domenicali potrebbero dare delle risposte positive a un bisogno che, come già altri Consiglieri e Consigliere prima di me hanno evidenziato, è un bisogno reale in città".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Di Padova, prego".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Cercherò di non ripetere le stesse cose che sono state dette, perché è evidente che raccolgano un consenso trasversale e apartitico, perché si parla di beni della nostra città. Le biblioteche, infatti, è stato detto più volte, ma ci tengo a ripeterlo, non sono solo un luogo dove tradizionalmente si va per prendere in prestito dei libri, ma sono tanto di più, sono sale letture, io li ritengo addirittura un pezzo di welfare della città, perché d'estate, quando c'è molto caldo ci si può accedere e godere dell'aria condizionata gratuitamente, mentre si legge un libro, si sta con gli altri, la stessa cosa si può fare d'inverno quando è molto freddo. Ho amici e colleghi pendolari che si ritrovano a Modena, non tutti i posti di lavoro, gli uffici pubblici sono dotati di comfort per chi con il grande inverno o la calda estate può agevolmente stare fuori

casa dalla mattina alla sera e in questo caso le biblioteche diventano un luogo anche di accoglienza per chi transita dalla città per lavoro, è di passaggio o per i turisti. Credo che a tutti noi sia capitato di visitare o trovare o cercare rifugio d'estate o d'inverno in biblioteche in tutta Europa nelle quali si può trascorrere qualche ora in luoghi che hanno un pregio storico, artistico, architettonico e diventano un pezzo importante dell'identità comunitaria di un posto che si va a scoprire o nel quale si abita. Davvero esiste anche un altro importante servizio, per esempio io l'ho fatto per anni da volontaria, c'è un pezzo di biblioteca Delfini, persino nel reparto di pediatria del Policlinico di Modena, dove si può leggere libri a bambini che sono ricoverati, a volte per motivi di poco conto fortunatamente, ma che a volte invece sono ricoverati per periodi molto più lunghi, addirittura, esiste questo servizio aperto anche a oncologia pediatrica, quindi, ci rendiamo conto di che cosa questo possa significare in termini di sollevo per i bambini e per le famiglie dei bambini che spesso si ritrovano a vivere delle situazioni di solitudine e di allontanamento indescrivibile. Davvero quel servizio, quell'ora al giorno in cui il carrello della Biblioteca Teodora passa di stanza in stanza a pediatria, può davvero essere un sollievo per tanti bambini e per tanti adolescenti. Consigliere Bertoldi, ho frequentato qualche biblioteca aperte 24 ore su 24, non me ne viene in mente neanche uno, ho provato a fare una ricerca online, credo che sia qualche esperimento in Cina, un po' complicato misurarsi con un esempio come questo, però siamo aperti a tutte le famiglie, come diceva una volta la pubblicità dell'IKEA, quindi, va bene, però non credo in un modello di biblioteca aperta 24 ore su 24, c'è qualcosa di privato, però biblioteche comunali pubbliche aperte 24 ore su 24 in Italia e in Europa non ne esistono. Esiste il Polo Bibliotecario Modenese, che è un polo fatto di biblioteche tanto diverse anche l'una dalle altre, che offrono dei servizi diversi l'una dagli altri, in cui però abbiamo più del 50 per cento, credo quasi il 60 per cento di dipendenti comunali. Peraltra, credo che poi ci tornerà sopra, spero, anche l'Assessore, ma sia per i dipendenti comunali che per i dipendenti che non lo sono, ma che lavorano all'interno delle biblioteche, è prevista formazione parimenti obbligatoria. Nelle nostre biblioteche lavora personale davvero altamente qualificato, in grado di offrire assistenza costante non solo agli studenti, perché a volte pensiamo alle biblioteche come luogo degli studenti, ma a ricercatori professionisti e persone che a vario titolo hanno bisogno magari di farsi arrivare un libro da un altro continente, perché l'unica copia è, per esempio, in Cina, dove prontamente lo fanno arrivare o articoli, magari disponibili solo in alcuni circuiti online, insomma davvero è personale in tutte le nostre biblioteche, dalla Biblioteca San Carlo alla Biblioteca Estense, e non le cito casualmente, perché sono tra le più specialistiche, davvero c'è un livello di professionalità e di competenza dei bibliotecari e degli addetti che non ha uguali in altre città anche paragonabili a Modena. Aggiungo che i servizi tra le biblioteche sono diversi, non perché c'è una disomogeneità o altro, ma perché le biblioteche sono diverse. È chiaro che una biblioteca, come la Biblioteca Poletti, che ha una tara specifica legata alla storia dell'arte, alla storia dell'architettura, una biblioteca come quella Estense, che pur essendo completamente aperta ha comunque una storia universitaria, un'utenza completamente diversa rispetto a quella della Biblioteca Delfini o delle biblioteche di quartiere. È ovvio ed evidente che abbiano orari e servizi che in un qualche modo sono diversi e che si siano anche specializzati in servizi diversi e credo che la cosa più importante sia che ci sia, e c'è, grande collaborazione tra queste biblioteche, per cui se io vado in Biblioteca Delfini e chiedo un articolo specialistico è altamente probabile che mi mandino alla Biblioteca San Carlo, dove c'è personale qualificato per reperirmi quell'articolo, e questo vale per le più diverse esigenze con le quali ci si può approcciare alle nostre biblioteche. È chiaro che a tutti piacerebbero, magari non h24, ma delle biblioteche con degli orari di apertura prolungati. Ricordo, perché sono stata io, a suo tempo, insieme ad altri Consiglieri del Partito Democratico, promotrici di mozioni su questo, che in realtà sono state fatte delle sperimentazioni, collega Franco, di apertura domenicale in Biblioteca Delfini, 5 anni fa, 7 anni fa, sono state aperte durante l'inverno, sono state una scelta politica e culturale importante. È anche vero, perché come tutte le cose bisogna tenere insieme i pezzi, che quando si parla di aperture bisogna anche fare i conti anche con i diritti dei lavoratori, soprattutto dal momento in cui la biblioteca Delfini credo che non abbia uguali, neanche Sala Borsa a Bologna, sta chiusa solo una settimana d'estate. Davvero, parliamo già di una

biblioteca che garantisce un livello di fruibilità credo sicuramente tra i più alti dell'Emilia-Romagna, ma azzarderei anche forse qualche cosa in più. Teniamo sempre presente che h24 significa anche ridurre i diritti dei lavoratori e credo che sia compito della politica tenere insieme ogni pezzo del tessuto della nostra comunità. Sono molto contenta che ci sia una grande attenzione sulle nostre biblioteche, sul nostro polo. Cercavo qualche questionario di gradimento delle nostre biblioteche e nell'ultimo che ho ritrovato, di qualche anno fa, ma credo ve ne siano anche di più recenti, attraverso un questionario che è stato sottoposto agli utenti della biblioteca Delfini, è emerso un punteggio di oltre 8,2 su 10, quindi, parliamo davvero di un gradimento molto alto, perché chiunque frequenta quella biblioteca o frequenta le altre biblioteche, sa benissimo che davvero stiamo parlando di servizi di altissima qualità che devono assolutamente essere difesi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Ci sono altri interventi prima di passare a dichiarazione di voto? Barbari, prego".

Il consigliere BARBARI: "Grazie Presidente. Dico una cosa veloce anch'io su questi due documenti che sono stati presentati e che abbiamo discusso. Intanto, rispetto alla delibera, è evidentemente un atto che apprezzo e che condivido. Non sto a ripetere le cose che hanno già detto i miei colleghi, che in larga parte condivido, volevo soltanto dire che non ho capito, sinceramente, rispetto all'intervento del consigliere Franco, ma lo dico senza nessuna polemica, ma solo perché proprio non ho capito a cosa si riferiva quando ha detto che il Polo dovrebbe avere, se ho capito bene, una sua autonomia amministrativa giuridica, cioè se si ha in mente di pensare a una partecipata, a un ente che gestisca questo tipo di servizio. Semplicemente lo pongo come questione che non ho capito rispetto al dibattito. Rispetto alla mozione che abbiamo presentato, è semplicemente un atto che ha cercato di portare in Consiglio alcuni elementi che sono emersi nella discussione in Commissione Servizi, come ha detto giustamente la consigliera Ferrari, che ha due punti, da un lato rafforzare la sinergia rispetto anche all'università e questo anche rispetto alle cose che sono state dette in Commissione dal consigliere Fidanza, rispetto anche ai servizi digitali, e poi l'aspetto su cui invece si sono concentrati maggiormente gli altri interventi, sulla necessità di ampliare e reperire degli spazi da mettere a disposizione alle persone, agli studenti che ne abbiano bisogno, negli orari serali e negli orari festivi. Giustamente, in Commissione è stato detto che in realtà c'è una prospettiva, perché ci sono degli interventi, e qualcuno l'ha anche ricordato, penso alla consigliera Ferrari, che nel giro di un paio d'anni impatteranno anche sui poli bibliotecari modenesi, questa può essere una soluzione ponte o comunque una soluzione integrata che va a offrire degli spazi diversi, che non sono delle biblioteche in senso stretto, ma sono degli spazi di studio, di lettura, dove poter studiare in silenzio, poter avere modo di fruire di questi luoghi che non necessariamente richiedono il personale o la disponibilità dei libri e dei cataloghi bibliotecari che invece sono a disposizione di tutti i cittadini negli orari in cui sono aperte le biblioteche comunali e, in generale, le biblioteche della rete del Polo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Barbari. Altri? No. Assessore, vuoi integrare? Prego".

L'assessore BORTOLAMASI: "Approfitto, anche perché di fatti è il secondo tempo del bel dibattito che abbiamo avuto anche in Commissione, a testimonianza dell'attenzione e dell'interesse che c'è rispetto a questo tema, senza voler rispondere in maniera puntuale, però ci sono alcune considerazioni che sono emerse nel dibattito e che mi preme sottolineare. Provo ad andare in ordine rispetto agli interventi. Rispetto al consigliere Franco, sulla parte relativa alla spesa storica, era una risposta che era stata fornita anche in Commissione. Chiaramente, è una ripartizione che tiene conto della dimensione degli Enti Locali e degli istituti culturali di riferimento, quindi, ha ovviamente oneri maggiori sui Comuni, come per esempio il Comune di Modena, rispetto a Comuni più piccoli. Raccolgo l'invito di una valutazione in merito, fermo restando che però da quando la cultura non è

più funzione essenziale dell'Ente, dobbiamo essere consapevoli che se i vincoli li abbiamo noi, come Comune capoluogo, figurarsi i Comuni magari periferici o delle interne, quante difficoltà possono avere a mantenere determinati servizi, in particolar modo i servizi culturali. Gli confermo anche la parte relativa alla formazione, che è una formazione sia per il personale dipendente sia per il personale che fa riferimento all'appalto. È chiaro che la disomogeneità che citava è endemica a un polo di questo tipo, perché tiene insieme biblioteche di pubblica lettura, biblioteche scientifiche, biblioteche universitarie, biblioteche di quartiere, biblioteche che afferiscono a organismi dello Stato, come la Biblioteca Estense Universitaria che ha una sua funzione, una biblioteca civica d'arte, come la Biblioteca Poletti, che ha una funzione diversa. L'obiettivo del Polo è quello di lavorare su, passatemi il termine, come se fossero dei LEA, quindi, su uno standard qualitativo e quantitativo, il più omogeneo possibile, fermo restando che parliamo di territori e di enti che sono ovviamente differenti. Anche io non avevo colto rispetto alla parte di autonomia amministrativa, se si immaginava qualcosa legato a fondazioni, soggetti partecipati che io eviterei molto volentieri, perché le biblioteche fanno parte dei servizi dei Settori Cultura, in questo caso degli Enti Locali, nel caso relativo alla biblioteca universitaria fanno riferimento al Ministero Italiano della Cultura. Eviterei di immaginare altre sovrastrutture o altri soggetti che non credo migliorerebbero, da un punto di vista organizzativo, i servizi di Polo. Il tema dei tempi e degli orari che è uscito in maniera abbastanza trasversale, mi pare di capire sia il tema più sentito, ci siamo confrontati anche in Commissione su questo, insieme all'assessora Venturelli abbiamo riavviato un confronto con l'università per quello che riguarda le competenze dell'università, per la biblioteca universitaria, per quello che riguarda la popolazione universitaria e gli studenti. L'impegno che ci stiamo provando ad assumere come Amministrazione è quello di mettere a disposizione degli altri spazi, che però non fungono da biblioteche, ma da sale studio, sale di lettura ad accesso libero, se è possibile in diverse parti della città e non solo in centro storico o vicino agli istituti culturali, proprio per rispondere alle esigenze che ci arrivano da ragazzi e ragazze che cercano spazi dove studiare, fare ricerca, non fare consultazione, perché non è che possiamo estendere la rete bibliotecaria all'infinito, ma mettere a disposizione degli spazi in orari determinati per ragazzi e ragazze. Tenete anche conto che quando le biblioteche sono state pensate e realizzate, c'è una storia moderna che inizia nel 1967, con la prima biblioteca a San Damaso, c'era una città diversa, venti anni fa, quindi, non un'era geologica fa, la città aveva dei numeri in termini di attrattività di studenti e di studentesse fuori sede completamente diversi rispetto a quelli attuali, che sono quelli che ci chiedono di più questo tipo di spazi. I tempi in cui cambia la città non sono i tempi in cui l'Amministrazione riesce ad adeguarsi a questi cambiamenti, ovviamente la volontà è quella di accorciare il più possibile questo delta, sicuramente su questo tema c'è ancora molto da fare ed è l'obiettivo che ci stiamo provando a dare, non solo con l'università, ma assumendo delle scelte come Amministrazione, quella di offrire alla città, in particolar modo ai ragazzi e alle ragazze, questo tipo di spazi. Rispetto a quello che diceva la consigliera Di Padova, devo dire che tra i servizi a domanda individuale, la rete delle biblioteche, del sistema museale, anche dall'ultima *customer satisfaction* del 2023, è quella che ha i dati e i voti di gradimento più alti, perché si arriva ormai all'8,4 come voto in scala 1 a 10 per gli utenti che ne fruiscono, non vuol dire che va tutto bene, che non ci sono degli elementi da correggere, però rende anche l'idea di quanto il sistema bibliotecario si è sentito come un elemento identitario della nostra città e non è un caso, ve lo citava la consigliera Baracchi, che noi siamo nelle condizioni di avere una biblioteca di pubblica lettura in centro storico, una serie di biblioteche di quartiere nei tre quartieri della città e una rete di punti di lettura che coprono tutte le frazioni e insistono anche in luoghi diversi, si citava l'esempio della biblioteca Teodora nel reparto di pediatria del Policlinico. L'ultimo aspetto riguarda le prospettive, anche questo lo si diceva in Commissione, è chiaro che la biblioteca Delfini scoppia di salute, sono spazi che per l'utenza attuale iniziano ad essere non così adeguati e credo che in prospettiva, alla luce della riqualificazione in corso all'ex ospedale Sant'Agostino, che libererà gli spazi al primo piano della biblioteca Delfini, da quella che era la sede della Galleria Civica di Fondazione Modena Arti Visive e del Museo della Figurina, dovrà vedere un ampliamento della biblioteca per far sì che Palazzo Santa Margherita diventi in tutti i

piani, passatemi il termine, la sede della Biblioteca Delfini. In chiusura, ci tenevo a ringraziarvi perché non capita spesso di portare delibere che afferiscono, hanno a che fare con l'ambito delle Politiche Culturali. Vedere la partecipazione, l'attenzione, l'interesse, ovviamente anche la critica e le sollecitazioni, testimonia quanto questo tema sia sentito da parte di tutta la nostra collettività e, anche questo lo ribadisco come avevo detto in Commissione, se c'è la necessità di ulteriore approfondimento rispetto alla rete degli istituti culturali o dell'istituzione culturale della città, anche quando non ci sono delibere che, come diceva il consigliere Franco, di fatto sono delibere tecniche di accompagnamento, ovviamente, la disponibilità da parte mia e da parte di tutto il settore è piena e totale".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Fatto l'intervento conclusivo possiamo procedere con eventuali dichiarazioni di voto, se i Gruppi lo richiedono, prima di mettere in votazione i documenti. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Faccio la dichiarazione di voto innanzitutto puntualizzando quello che si riferisce alla gestione più amministrativa del polo bibliotecario modenese. Vediamo che nel testo della convenzione, all'articolo 2, è previsto un Comitato di gestione che a nostro parere resta più a un livello meno operativo e più di orientamento generale di gestione, mentre per quanto riguarda la gestione amministrativa più concreta, che vuol dire, ad esempio, l'acquisto dei libri, quindi, i rapporti con i fornitori eccetera, a nostro parere, proprio per rendere più efficiente questa parte dell'attività, che comunque è molto importante, sarebbe opportuno valutare, questa è una valutazione che ovviamente va fatta dal punto di vista tecnico e, quindi, ci riserviamo di verificare concretamente come possa essere attualizzata, proprio una gestione terza da parte di chi proprio abbia le competenze per occuparsi di una gestione amministrativa efficiente. Questo era il senso dell'intervento del collega Franco, per dare una spiegazione anche al collega Barbari e all'Assessore. Per quanto riguarda il nostro voto sulla delibera, proprio per questo punto su cui intendiamo lavorare, daremo un voto di astensione. Invece, sulla mozione il nostro voto sarà un voto favorevole, sarà un voto favorevole perché nella sostanza i punti del dispositivo, in particolare il punto primo del dispositivo, richiama un po' quello che è la nostra idea del campus universitario sostanzialmente. E dalle parole di alcuni interventi, tra l'altro anche della collega Ferrari, si comprende proprio, quasi certi discorsi sono assolutamente sovrapponibili ai dibattiti a cui abbiamo assistito qui quando abbiamo parlato di campus universitario e delle nostre proposte che ormai ad ogni Consiliatura vengono fatte, proprio per creare quel rapporto tra gli studenti, quello scambio di esperienze, quella condivisione che è proprio quello che è richiamato nel primo punto della mozione. Votiamo a favore, non si sa mai che possa essere un inizio di sinergie tra maggioranza e minoranza sulla questione di creare un luogo che per gli studenti possa essere proprio di vera condivisione, scambio reciproco di esperienze, di convivenza, di scambio culturale, di esperienze, di studio, in un luogo dove non c'è chiusura serale, che può essere frequentato anche nella giornata di domenica, mentre sappiamo che, appunto, come ci ricordava poi anche la collega Di Padova, questa apertura domenicale e dilatazione dell'apertura è sempre molto problematica. È stata fatta una sperimentazione e mi pare di capire, la mozione approvata in settembre del 2019 è rimasta sostanzialmente inattuata, a parte qualche sperimentazione che ricordava appunto la collega Di Padova, la mozione che aveva presentato la consigliera Venturelli, allora Consigliera comunale. Da questo punto di vista sì, la mozione la voteremo. Riepilogo la nostra dichiarazione di voto: astensione sulla delibera e voto favorevole sulla mozione. Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione N.3374/2025, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Astenuti 6: i consiglieri Barani, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Carriero, Dondi, Gualdi.

Successivamente il PRESIDENTE, stante l'esigenza di avviare il percorso di approvazione della nuova Convenzione anche da parte degli altri enti partner e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Astenuti 6: i consiglieri Barani, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Carriero, Dondi, Gualdi.

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione Prop. N. 4264/2025, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Carriero, Dondi, Gualdi.

**PROPOSTA N. 4054/2025 ESPRESSIONE PARERE IN MERITO ALLA
LOCALIZZAZIONE, APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO
ALL'ESPROPRIO, DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ PER LE OPERE DI
CONNESSIONE ELETTRICA IN MERITO AL PROGETTO PRESENTATO DALLA
SOCIETÀ VSE SRL PER LA REALIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DI UN NUOVO
IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA, NEL COMUNE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla successiva proposta di delibera, la n. 4054, avente ad oggetto: "Espressione parere in merito alla localizzazione, apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità per le opere di connessione elettrica in merito al progetto presentato dalla società VSE Srl per la realizzazione e l'esercizio di un nuovo impianto fotovoltaico a terra, nel Comune di Modena". La parola all'assessora Ferrari per la presentazione, prego.

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti i Consiglieri. Come già avete colto dal titolo, stiamo parlando esclusivamente di una connessione elettrica interrata che riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra, è stata oggetto di analisi nell'ambito della Commissione SETA e si è definito questo intervento come un intervento molto contenuto, considerato che stiamo appunto parlando di 300 metri di linea elettrica, ovviamente stiamo parlando di un vincolo preordinato all'esproprio con la dichiarazione di pubblica utilità perché è un'opera che è soggetta a questa procedura. Allo stesso modo, dobbiamo dare atto che la localizzazione l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio comporta una variante, ancorché di minima, allo strumento urbanistico comunale, nel senso che si considera questo come un allineamento della cartografia di piano che è considerata per dare così ufficialità a tutti questi elementi che verranno proposti man mano che verranno previsti questi nuovi impianti fotovoltaici. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. È stata illustrata la delibera. Invito i Consiglieri a prenotarsi per il dibattito. Prego, il consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Buongiorno a tutti. L'energia è il sangue della civiltà moderna, ma come ogni forza vitale, se non è governata, può distruggere ciò che deve nutrire. Parto con una riflessione perché il tema dell'energia, oggi più che mai, è destinato a segnare il futuro della nostra comunità e di tutte le comunità locali, tanto quanto le grandi decisioni internazionali. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un aumento dei prezzi dell'energia che non può essere considerato un fenomeno temporaneo, le cause sono note: la dismissione delle centrali nucleari in Germania che ha ridotto la capacità produttiva del continente, le lunghe fermate che sono previste in Francia per le manutenzioni del loro parco energetico, che tradizionalmente, invece, rappresenta per noi un pilastro della stabilità energetica. In più, in generale, la transizione verso un modello più sostenibile e necessario comporta anche dei costi di questa riconversione. In questo scenario, ogni fonte di produzione locale rappresenta un tassello prezioso verso l'autonomia e la resilienza energetica. Ben vengano, dunque, gli impianti fotovoltaici, le iniziative che riducono la nostra dipendenza dai combustibili fossili, che, specie nella nostra Regione, sporcano l'aria. Tuttavia, credo sia nostro dovere, come Amministratori, ricordare che la transizione ecologica non deve trasformarsi in un assalto indiscriminato al territorio, quindi, di nuovo una risposta complessa a un problema complesso, non per forza sì, solare dappertutto o no, da nessuna parte. Serve una regolamentazione chiara, lungimirante, coerente con il paesaggio e l'identità del nostro territorio, affinché lo sviluppo delle rinnovabili non si traduca in un consumo di suolo o in una frammentazione ambientale che nel lungo periodo rischierebbe di vanificare gli stessi obiettivi di sostenibilità. Il messaggio, che è importante, è che da un lato il pieno sostegno a questo tipo di progetti che contribuiscono alla produzione d'energia, specie dell'energia pulita, dall'altro la richiesta a livello superiore, che non possiamo dimenticarcene, di un quadro di regole e pianificazione più reale, non ci comporti che noi

possiamo approvare solo il passaggio di un cavo, ma che i territori, come per altri tipi di programmazione, tipo quella urbanistica, siano coinvolti maggiormente in questo procedimento e, quindi, che impediscono la crescita disordinata degli impianti a terra, salvaguardando le aree agricole e i corridoi ecologici. Un altro punto molto importante è che questi impianti, che dopo 30 anni devono essere dismessi, bisogna avere delle garanzie affinché chi fa quest'operazione permetta la dismissione di questa opera e, quindi, il ripristino del terreno. Solo con questo equilibrio tra sviluppo e tutela potremo garantire che le scelte di oggi diventino una vera eredità positiva. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. La parola alla consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Ci viene richiesto, con questa delibera, oltre al parere favorevole sull'apposizione del vincolo di esproprio, che riguarda una piccola porzione dell'intervento per la realizzazione delle opere di connessione elettrica, anche di prendere atto del parere favorevole con prescrizioni relativamente al progetto della società per la realizzazione e l'esercizio del nuovo impianto fotovoltaico a terra. Siamo chiamati a discutere oggi anche della parte più sostanziale di questo intervento che riguarda un vasto impianto fotovoltaico, come abbiamo visto in Commissione, a ridosso dell'autostrada, in un punto in cui esiste e sussiste la visuale sulla Ghirlandina, elemento storico e caratteristico e identificante della nostra città. Ciò è rilevato nel parere favorevole di cui oggi dobbiamo prendere atto e risulta, infatti, rilevata la necessità che tutta l'area dell'impianto rientri all'interno della fascia di idoneità dei 300 metri della rete autostradale ed, inoltre, è anche evidenziato che l'area è caratterizzata da visuali in profondità tali che non debbano ostruire le visuali aperte dall'autostrada verso la Ghirlandina. Questo è un punto che, appunto, nel parere favorevole viene ben chiarito ed esplicitato e vengono identificate opere di mitigazione ambientale da mantenere per tutta la durata dell'impianto al fine di inibire la visibilità dell'impianto da entrambe le direzioni di marcia. Per gli impatti negativi non mitigabili è stata decisa, in conferenza dei servizi, una misura compensativa di 190 mila euro, somma che è introitata in un apposito capitolo del Bilancio comunale che, come da delibera, queste misure compensative verranno successivamente definite, e ci pare corretto il parere espresso dal quartiere che chiede che le opere compensative vengano spese nel territorio del quartiere stesso. A nostro parere occorre vigilare attentamente perché le opere di mitigazione vengano effettivamente fatte e mantenute, perché ricordiamo che com'è ben espresso nel parere favorevole, le opere di mitigazione devono essere sia realizzate che mantenute per tutta la durata dell'impianto fotovoltaico, e su questo c'è un punto che volevo evidenziare e su cui va mantenuta alta l'attenzione, che è il fatto che la società che va a realizzare queste opere è una società che nel 2023-2024 ha avuto un bilancio con una perdita abbastanza consistente che è stata ripianata, in sede di assemblea dei soci, dalla società che ha il controllo al 100 per cento della società che realizza l'impianto fotovoltaico. Va bene che all'interno delle dinamiche societarie ci sia questa risistemazione dei conti, ma crediamo che l'attenzione debba essere molto alta su queste operazioni, perché, appunto, qui abbiamo l'evidenza di una perdita di Bilancio. Sono documenti pubblici, si può dire tranquillamente. Un'attenzione su questo va portata. C'è, però, da fare anche un discorso che è tutto politico e che riguarda la normativa che disciplina il regime autorizzatorio di questi interventi e che richiamava anche il consigliere Bignardi, e che discende da un vecchio Decreto legislativo che risale al 2003 che disciplina questo intervento, lo leggiamo nella delibera, la disciplina di questo intervento trova la propria collocazione all'interno di un Decreto legislativo del 2003 che è attuazione di una direttiva comunitaria, una direttiva della Comunità europea relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Questo Decreto, che appunto risale al 2003, afferma che le opere per la realizzazione degli impianti, alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti sono di pubblica utilità e sono interventi, vengono definiti, indifferibili e urgenti e che vanno autorizzati con una procedura semplificata. Diciamo che la Comunità Europea ci chiede, già dal 2003, di fare in fretta queste procedure, perché tutti questi interventi hanno un

carattere di indifferibilità e di urgenza. Poi, ci sono state modifiche successive, c'è stato un Decreto del 2022, una Legge delega dell'agosto del 2022 che ha richiesto al Governo di emanare dei Decreti che prevedessero ulteriori semplificazioni, quindi, diciamo che proprio la Comunità Europea chiede ai singoli Paesi, proprio perché si tratta, secondo l'impostazione della Comunità Europea, di opere indifferibili e urgenti, di agire in questo modo. Quello che noi dobbiamo chiederci, e questo è un punto politico su cui tutto il Consiglio, che sia la maggioranza, che sia l'opposizione, che sia la minoranza o che sia la maggioranza, devono interrogarsi, è se è giusto che la Comunità Europea intervenga con disposizioni da applicare a tutti i territori che invece hanno le loro specificità. Abbiamo la Ghirlandina che non può essere coperta, non può essere oscurata da un impianto fotovoltaico enorme che deturpa questo ingresso, perché è un elemento identitario. È la specificità del nostro territorio. È sempre il solito discorso, questo è il punto politico su cui dobbiamo andare, perché è da lì che poi derivano tutte le decisioni. L'Europa deve occuparsi di tutto, finendo poi per non occuparsi delle questioni di maggiore rilievo e che richiedono interventi comuni o in base a un principio di sussidiarietà, deve lasciare ai Paesi membri l'autonomia necessaria per determinarsi, in base anche, come in questo caso, alla conformazione dei territori e alla densità abitativa? Secondo noi, la Comunità Europea ha totalmente disatteso il principio di sussidiarietà, occupandosi di cose di cui non dovrebbe occuparsi e non occupandosi di cose di cui dovrebbe occuparsi. Il punto politico vero è questo, e tutta la normativa che ne è seguita, e anche le semplificazioni, nascono da questo errore di base. Dobbiamo capire e intenderci su cos'è per noi la Comunità Europea, e su questo, secondo me, c'è la profonda distanza tra la nostra parte politica e la parte politica che è in maggioranza. Queste erano alcune riflessioni che, secondo me, andavano fatte proprio nell'ambito di questa delibera e, nello specifico, come ho detto, ci sono elementi che vanno in particolare attenzionati nel caso specifico perché sulle opere di mitigazione e sulle misure compensative va tenuto un occhio attento su quello che farà questa società per la criticità specifica che abbiamo rilevato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Altri? Prego, Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. Premesso che sono sempre contrario al fatto di fare dei campi fotovoltaici in terreno agricolo, perché credo che il terreno agricolo serva a essere coperto da coltivazioni o, al massimo, da aree boschive dove dobbiamo comunque lasciare spazio alla natura, considerando che abbiamo tante aree cementificate, abbiamo i tetti delle case, i tetti delle aziende, le strade, tanti luoghi dove si possono mettere pannelli fotovoltaici. Chiaramente, forse ha un costo un po' superiore, ma non vanno a consumare terreno agricolo. Sono, però, norme europee, le norme europee prevedono in particolare di utilizzare le aree prospicienti, molto vicine alle autostrade, anche perché sono aree particolarmente inquinate, dove probabilmente non è neanche praticamente conveniente produrre prodotti agricoli, perché comunque sarebbero prodotti inquinati, in questo caso, ci può anche stare. Ho dato una breve occhiata alla società che si occuperà di tutto questo, la VSE, che a sua volta è controllata da Viridis Energia, la quale a sua volta è parte di FNM, che è un'altra società importante, che comunque è, se non altro, una società nazionale. Oggi, su questi ambiti, quelli del fotovoltaico, in Italia stanno intervenendo molto le multinazionali e, quindi, possono avere anche l'idea del mordi e fuggi, sfruttare quello che si può e poi magari scappare, qui, invece, abbiamo di mezzo una società che comunque ha tra i soci più importanti anche delle istituzioni, quindi, Regione Lombardia, Ferrovie Nord, Comune di Milano, eccetera. Questo mi dà delle sicurezze, delle garanzie maggiori rispetto a una multinazionale, magari nata al momento, che dopo qualche tempo viene dismessa. Questo è importante per quello che sarà la fine della vita dell'impianto, dove si dovrà tornare al punto di partenza, dovrà tornare tutto come oggi, quindi, dovrà tornare quel terreno a essere terreno agricolo. Per quanto riguarda il discorso Ghirlandina, sono sempre molto attento sulla questione Ghirlandina, perché per me è una delle caratteristiche della città di Modena, che quando arrivi, da lontano, vedi svettare la nostra torre campanaria e riconosci che sei in prossimità della città di Modena. In questo caso si tratta di un campo

fotovoltaico che emerge dal terreno, non particolarmente elevato, ci sono tre moduli che all'interno hanno gli inverter, quindi, la trasformazione dell'energia presa dal sole, energia poi utilizzabile e da immettere nella rete, ma sono anche questi moduli abbastanza bassi. Potrebbero essere resi leggermente più bassi con delle particolari attenzioni, ma con dei costi maggiori, però non sono particolarmente impattanti. Un altro aspetto importante è che questi inverter, però, possono creare un ronzio, quindi, un rumore di fondo e anche calore, questo è un problema che va gestito e, quindi, non vanno messi troppo vicino a altre realtà abitative. L'altro aspetto abbastanza importante è che questi specchi degli impianti fotovoltaici possono creare un problema di riflessione e abbagliamento, ma che dovrà essere mitigato con delle opere di mitigazione ambientale, con delle alberature anche per non infastidire eventualmente gli automobilisti che dovessero passare dall'autostrada, perché chiaramente questo potrebbe comportare anche un pericolo per coloro che guidano le autovetture o i camion. Sono assolutamente d'accordo sul fatto che le opere compensatorie devono essere svolte all'interno del quartiere, perché chi riceve maggior danno è giusto che abbia il vantaggio almeno di ricevere le opere compensative. Sul fatto che oggi abbiamo delle norme europee che impongono molte opere senza un vero confronto con l'ambito locale, mi vede assolutamente d'accordo. Provengo da Partito Lega che pensa che le realtà locali debbano essere i principali attori nelle decisioni che riguardano il proprio territorio, è chiaro che tutte queste decisioni che vengono dall'alto ci infastidiscono molto, però così è e così dobbiamo accettare oggi le leggi che ci sono, le realtà che ci sono. Non voterò a favore, ma non voterò neanche contro, mi asterrò, perché comunque è un'opera che non possiamo fermare. Subiamo anche nell'ambito della ricerca di fonti di energia che non siano impattanti, anche questa è una delle possibilità che dobbiamo assolutamente utilizzare".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego, consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Mi vorrei rifare a ciò che spiegava benissimo il consigliere Bignardi, ossia che è fondamentale supportare la transizione energetica, ma al contempo occorre ricercare un giusto bilanciamento con gli altri interessi concomitanti: rispetto del territorio e delle persone che lo abitano. A proposito dei progetti, come quelli per l'impianto fotovoltaico, oggetto, della delibera è da riconoscere che essi sono sì legittimi da un punto di vista delle norme nazionali, ma comportano un impatto territoriale molto significativo, dunque, da parte dell'amministrazione comunale diventa un obiettivo, quello di accordarsi per misure di compensazione consistenti a favore dei territori e della buona convivenza umana e naturale. E questo è esattamente ciò che è avvenuto in questo caso specifico e riteniamo che questa sia la direzione giusta da perseguire o comunque l'unica direzione perseguitabile finché le norme nazionali rimangano tali. Per questo AVS vota a favore. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ferrari. Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "La questione relativa alla delibera è purtroppo molto semplice, oggi ci troviamo a deliberare su qualche cosa molto semplice, la posizione di vincolo espropriativo su una servitù. Se mi attengo alla delibera, il giudizio a normativa vigente e a circostanze date non può che essere positivo, per alcune ragioni, peraltro, che non erano scontate. Questa piccola, com'è stata giustamente definita, variante agli strumenti urbanistici, comunque, anche rispetto a quella che era l'iniziale ipotesi, definisce la migliore situazione possibile sotto il profilo della localizzazione. Vengono accolte le prescrizioni e le mitigazioni, le proposte di mitigazione, penso ad esempio ai 190 mila euro, anche questi non sono scontati, è un importo massimo, tra il 2 e il 3 per cento della valorizzazione è stato individuato il 3 per cento. Le alberature lungo tutto il perimetro, l'impegno nel valutare come programmare le opere di compensazione all'interno del quartiere 3, ove possibile, come richiesto dallo stesso quartiere, la previsione di una fideiussione per lo smantellamento e il ripristino della situazione precedente, così come, aggiungo,

che non è stato dato peso a questa cosa, ma la ritengo invece importante, l'impegno assunto dall'Amministrazione di adottare una delibera che consenta di individuare criteri chiari per quantificare e calcolare le compensazioni in casi come questi che saranno tanti altri. Vale a dire che tutto ciò che era possibile fare questa Amministrazione lo ha fatto in un senso molto chiaro di tutela e di difesa del territorio, laddove ciò era possibile, nei limiti in cui era possibile. Dopodiché, c'è un discorso politico. Oggettivamente è un equilibrio complesso, lo ricordava qualcuno prima di me, perché da un lato abbiamo un impegno verso la transizione energetica che noi riteniamo fondamentale, dall'altro un impegno per tutelare i territori, ma anche fare sì che questa linea verso la transizione energetica non produca dei danni, e non è scontato nemmeno questo. Credo che l'idea dell'Europa, di introdurre un impegno verso la transizione energetica, verso le rinnovabili, sia fondamentale se vogliamo avere a cuore l'impegno di difesa delle future generazioni del nostro pianeta. Chiaro che questo non deve determinare, e il punto di equilibrio non è semplice, iniquità, impatti sociali, ecologici e ambientali deteriori. È stata detta una parte dalla consigliera Rossini della normativa, perché è vero che il Decreto legislativo che introduce l'autorizzazione unica è quello del 2003, che è conseguenza della direttiva, ma poi c'è un dopo. L'individuazione delle aree, non è scontato che debba essere quella che ci è imposta dal Decreto Ministeriale del 2024. Non c'entra niente l'Europa. L'individuazione delle aree idonee è un Decreto del 2024, che dice: in una materia di competenza concorrente, qual è il governo del territorio, o se vogliamo ritenere che in questo ambito la materia sia la produzione energetica è comunque, 117, terzo comma, materia di competenza concorrente. Il Governo dice fai così o fai così o, meglio, dice: le Regioni possono disciplinare. Ma poi, gli dà dei limiti tali per cui non possono disciplinare proprio nulla. Tant'è che una Regione a Statuto speciale. Tra l'altro, è andato via Bertoldi che parla di autonomia differenziata, di regionalismo e di quant'altro, che è un tema che questo Governo mette al centro, salvo poi questo Governo, tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri, impugnare la Legge della Regione Sardegna che va a definire le aree idonee. Il Governo dice: lo fai tu, Regione, di dare le aree idonee, però, lo fai come voglio io e se non lo fai come voglio io, questa è l'autonomia differenziata, secondo questo Governo, secondo Calderoli, se non lo fai come voglio io ti impugno la Legge regionale. Attenzione, non per un vizio di illegittimità, ma per un conflitto di attribuzioni, vale a dire legiferi dove non puoi legiferare. Mettetevi d'accordo, prima di tutto leggendo la Costituzione. Il punto politico è questo, che dato, questa è la nostra opinione, che è necessario sviluppare le strategie sulle politiche energetiche verso le rinnovabili, questo non può avvenire a discapito dei territori, ma non perché i territori devono mantenere la propria piccola fetta di potere, ma per le ragioni che sono state spiegate. La Ghirlandina è un esempio, ma voglio dire, nessuno dice che non si devono fare i campi fotovoltaici, non si devono fare le pale eoliche e quant'altro. Ma possono essere i territori a decidere? Alla Sardegna e alla Puglia è stato chiesto di intervenire per produrre dieci volte il fabbisogno di quelle Regioni, dal centro, l'autonomia differenziata. Allora, quanto e dove farli? Si può lasciare alle Regioni a costituzione vigente senza andare a tirare fuori robe come l'autonomia differenziata di Calderoli? Si può lasciare alle regioni e territori, la possibilità di deliberare, dove e quanto? Non è un problema di Europa o non Europa, è un problema di volontà di chi sta al Governo di imporre a tutti, soprattutto ai territori, la volontà di chi è al Governo. Alla faccia dell'autonomia differenziata".

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Silingardi. Poggi, prego".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Credo che poche volte, come in questo dibattito, i diversi interventi si completino e si integrino fra di loro, provo a aggiungere qualche elemento anch'io. Forse questo è possibile perché nel merito specifico della delibera siamo tutti d'accordo che non si può che essere d'accordo. Come già stato detto, andiamo a deliberare la parte relativa agli espropri, la parte del tracciato, dell'allacciamento alla rete del sistema elettrico è principale. Anzi, da questo punto di vista, credo che sia doveroso, ha già accennato qualcuno, ringraziare il grosso lavoro fatto dagli uffici insieme agli altri enti preposti per ottenere il risultato che cerca di

minimizzare l'impatto. Però, rimane indispensabile ricordare, non sottovalutare non solo per il fatto che non sia discutibile la delibera nel merito, ma nemmeno è discutibile l'obiettivo, almeno dal nostro punto di vista. L'obiettivo di perseguire l'aumento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, è comunque doveroso, come hanno già fatto alcuni colleghi, ricordare che non può essere sottovalutato l'impatto ambientale che questi impianti abbiano e come sia indispensabile un protagonismo da parte degli Enti locali, perché sono loro che davvero governano il territorio, perché lo conoscono, non per rivendicazioni istituzionali, ma proprio per l'importanza che ha conoscere nel dettaglio il territorio per affrontare questo tipo di obiettivi, prima ancora che di problemi, legati alla produzione sempre maggiore di energia da fonti rinnovabili. E ricordo che l'impatto ambientale, anche in Commissione è emerso, ha diversi aspetti, non solo quello visivo, Ghirlandina o non Ghirlandina, in questo caso abbastanza ridotto, ma c'è il tema dell'impianto acustico, perché si è minimizzato, ma comunque anche qui rimane. Credo in particolare in questo, l'impianto principale sia la bolla di calore che si viene a generare, in particolare per gli immobili che di fatto si trovano al centro di questo intervento, di questo insediamento. Diventa pertanto indispensabile, come si è fatto, avere la massima attenzione sia negli interventi di mitigazione che negli interventi di compensazione. È già stato detto, quindi, massima attenzione rispetto alla mitigazione, risottolineo quello che ho già detto in Commissione, dell'importanza che in particolare le schermature verdi, nelle loro diverse caratteristiche e funzioni, diventino efficace il più possibile. È stato confermato che è uno degli obiettivi del progetto, così come credo sia importante ribadire di nuovo che la compensazione sia destinata in loco. Personalmente, con tutto il rispetto del quartiere, e non potrebbe essere che diversamente, compensazione in quartiere, direi, proprio compensazione in loco, il più vicino possibile lì, perché se la compensazione avviene al Policlinico, che è nello stesso quartiere, gli impattati non ne agevolerebbero molto. Faccio solo un cenno, non so se l'Assessore ha avuto ha avuto modo di verificare, in Commissione c'era stata la domanda, se non ricordo male, di Bertoldi su l'IMU, se ci toglie questa curiosità o se, viceversa, se questi tipi di impianti pagano l'IMU in un determinato modo, sennò lo affrontiamo in sede di Bilancio, visto che fra un po' cominceremo l'iter con l'assessore Molinari. Di fatto resta, come già stato studiato da qualcuno, tutto il tema politico, di come si governa l'insediamento di questi interventi, e viene facile tornare al dibattito che abbiamo fatto poco più di un anno fa, quando abbiamo discusso dei BESS di San Damaso legato a questo e poi anche all'eventuale impatto di interventi di questo genere agrifotovoltaico, ma non solo, visto che in questo caso non è agrifotovoltaico. Credo che sia innegabile, e poi uno può dire la colpa di qua o a colpa di là, che ci sia un vulnus, un vuoto normativo che non dipende dalla mancanza di Leggi, ma forse per Leggi che non esattamente persegono questo obiettivo. Ricordo, oltre a quanto ha già detto dal consigliere Silingardi, che questa tematica era già sollevata nelle linee guida, dove venivano evidenziate tutte le problematiche che adesso stiamo sollevando e l'importanza davvero che ci fosse un Governo il più possibile specifico, il più possibile locale a governare questo tipo di intervento. Leggo velocemente: il ricorso a criteri progettuali volti ad ottenere il minore consumo di suolo possibile nel territorio, l'utilizzo di aree già degradati e attività antropiche, fra cui siti industriali, cavi, discarica e siti contaminati, consentendo la minimizzazione ed interferenze dirette, una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato questo tipo di intervento con particolare riguardo all'organizzazione in area agricola, la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali volte ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti, eccetera. Un Comune, in questo caso il nostro Comune, riesce a interagire e mediare con l'interlocutore se ha un margine di manovra, di governo che sia un po' più ampio di quello da andare a definire, partendo pari con ARPAE, la mitigazione dell'impatto ambientale. Di sicuro l'approfondimento di tipo normativo va fatto, ricordo, fra l'altro, oltre alla Legge impugnata, la Legge della Regione Sardegna impugnata, di fatto si è arrestato l'iter all'inizio che la Regione Emilia Romagna aveva incominciato, l'ho partecipato nella mia funzione di Consigliere provinciale, insieme all'assessora Ferrari, ai primi passi di questa proposta di legge, si è fermata di fronte all'evidenza di quanto è emerso per la Sardegna e, quindi, il quadro dovrà essere chiarito maggiormente. Proprio perché non sembri un no di principio né dal punto di vista di

presunzione del ruolo che deve avere l'Ente Locale, ma nemmeno di pregiudizio nei confronti di impianti di questo genere, che arrivano come una sassata imposti dall'alto, anche se da un privato, ma come sia importante conoscere il territorio e governarlo, mi sono permesso, non gioco al fantacalcio, a nessun tipo di fanta, in questo caso mi sono divertito a farlo, fare alcuni approfondimenti davvero o quasi da bar, parliamo di un intervento di quasi 96 mila metri quadrati, quindi, sono 12 campi da calcio, 12 campi da calcio, di fatto, messi come se fossero un unico campo da calcio in un'area rettangolare, messi in linea lungo l'asse autostradale, questi campi da calcio, di fatto non impatterebbero su nessun insediamento in più, fatto a spanne, non con il calibro, ma se fossero, invece che con questa profondità, e che di fatto sfrutta tutti i 300 metri, c'è stato detto in Commissione che è stata tolta una piccola fetta, proprio perché è uscito un angolino, quindi, tutti i 300 metri di profondità, se messi in fila, diciamo 70-80 metri, quindi impattando molto meno lungo tutto l'asse autostradale, da lì a poco dopo l'ippodromo ci stavano tranquillamente. A proposito dell'utilizzo di aree industriali, non è una proposta, è una suggestione, non molto lontano da lì c'è la Scam, la Scam occupa una superficie totale di 147 mila metri quadrati, quindi, più di una volta e mezzo di questi impianti, ha una superficie già coperta di circa 38 mila metri quadrati, se le norme nazionali e regionali permettessero all'Ente Locale di promuovere un incontro con realtà di questo genere, credo che sarebbe abbastanza facile immaginare che non solo l'impatto ambientale sarebbe molto minore, ma anche il beneficio sia privato. Adesso la Scam sui tetti ha la sua parte di impianti fotovoltaico e, ancora di più, se questo progetto permettesse agli attuatori di fare altri tipi di proposte in questo senso. Basta, in modo molto più semplice, fare una zoomata e vedere che l'impatto ambientale, anche solo da parte dell'autostrada, sarebbe molto inferiore, se non altro praticamente non ci sono residenze. Solo due piccoli esempi per dire che non con poco, ma con una maggiore conoscenza del territorio, come quella che hanno gli Enti Locali, senza nulla togliere all'efficacia di questi impianti, diminuirebbe, anzi, si abbatterebbe tantissimo l'impatto ambientale. Costi in più? Probabilmente sì, però ci potrebbero essere altri tipi di sinergie e soprattutto, così come facciamo in altri contesti, ma anche qui col tema delle compensazioni, andrebbero messi sulla bilancia i costi in più con il beneficio pubblico che questo Governo, che questa programmazione di questi interventi promuoverebbero in termini di beneficio pubblico. Digressione, come abbiamo fatto in diversi, per dire la delibera è meglio che ci può essere, ma non può nascondere tutte le criticità e, quindi, credo che sia doveroso confrontarci sulle criticità e ribadisco, l'unica cosa da aggiungere è la raccomandazione è che le compensazioni vengono il più possibile fatte in loco, perché gli impattati sono quelli di Stradello Armenone".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. Prego, consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Credo che oggi sia importante cominciare con un grazie, un grazie ai nostri Consigli di quartiere che hanno votato la prima volta un parere non favorevole al primo progetto presentato, un grazie all'Assessorato e agli Uffici Tecnici, in particolare all'ingegnere Nerozzi, che hanno portato a casa un risultato molto diverso rispetto a quello che inizialmente era rappresentato, un risultato anche molto diverso da quello che tipicamente, in termini di compensazioni, mitigazioni e anche riguardo quei 190 mila euro, spesso, anzi, quasi sempre, altri territori riescono a ottenere da interventi simili. Come sempre, qua a Modena riusciamo, anche quando la politica non riesce a intervenire direttamente, a mettere una pezza a un intervento che se dovessimo averlo votato per il soggetto principale, oggi Convintato di Pietra, cioè l'impianto nella sua estensione totale, lo dico francamente, avremmo votato contro, ma oggi purtroppo siamo qua a votare un'altra cosa, a votare come questo impianto si collega alla rete elettrica e, quindi, agli espropri di fatto su una strada che peraltro è anche vicinale e come è un parere favorevole generico su tutto quanto il progetto nel suo insieme, riguardanti anche le varie compensazioni che sono arrivate e hanno drasticamente migliorato la situazione rispetto a qual era la versione iniziale. Oggi, il nostro voto sarà favorevole, sarà favorevole perché di fatto non abbiamo un'alternativa se vogliamo portare a casa quei risultati. È chiaro, però, che il dibattito non

può che, da un punto di vista politico, toccare il punto più importante e più ampio che è come questi grandi impianti, impianti fotovoltaici, ma è la stessa norma che regola anche i BESS di San Damaso, arrivano e piovono sul nostro territorio, ovvero senza alcun tipo di governo del territorio, perché il punto politico non è volere o non volerli, ma è governare l'insediamento e come questi arrivano e si inseriscono nel nostro tessuto, nel nostro Comune. Oggi abbiamo assistito a un maldestro tentativo del centrodestra di far finta che questa norma sia una norma europea. Chi mi ha preceduto ha già spiegato molto bene che in realtà è una norma di questo Governo, è una norma che alcune Regioni, la prima, la Sardegna, è già stato detto, ha tentato, visto che il Governo diceva, la Legge diceva, che le Regioni potevano andare a migliorare e a precisare alcuni aspetti. La Sardegna ha provato a farlo, ma nel momento in cui è stato evidenziato come la legislazione, la normativa regionale prevaricava la normativa nazionale, il primo a intervenire è stato il Governo dicendo no, sospesa e sospendendo la norma regionale della Sardegna ha anche bloccato tutte le normative regionali che stavano venendo avanti, compresa quella della Regione Emilia-Romagna, che è ferma perché è stata bloccata da questo ricorso del Governo e, di fatto, lasciando viva la Legge nazionale e bloccando le normative regionali ci troviamo nella condizione surreale dove stanno venendo avanti questi impianti senza alcuna normativa regionale in nessun posto d'Italia, in nessuna Regione d'Italia. Non voglio neanche arrivare a parlare di colpa del Governo o è colpa dell'Europa, se il centrodestra in quest'Aula ritiene che sia tema dell'Europa, noi siamo dispostissimi a ragionarci sopra, presenteremo una mozione che chiede al Governo di lasciare la normativa e la legislazione di questi impianti alle Regioni, così scopriremo se lo voterete o meno, perché è evidente che abbiamo una diversa visione di come si governa il territorio, lo sappiamo benissimo che è più complesso governare il territorio cercando di posizionare questi impianti, per esempio, l'ha detto chi mi ha proceduto, lungo le autostrade, in una distanza molto minore, 30, 40, 50 metri, magari tutte le future autostrade andrebbero pensate, immaginate con 30-40 metri alla loro destra e alla loro sinistra coperti da impianti fotovoltaici. È chiaro che un privato che interviene, peraltro finanziato, perché il vero dramma è che queste aziende, questi fondi, molto spesso, non so se questo caso specifico, ma molto spesso sono anche fondi che sono finanziati dall'Europa per fare questo tipo di interventi e nel loro interesse scelgono un terreno che all'interno della normativa nazionale, è legittimo che lo facciano, decidono di far piovere lì i loro impianti. Penso, invece, che il Governo del territorio debba essere al centro del nostro modo di approcciare queste scelte, penso che sia importante che siano le Regioni, ma dico di più, penso che siano i Comuni che debbano decidere, penso che sarebbe opportuno che questi impianti di queste dimensioni passassero addirittura dal voto del Consiglio comunale per vedere se effettivamente rispondono a un tema di beneficio pubblico. Costruiremo una mozione, anzi, due mozioni, una per cercare di dare anche copertura politica ai nostri Assessori e ai nostri uffici, provando a chiedergli di costruire degli indirizzi che possano, se non può farlo Regione, almeno il nostro Comune, per cercare di limitare il più possibile l'impatto di questi impianti nel nostro territorio e il voto di un Consiglio comunale è sicuramente di più che un intervento di un ufficio. Proporremo una mozione a questo Consesso che possa andare in questa direzione, cercando di dare gli strumenti, tutti gli strumenti possibili per poter governare questi processi. Faremo anche una mozione proprio per arrivare a dire che questo tipo di normativa a noi non piace, chiederemo una modifica al Governo, se il Governo dice che non è affare suo, benissimo, che lasci fare alle Regioni e che gli impianti di questa portata debbano addirittura essere votati dai Consigli comunali. E su questo sfideremo anche il nostro centrodestra che essendo convinto che tutto deriva da normativa europea, penso che non avrà problemi a dire che debbano essere le Regioni a legiferare e i Consigli comunali a votare questi impianti".

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. Prego, consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Un intervento, il mio, velocissimo, più per onore di verità che nel merito di quello di cui stiamo discutendo. Accolgo l'invito del consigliere Lenzini sul ragionare insieme su come andare a governare questo che è un importantissimo tema

della modernità dell'azione amministrativa che sia nazionale, regionale o comunale. Mi permetto, solo per l'operazione verità di cui parlavo prima, il Decreto Ministeriale che è stato bocciato dal TAR, è stato bocciato non perché il Governo nazionale aveva impugnato la Legge regionale sarda, ma perché gli operatori del settore, quindi, le aziende che vogliono investire in questo comparto, che è assolutamente fondamentale, soprattutto nella nostra Regione, che si è data un obiettivo secondo me un po' troppo utopistico, cioè quello di raggiungere la decarbonizzazione fra dieci anni, quindi, ha un costo, questo obiettivo avrà un costo e purtroppo o per fortuna le aree idonee vanno verso quella direzione, ma ad ogni buon conto il Decreto Ministeriale è stato bocciato dal TAR solo a seguito di un'impugnazione da parte degli operatori del settore e il Tribunale amministrativo regionale ha bocciato proprio quella norma che lei, mi è parso di capire, chiede. Il Governo nazionale con quella norma introduceva un'ampissima discrezionalità alle Regioni italiane, che sono le istituzioni, se vogliamo, più importanti sotto il profilo della sussidiarietà nella scelta delle aree idonee in un territorio regionale, il Governo ha fatto quella scelta, che è una scelta politica, è una scelta legislativa e il Tribunale amministrativo ha bocciato proprio quell'articolo, perché lo considerava troppo ampio. Il Governo ha fatto quello che ha chiesto lei, il Tribunale amministrativo, su richiesta, su legittima impugnazione da parte dei privati, adesso si è chiaramente trovato a condizioni di dover operare in fretta, come tutte le Regioni italiane. Questo lo dico solo ad onore del vero, perché sentire talune falsità o taluni inesattezze, non falsità, un po' mi fa arrabbiare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Non vedo altre richieste, se non erro, di contributi al dibattito. La parola all'Assessora, per l'intervento conclusivo, prima delle dichiarazioni di voto. Prego, assessora Ferrari".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente e grazie anche a tutti i Consiglieri anche perché ovviamente ho presentato il contenuto strettamente legato alla delibera, ma ringrazio proprio i Consiglieri perché era assolutamente necessario che si potesse dibattere anche un po' del contenuto invece di ciò che abbiamo, con questo intervento, messo in campo, ma che avrà tanti altri impianti a seguire. Esco dalla delibera, faccio una considerazione che personalmente mi preoccupa particolarmente, cioè che non saranno degli episodi, queste fasce di 300 metri dall'autostrada si riempiranno, perché abbiamo già sul tavolo un'altra richiesta che riguarda un impianto, proprio di fianco a questo, quello che mi immagino è che ci sarà la moltiplicazione di questi impianti. Innanzitutto, mi preme sottolineare l'attento lavoro che stanno facendo gli uffici, proprio perché ci rendiamo conto che è necessario, quantomeno nel momento in cui vengono proposti questi impianti, fare tutto il possibile perché la mitigazione non sia una banale siepe attorno all'impianto, perché la valutazione anche del tipo di mitigazioni abbia un taglio paesaggistico, perché altrimenti andiamo a banalizzare questa fascia di 300 metri attorno all'autostrada e andiamo a banalizzare anche la sequenza di questi impianti, uno dietro l'altro. Il ringraziamento va fatto relativamente anche, è stato sottolineato da molti di voi, all'attenzione che gli uffici hanno messo nel soppesare la misura compensativa, che non è un elemento secondario, perché, comunque sia, dobbiamo riuscire a fare delle opere con ciò che viene inizialmente quantificato in una cifra, che è importante, ma è proprio importante capire che cosa si può fare per compensare qualcosa che ha degli effetti positivi sotto il profilo energetico, ma fa dei danni, necessariamente fa dei danni e non solo alla visibilità della Ghirlandina, fa dei danni perché vedere una sequenza di interventi di questo genere lungo l'autostrada non è una bella cartolina per Modena. Ecco quello che mi sento di dire. Una risposta per quanto riguarda l'IMU. Stiamo facendo degli approfondimenti, ci sono pareri discordanti su questo tema e pare che vengano anche distinte le tipologie di impianti, quindi, gli impianti di grande potenza come questo, per esempio, sembra che siano soggetti a IMU. Grazie, grazie a tutti".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Passiamo alle dichiarazioni di voto per i Gruppi che vogliono farne uso. La Lega, prego Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Ho ascoltato anch'io l'intervento di Lenzini, capisco, nel senso che credo che ogni realtà locale debba prendere decisioni in maniera abbastanza autonoma. Il Governo può dire di quanto ha bisogno come energia sostenibile, come produzione di energia sostenibile, ma sul dove farle, sulla scelta delle aree idonee, è chiaro che secondo me sono le politiche locali che dovrebbero avere la prevalenza. Detto questo, non dobbiamo dimenticare che queste norme, che hanno semplificato molto per gli operatori il fatto di decidere dove fare eventuali opere, vengono da lontano, non solo da questo Governo. Fu effettivamente il Governo Draghi che con il Ministro Cingolani in modo particolare cercò di dare una grossa spinta alla produzione di energie alternative con dei Decreti di semplificazione, con dei Decreti energia che hanno reso ovviamente tutte queste operazioni molto più facili. Fondamentalmente, questo Governo ha confermato questa direzione anche su pressione di tipo europea. Poi, magari non c'è la norma che ti obbliga, ma la spinta da questo punto di vista politica dell'Unione Europea è molto chiara, anche perché stanno facendo così un po' in tutta Europa. Poi, mi rendo conto che ci sono delle criticità. Sicuramente questo impianto, tra le varie cose che possono capitare, non è il diavolo, ci può essere molto di peggio, proprio per chi è operatore che svolge quest'attività che, come dicevo prima, è un operatore italiano ed è comunque un operatore istituzionale che mi dà delle garanzie maggiori. Sicuramente, essendo così vicino, a ridosso dell'autostrada, non sono aree particolarmente sensibili. Anche noi dobbiamo prendere delle decisioni, perché se vogliamo davvero sostenere energie sostenibili, rinnovabili, e vogliamo portare avanti un progetto di decarbonizzazione, da qualche parte questi impianti dovremmo realizzarli. Sulla scelta, ribadisco, dobbiamo essere presi in considerazione perché poi conosciamo delle tematiche che magari gli operatori o il contesto nazionale non conoscono. Questo vale anche per il discorso sardo che in qualche modo condivido, perché piazzare anche delle pale eoliche in aree che dal punto di vista paesaggistico sono di grandissima importanza, capite bene che ha un impatto non da poco. Devono essere le Regioni, le Province e i Comuni che devono decidere dove fare gli impianti".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. La parola al Consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Per onore di verità e per rilevare le inesattezze, e mi dispiace, perché di solito il consigliere Pulitanò è molto preciso. Chiariamo una cosa, non è stato annullato nessun Decreto Ministeriale, da nessun Tar, da nessuna Corte, da niente. Ricostruiamo sulla base degli atti che sono qua, chi se li vuole leggere, Corte costituzionale e TAR Sardegna. La Legge regionale Sardegna n. 5 del 2024, in applicazione del 117 della Costituzione, perché siamo in materia di competenza concorrente, fa tutta una serie di previsioni, tra cui introduce una moratoria di 18 mesi. Non si può costruire nulla per 18 mesi. Viene impugnato dal Governo, con ricorso di legittimità costituzionale, non con conflitto di attribuzione, mi riferivo ad altro, ci arrivo dopo, perché questo è vietato dalla normativa e la Corte Costituzionale, in effetti, annulla l'articolo 3 della Legge Sardegna. Poi la Legge Sardegna fa la legge 20 del 2024, dove individua, attraverso una serie di allegati, le aree idonee in applicazione dell'articolo 117 della Costituzione. Chi vuole l'autonomia differenziata dovrebbe festeggiare per questa iniziativa. Sulla base di questa Legge regionale alcuni Comuni sardi danno il diniego all'insediamento di queste strutture in determinate aree. Gli operatori economici, come ricordava Pulitanò, impugnano questi Decreti al Tar, perché sono provvedimenti amministrativi. Il TAR non decide nulla, non annulla nulla. Leggetevi la sentenza, è qua. Solleva la questione di legittimità costituzionale della Legge, dell'articolo 3 della Legge 20 e degli allegati che individuano le aree non idonee. Questo fa il Tar. Il 7 ottobre c'è stata la discussione in Corte costituzionale e si vedrà come finirà. Ripeto, ricorso sollevato al TAR dall'operatore economico, TAR che solleva la questione di legittimità costituzionale e il Governo dell'autonomia differenziata interviene perché ovviamente è parte del giudizio e solleva il conflitto di attribuzione, cioè dice che la Regione non può legiferare su una materia di competenza concorrente. Questo è il quadro giuridico e fattuale che è avvenuto nel tempo. In questo quadro sono contento che il rappresentante

della Lega dica: il mio Governo ha fatto una bestialità, perché questo ha fatto. Ha detto sostanzialmente il contrario di quello che hai detto tu. Tu dici che sono le Regioni che devono decidere quali sono le aree idonee oppure no, il Governo dice no, non sono le Regioni, addirittura la Regione a Statuto speciale non può farlo, tant'è che interviene impugnando per conflitto di attribuzioni la norma che definisce le aree non idonee. Questo per quanto riguarda l'onore della verità, per quanto riguarda la delibera, come già stato detto nell'intervento precedente e da altri colleghi, la delibera, l'amministrazione e gli uffici, che ringrazio pure io, hanno fatto il massimo che si poteva fare per mitigare un intervento oggettivamente impattante applicando tutte le misure che meglio di così non potevano essere applicate, sia economiche sia di mitigazione. Ragion per cui il nostro voto è favorevole".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. La parola alla consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Dobbiamo rilevare che esiste un piano nazionale integrato per l'Europa e per il clima che prevede una serie di obiettivi per la verifica dei quali il Governo è sottoposto al controllo della Commissione europea. Il Decreto Ministeriale del 2024 è finalizzato al raggiungimento di quegli obiettivi. La Regione Sardegna, il motivo per cui il ministro Calderoli – e ha ragione Silingardi, è un Ministro della Lega – ha proposto l'impugnazione della Legge regionale sarda è perché la Legge regionale sarda aveva proposto dei paletti molto rigidi all'attuazione delle fonti rinnovabili incidendo anche in maniera retroattiva sulle progettualità autorizzative. Avendo, il Governo il vincolo europeo, il Governo deve stare attento a rispettare il vincolo europeo, e qui nasce il nostro discorso che ho fatto nell'intervento precedente sulla questione del ruolo dell'Europa, su cui tutti dovremmo interrogarci. Non volevo fare, consigliere Lenzini, un dibattito Governo contro minoranze o contro maggioranza, volevo semplicemente introdurre un elemento di riflessione complessivo, anche perché, ne aggiungo un altro, il tribunale amministrativo del Lazio ha, nel 2025, annullato i commi 2 e 3 dell'articolo 7 del Decreto, proprio su impugnazione di operatori economici, che sono proprio gli articoli che conferiscono alle Regioni ampi margini di manovra nella scelta delle aree idonee, proprio perché il TAR Lazio ostacola il dare discrezionalità alle regioni, ostacola gli obiettivi del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima europeo. Capite che siamo tutti sulla stessa barca, è quello che volevo dire nel mio intervento principale. Poi, qua ci mettiamo a discutere, Governo sì, Governo no, è colpa tua, è colpa mia, mi va bene, però il mio ragionamento era questo. Peraltro, voglio dire anche al consigliere Lenzini un'altra cosa. In Commissione ho chiesto: sulla base di quali normative stiamo facendo questa operazione? E in Commissione, così come è espressamente indicato nella delibera, mi è stato detto: in base al Decreto legislativo del 2003. È da quel Decreto, è dall'urgenza e indifferibilità degli interventi sul fotovoltaico e sulle energie rinnovabili che nasce il problema e sugli obiettivi dati dal Piano nazionale integrato per l'energia e per il clima, che impongono il raggiungimento di certi obiettivi che a voi tanto piacciono, entro il 2030, che è qua che arriva, che bisogna operare in questo modo. Proviamo a lavorare in Europa tutti insieme perché si mollino un po' queste pressioni totalmente inutili che producono queste distorsioni, questo era il senso del mio intervento. Poi, ci vogliamo mettere a discutere, è colpa mia o è colpa tua, mi va bene, mi metto a discutere, ma non risolviamo assolutamente niente. Venendo alle dichiarazioni di voto, ci asterremo su questa delibera, Assessore, riteniamo che il Comune abbia fatto una buona attività sia a livello di quartiere che a livello di ufficio, è stata fatta una buona attività per cercare di mitigare quello che si poteva e di questo ringraziamo, perché è questo che il territorio deve fare, deve mitigare queste follie, perché queste sono follie, e vanno mitigate sicuramente. Abbiamo alcune perplessità e il nostro voto di astensione vuole essere uno stimolo a vigilare in modo particolare per l'attuazione delle misure compensative e delle opere che la società si è impegnata a fare per le ragioni che dicevo prima, cioè per un dato di bilancio che crea un'evidenza di preoccupazione. Il nostro voto sarà di astensione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. Prego, consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Il voto del Partito Democratico sarà naturalmente favorevole, anche perché se ci astenessimo tutti quanti e ci fosse solo un voto contrario, dovremmo risponderne davanti alla Corte dei Conti di questa delibera, a proposito delle responsabilità dell'astensione. Ringrazio almeno la consigliera Rossini perché nel suo secondo intervento ha esplicitato in maniera molto più chiara la sua posizione, nel suo secondo intervento ha specificato molto meglio la vostra posizione. Magari su Facebook carichiamo il secondo intervento, perché dal primo, invece, sembra che sia colpa dell'Europa se gli insediamenti dei pannelli fotovoltaici arrivano in questo modo. Aggiungo che ha inserito un altro dato politico, Consigliera, nel suo intervento. Lei dice che nel momento in cui l'Europa ci dà degli obiettivi e l'Europa gli obiettivi ci li dà perché viviamo tutti quanti in una situazione dove il problema dell'energia, del cambiamento climatico e, quindi, della conseguente necessità di avere una transizione ecologica e energetica, credo che sia sotto gli occhi di tutti. Gli obiettivi dell'Europa sono in quella direzione e devono fungere da obiettivo e da sprone. Guardate, oggi non avevo intenzione in alcun modo di attaccare il Governo, però nel momento in cui il Governo come unica soluzione è: fate quello che volete, basta che lo facciate. Capite che è facile raggiungere così gli obiettivi. Credo che sia molto più difficile, l'ho detto nel mio intervento prima, raggiungere gli stessi obiettivi governando i processi, credo che però sia questa la buona politica e il buon Governo. Nel momento in cui il Governo dice: non ho altro modo, se non far fare quello che chi vuole investire può farlo dove vuole, noi rispondiamo che non siamo d'accordo, noi crediamo negli obiettivi che ci dice l'Europa e ci riteniamo in grado, come Regione e come Amministrazioni Locali, di mettere in campo tutto quello che serve per raggiungere quegli obiettivi, naturalmente ognuno nella nostra quota parte, governando il territorio. Proporremo una mozione che va in questa direzione, permettendo agli Enti locali e alle Regioni di fare delle scelte in ottemperanza agli obiettivi europei, ma governando i processi. Noi riteniamo di essere in grado, se non ce la faremo a un certo punto il Governo interverrà con le Legge nazionale, che è sovraordinata e dirà: benissimo, non ce l'avete fatta, facciamo fare gli impianti fotovoltaici dove vogliono a chi vuole investire, ma fino a quel momento chiediamo di poter essere padroni del nostro territorio".

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. Consigliere Mazzi, prego".

Il consigliere MAZZI: "Grazie Presidente. Voglio solo aggiungere una voce ulteriore rispetto a questo confronto che per me è stato interessante e istruttivo da diversi punti di vista. Penso che anche se siamo un'istituzione locale, non possiamo non tenere conto del fatto che l'energia è tipicamente una questione nazionale e, quindi, avere un respiro più ampio della nostra visione legata al territorio. Davvero l'energia è quasi come la difesa o altre tematiche, è una delle prime questioni in cui è lo Stato soprattutto che deve avere una voce precisa. A volte dei ragionamenti che guardano troppo l'interesse e l'aspetto locale rischiano di far perdere di vista il fatto che abbiamo degli obiettivi energetici che non possono prescindere da un livello locale. Tra l'altro, l'energia tipicamente è un tema mondiale, sappiamo che quando utilizziamo e accendiamo la fiamma del gas in casa, comunque quel gas se non viene dalla Russia viene dalla Libia o viene dal Qatar. Da questo punto di vista, trattare con semplicità un tema che in realtà è più complesso, però è necessario che abbiamo questa visione più ampia. Nel momento in cui ci sono certi obiettivi, e in particolare, in questo caso, a maggior ragione sul tema della transizione energetica, è chiaro che da questo punto di vista la realizzazione di questi impianti deve essere il più possibile favorito, senza cercare comunque delle compensazioni ambientali che è bene che ci siano, quindi, è bene anche da questo punto di vista il lavoro che è stato fatto in questo senso a livello locale. Appunto, però, senza arrivare a ragionamenti. Non possiamo pensare, come a volte si sente dire, ognuno deve pensare di produrre l'energia del suo territorio e basta, altrimenti un piccolo Comune montano che ha un grande impianto idroelettrico sarebbe un ragionamento disastroso da questo punto di vista. Davvero

dobbiamo avere un ragionamento che vada a un livello più ampio del nostro. Rispetto al fatto che il territorio debba avere una sua attenzione specifica, pongo anche l'attenzione sull'aspetto della compensazione economica che mi trova, da questo punto di vista, dubbiosi, per non dire ulteriormente, rispetto a questa quantificazione dei 190 mila euro che è stata fatta, che corrisponde sostanzialmente a individuare, come questo 3 per cento dell'utile, un importo di 6 mila euro all'anno circa. Rispetto a quelle che sono valutazioni del settore, si ritiene che questo importo non sia pienamente adeguato e, quindi, che su questo occorrerebbe sia per questo impianto, ma a maggior ragione, visto che abbiamo sentito, arriveranno altri impianti in futuro, che vadano fatti degli approfondimenti e vadano fatte anche delle revisioni perché ci siano degli importi più congrui e che, quindi, rispetto anche alle necessità che ci sono relativamente al Comune, al quartiere, in una logica di buona amministrazione, il Comune faccia anche delle richieste maggiori agli operatori che realizzano impianti sul nostro territorio. Mettendo insieme tutti questi fattori, di conseguenza, il voto del Gruppo non può essere favorevole, sarà un voto di astensione".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Sono in grosso imbarazzo, signor Presidente, colleghi consiglieri. Partiamo da una considerazione, tutti gli interventi che ho sentito dalla mia destra e dalla sinistra, danno atto sia all'Assessore che agli uffici di avere agito con grande correttezza. Al di là delle schermaglie politiche che ci stanno su un tema di questo tipo e di questo impatto, emerge un dato estremamente preoccupante che in questo Paese, nonostante siano passati 55 anni dall'approvazione delle Regioni, ci sono materie su cui il contenzioso per lo Stato centrale, costruito sul modello napoleonico, che aveva una sua dignità nell'Ottocento, e quello federale, invece, che dovrebbe essere quello delle Regioni, ci sono delle incongruenze e ancora non funziona. Poi, potremmo discutere anche sull'effettiva capacità delle Regioni in certe materie, non guardo il consigliere Abrate, perché sa già a che cosa mi riferisco e non voglio innescare una polemica su cui ci sarebbe molto da dire, però è un problema politico serio su cui dovremmo ragionare. Il problema che mi pongo io, di fronte a una cosa del genere, tra le direttive della Comunità Europea, i pronunciamenti del Tar, le Leggi dello Stato, di fronte a una cosa del genere, un dilemma che ha posto Sofocle 2 mila 500 anni fa: vale più la Legge degli uomini o vale più la Legge di Dio? Non di Dio, ma in questo caso quella del buonsenso, come richiamava Giovannino Bertoldi. Credo che su queste cose bisognerebbe trovassimo veramente la capacità di fare fronte comune. Ecco perché mi resterò su questa delibera, che non è un voto di censura nei confronti dell'operato degli uffici, dell'Assessore, ma è proprio dettato da un convincimento individuale e intimo. E lo dico proprio da liberale, questo tentativo di aggirare le Leggi e i Regolamenti, di cercare delle accelerazioni che consentono comunque a un privato vorace di realizzare profitti mostruosi, non può trovare la mia approvazione né in quest'occasione, né mai. Non c'è compensazione che possa valere. Ascoltavo Mazzi, potremmo alzare l'asticella fino all'inverosimile, ma su queste cose che condizionano l'essenza stessa del nostro territorio per anni, non dico per secoli, non ci sono compensazioni. È proprio il caso di dare ragione ai veneti quando dicono che spesso *"el tacon l'è pezo del buso"*. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Ballestrazzi. Prego, Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBINZI: "Grazie Presidente. Volevo motivare la mia non partecipazione al voto, perché non avendo un interesse diretto nel caso di specie, ma in un caso analogo, non volendo partecipare e creare un precedente, per onestà intellettuale, non parteciperò al voto di questa delibera. Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione N. 4054/2025, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Non Votanti 1: i consiglieri Giacobazzi

Astenuti 10: i consiglieri Ballestrazzi, Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Dondi.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Non Votanti 1: i consiglieri Giacobazzi

Astenuti 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Dondi

**PROPOSTA N. 2589/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
DI PADOVA (PD) AVENTE OGGETTO: "RICADUTE SUL TERRITORIO
MODENESE DEI TAGLI AL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO (FUS)"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta numero 2589 del 2025: Interrogazione presentata dalla consigliera Di Padova (PD) aente oggetto: "Ricadute sul territorio modenese dei tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS)".

Il consigliere NEGRINI: "Magari mi sbaglio, non c'era nell'ordine l'altra, subito dopo la bretella?".

Il PRESIDENTE: "Nell'ordine ci sarebbero le interrogazioni, avevamo detto alla Capigruppo che la bretella è la prima delle mozioni, e così faremo. Negrini, abbiamo le interrogazioni in scaletta, come ordine del giorno convocato, prima di passare alle mozioni. Facciamo le interrogazioni e poi passiamo alle mozioni, la prima è la bretella. Prego, consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Ricadute sul territorio modenese d'Italia il Fondo Unico per lo Spettacolo. Premesso che il teatro e, più in generale, lo spettacolo dal vivo, rappresentano un presidio culturale fondamentale per la vita delle comunità locali, contribuendo non solo alla diffusione della cultura, ma anche alla coesione sociale, all'inclusione, al contrasto delle marginalità, allo sviluppo del pensiero critico e alla formazione dei cittadini; gli enti teatrali presenti sul territorio modenese svolgono da anni una funzione pubblica di grande rilievo, intrecciando percorsi di produzione artistica con attività educative, laboratori per le scuole, progetti con i servizi sociali e attività accessibili per pubblici fragili; la collaborazione tra scuole e teatro ha generato percorsi virtuosi di educazione alla cittadinanza e al patrimonio culturale, con migliaia di studenti coinvolti ogni anno. Considerato che il Governo ha recentemente disposto una revisione dei criteri di erogazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, che ha comportato tagli rilevanti per numerose realtà dello spettacolo dal vivo, comprese alcune con una lunga storia, riconoscimenti ministeriali e un forte radicamento territoriale; i nuovi criteri introdotti dal Ministero della Cultura penalizzano in particolare le realtà medio-piccole, quelle che operano nei territori periferici o in contesti non metropolitani, e quelle che portano avanti una progettualità orientata all'inclusione e all'educazione; tali criteri sembrano premiare soprattutto le grandi strutture e la dimensione quantitativa (numero di repliche, biglietti venduti), trascurando la qualità artistica, la valenza sociale e la funzione pubblica delle attività teatrali, mettendo così a rischio l'equilibrio del sistema culturale nazionale e locale. Ritenuto che i tagli al FUS rischiano di indebolire gravemente l'offerta culturale della nostra città, con ricadute non solo sul settore artistico, ma anche sulla partecipazione civica, l'educazione e la coesione sociale; è necessario che le istituzioni locali si attivino per comprendere l'impatto di questi tagli sul territorio e per difendere il ruolo del teatro come bene comune; tagliare sulle realtà teatrali del nostro territorio significa accettare un depauperamento della qualità della vita e una progressiva desertificazione culturale, che colpisce in modo particolare le fasce più giovani e più fragili della popolazione coinvolte spesso anche attraverso progetti con le scuole; questi tagli rappresentano una scelta politica chiara: ridurre l'investimento pubblico nella cultura come servizio, colpendo in modo particolare quelle realtà che lavorano in profondità quelle comunità locali, spesso supplendo a carenze strutturali in ambiti educativi e sociali. Si interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere quali siano, ad oggi, le ricadute note o previste sul territorio modenese in relazione al taglio al Fondo Unico per lo Spettacolo, in particolare rispetto alle realtà teatrali che operano con continuità e rilevanza pubblica; se l'Amministrazione Comunale sia stata informata ufficialmente dagli enti coinvolti circa le variazioni nei finanziamenti e se abbia effettuato un monitoraggio sistematico delle conseguenze sul piano occupazionale, sociale e culturale; quali misure intenda mettere in campo la Giunta per sostenere le realtà penalizzate, in particolare quelle

che svolgono attività educative e di inclusione sociale; se l'Amministrazione abbia già intrapreso un'interlocuzione con la Regione Emilia-Romagna, l'ANCI o il Ministero della Cultura per chiedere una revisione dei criteri di assegnazione del FUS, affinché vengano riconosciute e valorizzate le specificità dei territori e il ruolo pubblico del teatro; se si intenda avviare un confronto pubblico con gli operatori culturali e la cittadinanza sul tema, al fine di costruire una posizione condivisa del Comune di Modena in difesa della cultura come diritto e come servizio essenziale e della funzione pubblica del teatro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola all'assessore Bortolamasi per la risposta, prego".

L'assessore BORTOLAMASI: "Grazie Presidente e grazie Consigliera per l'interrogazione. I nuovi criteri di valutazione del FUS hanno penalizzato in modo diretto importanti le realtà teatrali modenese, a partire da Emilia Romagna Teatro Fondazione e il Collettivo Amigdala e hanno penalizzato in modo indiretto realtà come il Teatro dei Venti e Artisti Drama. Questo è avvenuto a causa di un abbassamento complessivo dei punteggi di qualità artistica in favore di criteri non qualitativi, ma quantitativi, come ad esempio il numero complessivo di spettatori per repliche e la visibilità mediatica degli stessi spettacoli che hanno di fatto svantaggiato la ricerca, la sperimentazione, l'originalità e la creatività. La stabilità del contributo per il 2025 è stata resa possibile solo ed esclusivamente dal fatto che numerose realtà storiche a livello nazionale sono state escluse dal finanziamento diminuendo, quindi, il numero dei beneficiari ammessi e aumentando così la quota da ripartire per chi è rimasto in graduatoria. L'attuale sistema del FUS è concepito in modo che il punteggio di qualità artistica vada a rappresentare il criterio principale per l'assegnazione dei fondi, un punteggio più basso mette a rischio i finanziamenti in diversi modi, tra cui un calo del contributo finale erogato e, nel peggiore dei casi, la perdita dello status di teatro nazionale, nel caso di ERT, con drammatiche conseguenze economiche e strutturali, mettendo in discussione il ruolo di istituzioni appunto, come nel caso di ERT, che rappresentano da anni un riferimento per il nostro Paese di cui siamo ovviamente molto orgogliosi. Un esempio concreto rappresentato dal collettivo Amigdala che ad oggi è stato individuato per la proposta artistica del collettivo con un punteggio di 10,5 punti, appena 0,5 punti sopra la soglia di sufficienza, mentre fino all'anno scorso il punteggio era di 19,2. In questo caso, se il punteggio scende sotto la soglia minima di 10 punti, il soggetto viene addirittura escluso completamente dal finanziamento. Secondo un'analisi di Cresco, che raccoglie i dati del sistema dello spettacolo dal vivo 2025-2027 i festival, in particolar modo quelli di danza e multidisciplinare, hanno subito i tagli qualitativi più consistenti con un effetto diretto in termini di produzione, senza soggetti culturali che hanno la possibilità di programmare, offrire spazi e per il pubblico ridurre le produzioni. Le produzioni tra di loro restano isolate, non possono circuitare con un taglio diretto per quello che riguarda le produzioni e le possibilità di partecipazione culturale dal vivo. Lo stesso Teatro Dei Venti, uno delle più importanti industrie creative della nostra città, ha riscontrato un impatto indiretto legato al taglio, all'esclusione di festival e di enti con i quali collaborava e stava intraprendendo collaborazioni, vedendosi negare, di fatto, diverse opportunità e occasioni per far circuitare i propri spettacoli. Meno programmazione, meno risorse, meno prospettive di crescita. Faccio un piccolo inciso, perché quando parliamo di industrie culturali creative, parliamo di un settore che in Emilia Romagna occupa circa 100 mila addetti che conta 41 mila unità locali produttive. La forza lavoro ha generato, nel 2023, la cosiddetta economia arancione, oltre 12 miliardi di euro di fatturato e 5 miliardi di euro di valore aggiunto. Tra gli elementi di maggior rilievo che emergono e che vengono sottolineati dall'ultima edizione dell'Osservatorio Cultura e Creatività dell'Emilia Romagna, uno strumento integrato, costruito per monitorare l'articolato comparto culturale e creativo regionale, è possibile ancora, fortunatamente nei nostri territori, rilevare due tendenze, da un lato l'aumento della vitalità e della ripresa e, quindi, una crescita del numero di addetti nel settore, che è cresciuto del quasi 12 per cento tra il 2019 e il 2023, e una crescita percentuale supera la crescita registrata

nello stesso periodo dell'anno nell'intero sistema produttivo regionale. Lo dico perché quando parliamo di questi temi parliamo prima di tutto di lavoro. Rispetto ai punti sollevati dall'interrogazione, un abbassamento del punteggio per un ente di riferimento come ERT o per una realtà di ricerca come Amigdala o come il Teatro dei Venti, che operano sia a livello nazionale che a livello internazionale, hanno un effetto a catena negativo, innanzitutto porta una enorme difficoltà nella programmazione, senza la certezza di fondi sufficienti, quindi, è difficile pianificare progetti a lungo termine, assumere artisti e personale o organizzare produzioni complesse. Ha un impatto negativo prima di tutto sull'occupazione. Lo dico perché, lo citavo poc'anzi, parliamo prima di tutto di lavoro, di lavoratori, di lavoratrici, di professionisti del settore, uomini e donne che con la cultura si sono costruiti un percorso di vita e di lavoro. Inoltre, con meno risorse questi soggetti rischiano di non poter competere con le altre realtà culturali per quello che riguarda gli allestimenti, la circuitazione degli spettacoli, le collaborazioni con artisti di rilievo. Infine, da non sottovalutare, un sempre più continuo impoverimento dell'offerta culturale per le città e i territori che li ospitano. I nuovi criteri del FUS sembrano premiare le realtà più mediatiche, con un'attenzione al dato quantitativo e non qualitativo, a scapito di quelle che si dedicano alla sperimentazione e alla ricerca. Si tratta di una scelta politica preoccupante che non condividiamo, che rischia di appiattire l'offerta culturale ad un mero dato numerico e di penalizzare l'innovazione artistica, mettendo in crisi proprio quelle realtà che si fanno portatrici di una sperimentazione artistica più rischiosa e di avanguardia. In sintesi, l'abbassamento del punteggio non è una mera formalità, ma è una scelta politica nazionale che minaccia la stabilità economica, strutturale e artistica del settore teatrale e, in particolare, per le realtà di eccellenza e per il teatro di ricerca e sperimentazione di cui la nostra città può vantare una lunga tradizione. Come Comune di Modena, siamo impegnati a continuare a fare la nostra parte, a partire dalla Fondazione Emilia Romagna Teatro, con un contributo annuale che si aggira sul milione di euro, tra l'altro ERT è parte integrante, lo si trova anche citato negli indirizzi dell'ENT, il Comune di Modena è socio fondatore di ERT, teatro che nel 2027 festeggerà i suoi primi 50 anni di attività. Abbiamo investito e continueremo ad investire nel sistema teatrale locale, recentemente abbiamo inaugurato la Sala Piccola del Teatro delle Passioni, sono in fase di ultimazione i lavori della Sala Principale del medesimo teatro, il Teatro dei Segni di San Giovanni Bosco è gestito dal Teatro dei Venti grazie all'impegno di Regione, Comune e Teatro dei Venti è stato riqualificato e riconsegnato alla città con nuovi spazi e una sala sempre più fruibile. Nell'ottica di sostenere i laboratori teatrali, il teatro di base, il teatro nelle scuole, per le scuole in fase di completamento, il nuovo teatro delle scuole Carducci, uno spazio chiuso da tempo, pubblico, che metteremo a disposizione della città. Nel bando annuale seguito dal settore cultura, che seleziona ogni anno decine di progetti, abbiamo scelto di supportare con contributi economici, già quest'anno, le produzioni originali, inserendo una nuova sezione nel bando, un bando che seleziona i progetti attraverso i criteri della qualità, della produzione artistica, dei profili professionali coinvolti, della solidità gestionale e della sostenibilità economica degli stessi. Quest'estate, nei primi mesi autunnali, abbiamo assistito a una condizione di fatto di mobilitazione diffusa rispetto alle scelte del Ministero. È un tema che abbiamo trattato anche nella prima riunione del forum permanente degli Assessori alla Cultura della Regione Emilia-Romagna che è stato convocato la settimana scorsa dall'assessore Allegni e manterremo alta l'attenzione, soprattutto in questo periodo, perché al di là del dato economico abbiamo la necessità di monitorare quelle che saranno le scelte per il prossimo triennio, che farà la differenza, anche questo lo dico molto chiaramente, farà la sopravvivenza o meno di alcuni teatri. Ci siamo trovati in una situazione analoga già nel 2019, in una maggioranza politica diversa, non abbiamo esultato rispetto a scelte del Governo che non ci vedevano particolarmente coinvolti, per usare un eufemismo, e mi verrebbe da citare le parole che avevo usato nel 2019 appunto, per citare il caso di ERT, è un caso analogo. "Questa amministrazione riconosce a ERT la capacità di dar vita al teatro come bene pubblico, intendiamo continuare a sostenere e a garantire alla città la sua attività nella formazione, diffusione, conoscenza, produzione e internazionalizzazione del teatro con la qualità che gli viene riconosciuta a tutti i livelli". Sono le parole che ho usato nel rispondere a un'interrogazione sul medesimo tema nell'estate del 2019 e

valgono ora, come valevano allora. L'impegno che abbiamo assunto con forza negli indirizzi di mandato è quello di sostenere e rafforzare l'ecosistema culturale della nostra città in un dialogo costante con le associazioni, le industrie culturali creative e le fondazioni. Veniamo da un'estate che ha visto diversi appuntamenti ed iniziative culturali realizzarsi nel nostro territorio cittadino. Siamo usciti qualche giorno fa con dei dati che da un punto di vista quantitativo sono particolarmente gratificanti e, ovviamente, continueremo a far la nostra parte. Per citare espressioni politiche che credo siano state come dire utilizzate in maniera poco felice, crediamo che non solo con la cultura si mangi, ovvero, possano svilupparsi competenze, professioni, occasioni di formazione e lavoro, ma crediamo assolutamente che una città che non investe in cultura è una città irrimediabilmente più povera, più povera da un punto di vista economico e ancora più grave, più povera da un punto di vista sociale e di relazioni".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene la consigliera Giordano".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera".

La consigliera GIORDANO: "Buonasera colleghi e colleghi. Grazie Presidente, ma soprattutto grazie all'Assessore per la risposta a questa interrogazione, soprattutto, grazie perché emerge, da questo suo intervento, una chiara politica del nostro Comune di mettere tra le priorità la cultura, contrariamente a quanto con i tagli sta facendo il governo attuale, anche se ahimè, ormai, è da anni che la politica nazionale tende a tagliare in questo ambito, questo va detto e sottolineato, come ha fatto l'Assessore, ricordando i tagli del 2019. Torniamo ad oggi, i tagli attuali colpiscono su scala nazionale davvero ogni settore, la biennale di Venezia, la triennale di Milano, fino ad arrivare nelle realtà più piccole, agli archivi storici, ai musei, ai teatri. Andrebbe, ogni tanto, ricordato che lo sviluppo e la tutela del patrimonio culturale storico e artistico sono sanciti dalla Costituzione, eppure eccoci qui nuovamente a chiedere sforzi e sacrifici ai Comuni, alle Regioni, oppure a chiedere addirittura di sviluppare nuove competenze di marketing o imparare a richiedere donazioni private, come succede nel sistema americano, a soggetti che invece dovrebbero fare ben altro. Attualmente, su Modena, a seguito dei tagli siamo arrivati alla penalizzazione dei teatri, poi, come citava l'Assessore, si penalizzano anche realtà come il collettivo Amigdala, sono a rischio i festival di danza ad esempio. Ricordo che soggetti, proprio come il collettivo Amigdala, svolgono lavori legati alla promozione culturale anche con lo scopo di una cittadinanza attiva, spesso organizzando momenti anche in zone periferiche, andando a valorizzare proprio questi luoghi, interrogando direttamente le comunità e interrogando appunto i luoghi stessi. Sono molto soddisfatta della risposta concreta dell'Assessore per gli investimenti che non mancheranno e dei bandi che verranno confermati e poi messi in atto. Questa presa di posizione fa comprendere che il Comune voglia davvero sostenere e proteggere competenze, professioni, non dimentichiamo che tagliare significa mettere in crisi posti di lavoro di uomini, donne e, dunque, di famiglie. Questa presa di posizione significa sostenere e proteggere occasioni, aspetti sociali e aspetti umani. Grazie, anzitutto da cittadina, di quanto si sta facendo e si farà".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola al consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Parto facendo notare innanzitutto due inesattezze già presenti nel titolo di questa interrogazione. Innanzitutto, il FUS non esiste più, dal 2023 la Legge di Bilancio ha trasformato il FUS in Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo e, inoltre, qui si parla di tagli, il punto è che però i tagli sono stati fatti prima, nel senso che noi avevamo un fondo che nel 2017, Governi Gentiloni e Renzi, era di 341 milioni, l'ammontare del fondo dello

scorso anno, nell'ultima Legge di Bilancio, è di 446 milioni. Non vi è né FUS, né tagli. Sono cambiati, giustamente, i criteri con cui questi fondi vengono ripartiti, nel senso che con il Decreto Legge del 23 dicembre 2024, il n. 463, sono stati rivisti i criteri come giustamente è stato già ricordato. Fra i vari criteri principali di questo decreto, ora non li leggerò tutti, però sostanzialmente vi è il favorire lo sviluppo del sistema dello spettacolo dal vivo, puntando alla qualità dell'offerta artistica, con attenzione alla multidisciplinarità, innovazione, qualificazione delle competenze, interazione con altri settori culturali, educativi e del turismo. Poi, vi è: promuovere l'accesso allo spettacolo dal vivo, sostenendo progetti di rilevanza nazionale, che amplino e diversifichino l'offerta e la domanda, con attenzione ai pubblici con minori opportunità. Sostanzialmente, viene data priorità, in quanto Ministero, a quelle realtà che hanno uno sfondo nazionale, che hanno un respiro nazionale, rispetto a quelle che hanno un carattere un po' più locale e regionale. In questo, infatti, l'idea è quella che a realtà nazionali risponde il Ministero, a realtà più locali rispondono Regioni e Comuni. Infatti, questo sì, anche nel nostro Comune vi è un fondo per le attività culturali, un bando che passa attraverso i consigli di quartiere, che ogni anno viene ripetuto. Questo sì che ha subito un dimezzamento negli ultimi anni. Se non ricordo male, lo scorso anno era di circa 120 mila euro, e in questo chiediamo che le attribuzioni siano molto più trasparenti e chiare, in quanto i passaggi che si hanno in Consiglio di quartiere, vengono dati dei punteggi rispetto alla qualità dei progetti presentati, poi, si passa a una Commissione tecnica che è comunale, centrale, e non vengono mai, almeno fino a poco tempo fa, non venivano mai pubblicate sul sito né rendicontazioni, né criteri di attribuzione dei fondi. Tanto che, quello sì, molte realtà del terzo settore operanti nella cultura nella nostra città sono in difficoltà perché si trovano sempre a rincorrere dei bandi di cui non è chiara l'attribuzione diretta da parte di chi decide l'ammontare dei fondi. Infatti, pensiamo che dei 29 milioni di euro che nell'ultimo Bilancio si è richiesto in più alla nostra città, una parte potrebbe essere dirottata su questi capitoli di spesa, perché questi sì che hanno una ricaduta immediata nella nostra città. È notizia di questi giorni, ricordando un po' il citato Teatro dei Venti che fa una meritoria attività culturale in carcere, per esempio, che grazie a un finanziamento ministeriale ha potuto iniziare un'attività di un'accademia specifica dei mestieri di teatro in carcere. Magari sono cambiati i criteri e le modalità di attribuzione dei fondi, ma da una parte i fondi non sono calati e, da quell'altro, ci sono comunque dei canali di finanziamento che magari prima non c'erano. Mi permetto semplicemente di fare un cenno rispetto a quello che lei citava Assessore, della sala piccola del Teatro delle Passioni. Non so se ne avete usufruito, ma non so chi l'abbia progettata, nel senso che chi è alto più di un metro e settanta non ci può stare in quelle sedie. È una sala che assolutamente non aiuta la fruizione e onestamente, ogni volta che passo in quell'area ricordo con molta nostalgia il foyer delle vecchie passioni, e pensare che ora, dove sono stati per molti anni svolte attività culturali che tante città e tante zone ci invidia, ora ci siano fagioli e lenticchie, sinceramente mi mette una gran tristezza".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi prima di dare la parola all'interrogante? Non mi sembra. Prego, consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Il Fondo nazionale per lo spettacolo del vivo, introdotto dalla Legge di Bilancio 2023 è semplicemente una trasformazione del FUS. Possiamo confrontarci su se sia opportuno o no che ci siano questi tagli, possiamo anche ragionare sull'opportunità o meno dei criteri o della trasparenza, però chiamare le zucchine cachi e cachi le zucchine, non ci aiuterà in questa discussione, stiamo parlando di quella roba lì, altrimenti non ci sarebbero state proteste da parte dei diretti interessati in tutti i territori italiani. Devo dire, anche qui, con un tono polemico, non di tutti i territori. Andando a vedere bene questi dati, andando a vedere le conseguenze dei nuovi criteri, non li vogliamo chiamare tagli, anche in questo caso sono criteri che portano a nuove scelte che però, di fatto, si configurano come tagli e andiamo a vedere che alcuni territori sono stati più colpiti di altri, e anche questo credo che sia un elemento di discussione. Qualcuno può pensare che sia giusto così, e va bene, però, lo metto sul tavolo, lo metto come

elemento di discussione. Quello che a me interessa è che non si può pensare che anche il sostegno delle attività artistiche dal vivo possa essere ulteriormente demandato agli enti locali, perché è del tutto impraticabile evidentemente questa strada. Per quanto ritengo che essi facciano un ruolo importante di presidio del territorio, per cui ovviamente in Emilia Romagna si faranno delle scelte diverse rispetto a che in Sicilia, perché i territori sono diversi, e anche le stesse realtà artistiche, le stesse associazioni sono diverse perché nascono in humus differenti, quindi, è normale che sia così ed è giusto che sia così, ci deve essere una presa in carico dello Stato, del pubblico nella gestione del teatro, perché il teatro è, forse, tra le forme d'arte quella che ha la funzione più pubblica, era così anche ad Atene. Ad Atene erano le famiglie più ricche, quando lo Stato non riusciva, che si prendevano in carico le spese dell'allestimento degli spettacoli teatrali e per quanto i biglietti fossero accessibili a tutti, laddove i biglietti non erano accessibili, ricordo che anche gli schiavi erano ammessi, non le donne, quello è troppo, però anche gli schiavi erano ammessi alle rappresentazioni teatrali e l'obolo veniva pagato, quando per essi era impossibile, dallo Stato, a dimostrazione proprio del valore pubblico e della funzione politica che in Europa, perché penso che le radici dell'Europa siano anche lì, nell'antica Grecia, c'erano. Ricordo che, peraltro, manifestazioni dal vivo nascono in realtà prima ancora che nella Grecia del V secolo, nella quale siamo abituati noi a pensare le origini del teatro, perché l'uomo e le donne, forse più gli uomini in un qualche modo, quindi, in questo caso possiamo declinarlo davvero solo al maschile, hanno sentito la necessità di arricchire la propria esistenza dopo aver mangiato, dopo aver provveduto al minimo di sostentamento necessario, anche a curare l'anima in qualche modo. Infatti, il teatro è una delle forme più antiche di arte che siano fiorite non solo in Europa, ma anche nell'antico Egitto, in Mesopotamia. Insomma, davvero credo che ci debba essere una presa di consapevolezza della funzione pubblica del teatro e questa funzione pubblica, ed è qui che potrebbe esserci un bel dibattito, non si misura, credo, con questi criteri con cui vengono ripartite le sovvenzioni pubbliche, perché non si può pensare di misurare l'efficacia, il sostegno ad un progetto teatrale solo ed esclusivamente in base al numero di posti a sedere che quello spettacolo mette o solo ed esclusivamente in base a dei criteri che sono puramente asettici, puramente economici, perché quando si parla di arte si parla di altro. Ho sempre contestato l'espressione che l'arte in questo Paese sia il petrolio, perché penso che l'arte vada sostenuta a prescindere del fatto che sia un petrolio, poi se per caso diventa anche un petrolio, siamo tutti più contenti, però c'è proprio una funzione pre-petrolio, pre-economica per cui l'arte deve essere sostenuta, innanzitutto dallo Stato, e questa ragione è la sua funzione educativa, la sua funzione pubblica e la sua funzione politica nel senso più alto del termine, perché teatro, ce l'hanno insegnato in passato, è dove si sta assieme. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola all'assessore Bortolamasi per l'intervento conclusivo".

L'assessore BORTOLAMASI: "Ringrazio le consigliere Di Padova e Giordano e il consigliere Franco per il contributo al dibattito. È chiaro che rispetto alle considerazioni del consigliere Franco mi ci ritrovo poco, perché chiaramente c'è una visione politica differente. Quello che mi preoccupa, ci preoccupa e ci dovrebbe preoccupare come enti locali, è stata una scelta che legittimamente il Governo ha fatto, ma che penalizza quello che è il tessuto di base di quelle realtà culturali e in particolar modo realtà teatrali che peraltro nella nostra città gestiscono anche degli spazi a valenza pubblica, che tende a premiare un dato quantitativo che, ripeto, è una scelta assolutamente legittima, più vicina allo spettacolo dal vivo rispetto alle arti performative e al teatro. Potrei anche ribalzarla cogliendo la sua sollecitazione dicendo: benissimo, se delle realtà nazionali se ne occupa il Governo, ERT è il primo teatro nazionale, vi chiediamo di far sì che la quota dei Comuni di Modena, di Bologna, della regione Emilia Romagna, di Cesena, di Castelfranco e di Vignola sia coperta interamente dal Ministero della Cultura, così liberiamo risorse da destinare ad altre attività. Temo che non sarà così, come dicevo in risposta, l'enorme incertezza per il prossimo triennio sta di fatto fermando qualsiasi attività di progettazione e di programmazione e la cultura, in

particolar modo i teatri, vivono di programmazione e di progettazione, in particolar modo realtà come quelle che ho citato nell'interrogazione, che hanno una dimensione locale e internazionale perché circuitano tanti dei loro spettacoli in tutta Italia e in tutta Europa. Continueremo a fare la nostra parte nel bando, non ho capito, magari troviamo un momento per confrontarci, il riferimento al bando dei quartieri, anche perché non ho competenza diretta. Sul bando del Settore Cultura, abbiamo destinato una linea di finanziamento, in particolar modo alle industrie culturali e creative e ai soggetti che investono su produzioni originali proprio per accompagnare questo percorso di crescita sul quale ovviamente non bastano le risorse dell'ente locale, ma serve che ci sia una collaborazione a più livelli amministrativi, perché crediamo che disinvestire su quello che è un ambito come quello culturale sia un errore, sia nella contingenza che nella prospettiva. Nella contingenza perché prima le città e i territori di spazi di incontro, di relazioni e di confronto, che credo siano quantomai necessari in un'epoca come questa, che è un'epoca purtroppo di solitudini crescente. È per noi molto pericolosa perché stiamo investendo pesantemente, cogliendo l'opportunità anche del PNRR, su una nuova stagione di spazi teatrali, la sala piccola Delle Passioni non è la nuova sala del Teatro delle Passioni, la nuova sala del Teatro delle Passioni, poi capisco che fa parte del gioco delle parti, è la sala che si inaugurerà per la stagione 2026-2027, oltre a questo, c'è il Teatro del Carducci, c'è la riqualificazione del Teatro dei Segni in San Giovanni Bosco che sono spazi pubblici a disposizione della città, fatto che vengono utilizzati anche da altre Associazioni e anche da altri soggetti culturali che non sono i soggetti gestori. È chiaro che solo le risorse dell'ente locale, peraltro in questa tempesta storica, che continua a essere una tempesta storica di tagli agli enti locali in una prosecuzione, purtroppo, che ha visto diversi governi, di diversi colori politici, scaricare sugli Enti locali tagli pesanti, ovviamente ci preoccupa, in particolar modo in un ambito, come quello delle politiche culturali, che porta con sé dei vincoli, perché come dicevo anche prima, la cultura non è funzione essenziale dell'ente, da quella sciagurata scelta dell'allora Ministro Tremonti, e quindi i vincoli che abbiamo di spesa sono vincoli che purtroppo sono particolarmente stringenti e si muovono nella direzione esatta o contraria di quello in cui avrebbe bisogno il comparto, perché il comparto ha bisogno di certezze per ideare, programmare e progettare l'attività".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore".

**PROPOSTA N. 1686/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
GIACOBAZZI (F.I.) E MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO "SOSTA
IRREGOLARE IN VICOLO SQUALLORE E UTILIZZO DEI MARCIAPIEDI QUALE
LUOGO DI DEPOSITO"**

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo con le interrogazioni, proposta n. 1686 del 2025: Interrogazione presentata dai consiglieri Giacobazzi (F.I.) e Modena (MoxMo) avente oggetto "Sosta irregolare in Vicolo Squallore e utilizzo dei marciapiedi quale luogo di deposito". La parola al primo firmatario, consigliere Giacobazzi, risponde l'assessore Guerzoni. Prego Consigliere".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. La leggo, perché è molto semplice. Premesso che: Vicolo Squallore, nel cuore del centro storico della città, e dal grande valore storico e simbolico, è una strada chiusa di ridottissime dimensioni, tanto da non consentire il passaggio contemporaneo di due autovetture nei diversi sensi di marcia; la circolazione, che dovrebbe servire unicamente ai proprietari di garage per raggiungere gli stessi, è ulteriormente limitata dalla presenza di ben 11 cassonetti di Hera in neanche cento metri di strada, necessari per smaltire i rifiuti prodotti soprattutto dalle diverse attività di ristorazione insistenti su Piazza Mazzini; proprio per tali motivi, la sosta e la fermata di autovetture o di altri mezzi in tale strada è stata correttamente vietata su entrambi i lati della carreggiata. Considerato che: soprattutto negli ultimi anni e nonostante detti divieti, tale strada è diventata area di sosta a tutti gli effetti, a tutti gli orari del giorno e della notte, con notevole disagio per i residenti che devono raggiungere i propri garage e per gli operatori di Hera che con i propri mezzi devono procedere allo svuotamento dei cassonetti predetti; spesso le autovetture in sosta sono munite di permesso "ZTL rosso", ovvero della tipologia rilasciata a persone o società proprietari di uno spazio privato di sosta all'interno del perimetro ZTL per consentire di accedere unicamente al proprio spazio, che invece di ricoverare le auto in tali aree, le lasciano intere giornate sul suolo pubblico, dove avrebbero al limite, per ordinanza comunale, la possibilità di lasciarle per soli 30-90 minuti e sempre e comunque nel rispetto della segnaletica stradale (quindi non nel caso che ci occupa). Addirittura, alcune attività hanno posizionato armadiature sui marciapiedi e diversi soggetti parcheggiano motocicli sui marciapiedi, legandoli alle inferriate delle cantine e dei palazzi. La presente Consiliatura ha già discusso del problema di Vicolo Squallore, su richiesta del Gruppo Modena per Modena e che la presente interrogazione è gemella di una presentata dallo scrivente Consigliere in data 31 maggio 2021, ma che in entrambi i casi non si è arrivati a un intervento risolutivo delle problematiche esposte in narrativa.

S'interroga l'Amministrazione comunale per sapere: quali siano state le contromisure adottate nei cinque anni trascorsi dalla precedente interrogazione a firma dello scrivente, datata 31 maggio 2020; quali siano le contromisure che si intende porre in essere per risolvere la situazione, dato che non è cambiata; se, nell'ambito delle decisioni concertate in uno al Comando di Polizia Municipale circa il controllo della sosta in centro storico e dei permessi ZTL rilasciati, sia stato preso in considerazione anche Vicolo Squallore; se intenda provvedere alla liberazione dei marciapiedi dal materiale illegittimamente posizionato dagli esercenti e con quali tempistiche. Si chiede la comunicazione del testo al Comandante della Polizia Municipale di Modena. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. La parola all'Assessore per la risposta".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente per la parola e buonasera a tutte e tutti. L'interrogazione tocca più argomenti che sono di competenza di diversi Assessorati o settori, perciò, per provare a fornire una risposta la più aggiornata possibile al consigliere Giacobazzi, oltre all'Ufficio Mobilità, che è la mia delega più stretta, è stata necessaria la collaborazione anche della Polizia Locale e del Settore Ambiente, e li ringrazio per le note. Parto dalla mobilità. Rispetto alla cornice delle ordinanze vigenti per Vicolo Squallore valgono tutte le regole della zona traffico limitato del nostro centro storico. In uscita da questa stretta via, occorre tenere conto della corsia

preferenziale dei bus di via Emilia Centro che, come noto, è anche telecontrollata, quindi, dare precedenza e obbligo di svolta a sinistra. In Vicolo Squallore c'è anche il divieto di fermata con rimozione h24, e a breve verrà ripristinata la segnaletica verticale che era stata rimossa a causa del cantiere che interessava l'edificio in angolo con Emilia e Farini. I cartelli da reinstallare sono appunto il divieto di fermata e il dare la precedenza con direzione obbligatoria a sinistra. La verifica sull'utilizzo improprio dei permessi ZTL viene costantemente effettuata dalla Polizia Locale insieme alle altre attività di istituto degli operatori di zona. Relativamente a Vicolo Squallore la Polizia Locale riferisce che nel 2025 sono state elevate sette sanzioni per soste irregolari in ZTL o per divieto di fermata. Nell'ambito dell'attività programmata della PL, Vicolo Squallore rientra tra le vie oggetto di controllo durante i percorsi appiedati effettuati dagli operatori di quartiere. Il percorso in tale zone, infatti, viene svolto prioritariamente in via Emilia Centro, con passaggi anche nelle vie immediatamente limitrofe e Vicolo Squallore è compreso tra esse. Nel 2025 la Polizia Locale ha eseguito uno specifico sopralluogo congiunto con Hera e con l'Ufficio Ambiente del Comune al fine di sensibilizzare gli esercenti al corretto conferimento dei rifiuti e a non depositare oggetti o arredi al suolo. Hera, infatti, ha riscontrato la presenza di alcuni piccoli armadi utilizzati per contenere attrezzi e detergibili per le pulizie. Nei mesi successivi a quel sopralluogo venivano effettuati alcuni passaggi di verifica che davano agli operatori di PL esito negativo per accumulo di rifiuti al di fuori dei cassonetti e non venivano riscontrate criticità legate ai rifiuti. Nei controlli specifici più recenti della Polizia Locale, cito i mesi di luglio e agosto 2025, non veniva rilevata alcuna presenza di arredi straordinari, mentre erano presenti le previste armadiature per la copertura dei cassonetti. Infine, per quanto riguarda la gestione di rifiuti urbani assimilati, il Settore Ambiente e il gestore Hera confermano che in Vicolo Squallore, negli anni passati, sono stati posati diversi arredi per il contenitore della raccolta differenziata delle utenze non domestiche. Per la precisione, due arredi urbani a servizio dell'utenza non domestica Pizza al Taglio, tre arredi urbani a servizio dell'utenza Uva d'Oro, un arredo urbano a servizio dell'utenza Caffeina e un arredo urbano a servizio dell'utenza Hotel Libertà. Vi sono poi altre utenze che operano su via Farini, via Blasia e Piazza Mazzini che espongono su Vicolo Squallore. Il gestore Hera su Vicolo Squallore, nelle immediate vicinanze, ha previsto diversi servizi attivi e sta ponendo particolare attenzione, ci dice il Settore Ambiente. Nello specifico, lo spazzamento misto, spazzatrice-macchina più due operatori soffianti è previsto lunedì, mercoledì e venerdì, lo spazzamento manuale con un operatore con mezzo per la pulizia a terra è previsto il martedì, il giovedì e il sabato e la pulivapor, cioè il lavaggio per i punti critici, è previsto per tre giorni alla settimana. Per quanto riguarda invece i piccoli e i medi abbandoni, lo spazzino di quartiere interviene due volte al giorno, con due passaggi al mattino e al pomeriggio, nell'ambito dei percorsi programmati, mentre per gli ingombranti di grosse dimensioni è previsto, com'è noto, il servizio di ritiro su appuntamento. Nel complesso, al gestore Hera, per il consuntivo 2024 e il 2025, il dato aggiornato a settembre, sono pervenute 18 segnalazioni per raccolta, pulizia, ingombranti abusivi, svuotamenti e scarichi e lavaggi contenitori. Tutte queste richieste, ci ha comunicato il gestore che sono state prese in carico ed eseguite".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Prego, Giacobazzi per la dichiarazione di soddisfazione".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Assessore. Abbiamo, e non faccio polemica, un problema tecnico, nel senso che se gli ispettori della Polizia Municipale dichiarano che in luglio e agosto o giugno e luglio non c'erano arredi urbani su quel marciapiede, sono dei pubblici ufficiali, e io che sono un pubblico ufficiale a mia volta, ho le fotografie che quegli arredi urbani ci sono, uno dei due menti e non sono io. Detto questo, e me ne assumo la responsabilità, Vicolo Squallore ha una serie di problematiche molto importanti, basterebbe applicare il Regolamento urbano, e anche qua abbiamo un altro problema, perché se qualcuno, a seguito di decine e decine di segnalazioni, non solo del sottoscritto, e non solo delle tre interrogazioni fatte in quest'Aula, compresa quella di Hera, che valgono come fondamentale messi in mora anche degli uffici, abbiamo un problema

anche di omissioni di atti d'ufficio, perché se faccio spostare un armadio, ma non faccio spostare 10 fusti di birra che occupano metà della carreggiata, collegati all'attività di ristorazione, con le due macchine dei ristoratori che sono parcheggiate lì di fianco. Non le ho chiesto, non ho fatto la domanda sugli arredi urbani, gli arredi urbani ci sono e per fortuna che ci sono, la domanda era specifica perché non è normale che abbiano costantemente, e glielo posso dire da 12 anni, ma è da 6 anni che interrogo su questo argomento, chi utilizza questo spazio come fosse cosa propria e non parliamo di quello che avviene al di là, perché questo è Vicolo Squallore, non diciamo quello che succede in Piazza Mazzini, perché abbiamo ristrutturato una piazza e gli alberi sono diventati l'area di sosta di un ristoratore. Lasciamo stare quello. Per quanto riguarda Vicolo Squallore, purtroppo è stata data, oggi, una fotografia di quello che Vicolo Squallore non è. L'unica cosa che è stata detta correttamente oggi è che manca la segnaletica orizzontale dalla parte destra, ma è ovvio, stanno ristrutturando il palazzo, è normale che ci manchi. Per tutto il resto Vicolo Squallore ha una gestione da parte di un'utenza in particolare, che è come se fosse il giardino di casa propria, valutando che in Vicolo Squallore passano quotidianamente decine e decine di turisti che vanno a pranzo o a cena da Giusti, in fondo, non fanno rumore, non sporcano niente, sono obbligati a passare in mezzo a degli armadi aperti con della roba buttata per terra, agli sgabuzzini esterni di attività commerciali che se ne fregano altamente di quell'area, che occupano addirittura i marciapiedi con le proprie automobili, con più automobili, mentre i turisti di Modena vanno in fondo a Vicolo Squallore, che comunque rimane in una realtà che non dovrebbe essere. Abbiamo detto più di una volta, c'è stata una mozione, l'abbiamo anche approvata, abbiamo detto che quel vicolo va valorizzato diversamente, bisogna metterci mano, purtroppo, per qualche motivo, rimane sempre e costantemente la stessa situazione precedente, ve lo posso garantire da tantissimi anni, per iscritto dal 31 maggio dell'anno scorso e poi l'unico vantaggio è che ho vinto una pizza, perché quando ho depositato questa interrogazione era prima dell'estate e ho detto, per l'altra persona: ci scommetto quello che vuoi, che mi risponderanno finita la stagione estiva, perché è quella più problematica. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Giacobazzi".

**PROPOSTA N. 1688/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE OGGETTO: SITUAZIONE ASSOCIAZIONE "AMICI
DEL CORNI" E RELATIVO MUSEO**

Il PRESIDENTE: "Andiamo oltre, ci occupiamo della proposta n. 1688: Interrogazione presentata dal consigliere Giacobazzi (F.I.) avente oggetto: situazione associazione "Amici del Corni" e relativo museo. Prego, Consigliere, per l'illustrazione".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Dato che sono quasi le sette di sera, anche qui è un déjà-vu di un'interrogazione fatta in passato, anche qui sono passati quattro anni e nulla si è mosso. Non starei a leggere tutta la biografia che ho fatto di Fermo Corni, do per scontato che tutti i presenti in questa sala conoscono anche l'importanza che ha avuto tale personaggio per Modena, e vado direttamente al premesso. L'Associazione culturale "Amici del Corni" è nata nel 1999, è composta da ex-studenti e da ex-docenti degli istituti Corni, si fonda sul volontariato ed ha come obiettivo primario la giusta rivalorizzazione e il continuo sviluppo di quella importante cultura tecnico-professionale che per tutto il Novecento ha creato e amplificato le varie realtà della Modena industriale ed artigianale e che, purtroppo, oggi sembra non più interessare a molti nostri giovani condizionati da altri modelli scolastici e lavorativi che proiettano in altre direzioni. "Gli Amici del Corni sono impegnati soprattutto in tre direzioni: 1. una funzione di raccordo tra il mondo della scuola e quello del lavoro, per potenziare la preparazione professionale e tecnica, nell'intento di salvaguardare il ricco patrimonio del sapere coniugato ad un abilissimo e competente saper fare che nella nostra Provincia è stato sempre ai primi livelli nazionali e internazionali con punte di grande eccellenza. La profonda conoscenza dei sistemi produttivi rende gli ex-alunni portatori di un sapere che si vuole trasmettere ai giovani studenti i quali, incontrandoli, hanno anche modo di confrontarsi con esempi concreti di successo lavorativo che possono diventare modelli da imitare in un'epoca difficile, come la nostra, che propone principalmente modelli di successo effimero; 2. il recupero e il restauro storico-conservativo di macchine utensili e attrezzature dell'Ottocento e della prima metà del Novecento che documentano in modo tangibile la storia dell'artigianato e della industrializzazione in tutto il territorio della nostra Provincia. Gli oggetti del passato, come sostengono gli storici, assumono l'esemplare valenza di monumento-documento dell'umano cammino e sono veri beni culturali da salvaguardare". Non continuo a leggere l'estratto. Considerato che detta associazione ha dovuto, a partire dal mese di agosto 2023, liberare i locali utilizzati e siti all'interno del plesso scolastico, per consentire lavori di ristrutturazione programmati; negli ultimi tre anni, Comune e Provincia di Modena hanno garantito il loro aiuto nel reperire nuovi spazi idonei all'Associazione ed al museo da essa curato, che contempla tra i propri pezzi unici anche macchinari di dimensioni e peso importanti; ad inizio 2023, in sede di presentazione in Commissione comunale del progetto AGO Modena Fabbriche Culturali, l'Assessore alla Cultura rispondeva a domanda diretta dello scrivente interrogante confermando la disponibilità eventualmente anche di spazi all'interno del nuovo contenitore culturale per la predetta Associazione; ad oggi nessuna soluzione logistica definitiva e idonea pare essere stata realmente proposta e rischia di vedere compromesso il lavoro di 25 anni svolto gratuitamente per il bene della scuola e della città intera; per garantire la funzionale collaborazione con la struttura scolastica, gli insegnanti e gli studenti, sia necessario uno spazio interno e a ridosso o nelle vicinanze delle strutture scolastiche sia necessario, per non disperdere il patrimonio recuperato negli anni e metterlo adeguatamente a disposizione di Modena, città della Motor Valley, valorizzandone la storicità, come già realizzato in altri territori nazionali.

S'interroga l'Amministrazione comunale per sapere: se confermi quanto riportato in narrativa e se tale situazione sia debitamente attenzionata; se siano già state prese in considerazione soluzioni logistiche definite idonee da sottoporre all'Associazione e, in caso affermativo, quali e con quali tempi di trasferimento anche per garantire la prosecuzione dell'attività della stessa; in caso di risposta negativa alla precedente domanda, quali possano eventualmente essere soluzioni da

valutare e con quali tempistiche. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. La parola all'assessore Guerzoni per la risposta".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente. La ricostruzione compiuta nel testo dell'interrogazione è sostanzialmente corretta, vi sono alcune lacune che meritano di essere integrate proprio al fine di rispondere alle domande poste, soprattutto per quanto riguarda il presente e il futuro. Mi sento, però, di ringraziare il consigliere Giacobazzi che nelle premesse ha riconosciuto lo sforzo compiuto dall'Amministrazione Comunale, per trovare soluzioni inevitabilmente non strutturali a seguito delle scelte compiute dall'Istituto Superiore e dalla Provincia di Modena, che è sempre stato l'Ente di riferimento principale per quell'associazione, in generale per le scuole superiori, visto che com'è noto, a parte del Sigonio, la Legge assegna alla proprietà della Provincia quel tipo di Istituti per la formazione secondaria. Da quell'estate infatti, giova ricordarlo, è venuta a meno la storica collocazione del museo con le attrezzature di proprietà degli Amici del Corni, con il nuovo immobile ottagono, riqualificato nel perimetro dell'Istituto Scolastico in Largo Aldo Moro da parte della Provincia, l'associazione ha sì visto la conferma di nuovi spazi per la sede associativa, ma non ha più potuto contare sugli altri storici e ampi spazi magazzino nell'altro corpo di fabbrica in cui venivano custodite le macchine in modalità museale per le diverse attività culturali. Quegli spazi, infatti, sono tornati di competenza della Scuola per le proprie necessità. Questo è quello che ci ha sempre detto la Scuola e la Provincia. Senza dubbio, è condivisa l'opinione del Consigliere interrogante non solo sulla figura storica di Fermo Corni, ma anche sulla centralità dell'istituto rispetto alla vita della nostra città. Il Corni è un riferimento certo per Modena e per la filiera della formazione secondaria e superiore, quella che, per intenderci, è fondamentale per tutto il mondo economico ed industriale, che da sempre rappresenta una delle vocazioni basilari del nostro territorio. L'Amministrazione Comunale, inoltre, non solo dal punto di vista politico, ma anche amministrativo, riconosce da tanto tempo l'importanza culturale dell'associazione Amici del Corni, e mi sento di dire che c'è sempre stato un positivo dialogo e collaborazione con i referenti di questa associazione del proprio Consiglio direttivo. Tra l'altro, personalmente ho avuto modo di incontrarli diverse volte in questi anni, con ruoli diversi, ma ho avuto la possibilità di dialogare con persone assolutamente del nostro territorio. Il riconoscimento che ho citato prima, da parte dell'Amministrazione, è supportato anche da un elemento formale. Mi riferisco alla delibera di Giunta comunale n. 12 del 19 gennaio 2016, che approvava una convenzione con l'associazione Amici del Corni e Itis Corni, con durata decennale. La delibera prevedeva che con la sottoscrizione della convenzione, l'Amministrazione Comunale si impegnava, oltre a altre varie cose, qualora l'Associazione dovesse sciogliersi, a prendere in carico macchinari e attrezzature di proprietà dell'associazione, trovando locali idonei per la custodia, evitando che il patrimonio tecnico-scientifico si disperdesse. Nell'estate del 2023, come dicevo prima, a fronte di una necessità urgente di trasloco, e ricordo bene quell'estate, l'Amministrazione Comunale si attivò per aiutare l'associazione Amici del Corni a trovare una nuova locazione per le attrezzature storiche. Fu individuato lo spazio ex Mata di proprietà di CDP che si rese disponibile in considerazione anche del fatto che il locale era vuoto. In tal senso, quindi, con deliberazione di Giunta comunale n. 403 del 3 agosto 2023 è stato approvato il comitato d'uso modale da CDP Immobiliare SRL da parte del compendio immobiliare denominato ex Manifattura Tabacchi, con durata di un anno, eventualmente rinnovabile, su accordo tra le parti. Il contratto è poi stato sottoscritto in data 21 settembre 2023. Le spese relative alla gestione e alla manutenzione ordinarie della porzione immobiliare concesse in comitato sono a carico del Comune di Modena. Nelle more della stipula del contratto di comodato, il Comune di Modena è stato autorizzato a prendere in possesso di tale porzione immobiliare da CDP SRL, come da comunicazione del 13 luglio 2023 e poi sono stati consegnati all'associazione Amici del Corni i locali, già a far data dalla deliberazione della Giunta comunale n. 403 del 2023 sopra citata. Oggi persiste ancora la situazione del 2023. Ho precisato dei punti che mi sembravano importanti, ovvero che le attrezzature e le macchine storiche degli Amici del Corni, utilizzate con

finalità didattico-museale, si trovano presso lo spazio ex Mata dell'ex Manifattura Tabacchi, ma è evidente che questa non è una soluzione definitiva e strutturale sul lungo periodo. Non lo è per due motivi, da un lato perché la proprietà dell'immobile prima o poi potrà essere interessata e intenzionata a rientrare in possesso del luogo lì all'ex Manifattura, dall'altro lato quella collocazione, che sebbene è adatta da un punto di vista della metratura, tra l'altro è anche una collocazione a piano terra, quindi logisticamente comoda, da quello che ci ha sempre detto l'associazione, non era mai stata considerata funzionale al 100 % rispetto alle proprie esigenze interne e alla logistica. Ora, nel corso di questa nuova Consiliatura, l'Amministrazione Comunale ha più volte dialogato con l'Associazione e con la Provincia per immaginare e costruire anche insieme una soluzione non più precaria, ma più strutturale sul lungo periodo. Comune e Provincia si sono anche confrontati direttamente con CDP per capire se quello spazio all'ex Manifattura potesse essere oggetto di acquisto nei favori dell'Associazione, abbandonando, quindi, la forma precaria di locazione oggi vigente. L'Amministrazione Comunale non solo ha attenzione alla questione, ma è sempre stata disponibile a trovare una soluzione, questa disponibilità la conferma anche oggi, ovviamente per quanto di competenza sulle proprietà direttamente comunali. Non è immediato trovare un'ipotesi di spazio o porzione di immobile con determinate caratteristiche, ma come Assessore al patrimonio e con gli uffici del servizio siamo al lavoro su questo fronte e abbiamo anche qualche opzione da proporre dopo le opportune verifiche. Stiamo facendo appunto dei controlli, e lo dico già oggi, non solo abbiamo intenzione di convocare l'Associazione, ma vorremmo arrivarci con anche qualche proposta. Infine, per quanto riguarda l'opzione richiamata dal Consigliere in merito agli spazi ex Sant'Agostino, non ho aggiornamenti ed è evidente ed evidentemente non posso esprimermi direttamente, in quanto non sono di proprietà dell'Amministrazione Comunale, ma della Fondazione di Modena. Inoltre, i lavori sono in corso. Sono certo che nei confronti dell'Associazione Amici del Corni non vi siano problemi, ma devo anche dire, con un'onestà intellettuale, che la pianificazione delle funzioni culturali dentro al Sant'Agostino sarà inevitabilmente oggetto di una riflessione ampia e profonda, con indirizzi coerenti a quanto la Fondazione AGO deciderà di perseguire insieme a tutti coloro che ne partecipano. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene il consigliere Fanti".

Il PRESIDENTE: "Prego, Fanti".

Il consigliere FANTI: "Grazie Presidente e buonasera colleghi Consiglieri. Il tema è importante. Ringrazio il collega Giacobazzi per averlo sollevato. Come detto da lui e anche come confermato dall'assessore Guerzoni, il lavoro meritorio che da più di 25 anni l'Associazione Amici del Corni, su base volontaria, fa, di valorizzare e di continuare a cercare di sviluppare quell'importante cultura tecnico professionale che ha fatto gran parte della fortuna non solo economica di Modena, è stata e deve continuare a essere una funzione meritoria e che deve continuare. Funzione di raccordo tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro, per potenziare quella preparazione professionale tecnica oggi ancora più necessaria e che può dare ai nostri giovani importanti sbocchi lavorativi. Il recupero e il restauro storico-conservativo di macchine utensili e attrezzature dell'Ottocento e della prima metà del Novecento documentano in modo tangibile la storia dell'artigianato e dell'industrializzazione di tutto il nostro territorio. Sono di fatto il più grande archivio materiale di storia della nostra città e pertanto un patrimonio di conoscenze e di identità da conservare e tramandare alle generazioni future. Sulla figura di Fermo Corni diamo per letto quello che ha già presentato nell'interrogazione, sulla sua fondamentale figura nello sviluppo di questa città, anche culturale, per cui non mi soffermo. Mi soffermo su alcuni progetti dell'Associazione importantissimi, pubblicazione di volume di argomento storico e tecnico-scientifico, collaborazione

con gli istituti tecnici, professionale e tecnico, per cui molti soci sono invitati a tenere lezioni presso le due scuole, nell'ambito delle discipline previste. Ricordiamoci che molti di loro sono ex studenti, ex docenti e sono molti anche affermati imprenditori, quindi, quel rapporto fondamentale tra scuole e lavoro che ha sempre contraddistinto, tra l'altro, il sistema di Modena. Con l'Itis Corni l'Associazione collabora anche per mostre e per iniziative in occasione della settimana della Scienza e della Tecnica, collaborano con i musei civici per il ripristino funzionale di strumenti scientifici del Settecento e Ottocento, fanno anche borse di studio, la prossima sarà a fine novembre, per il miglior allievo di una classe terza indicato dalla scuola, alternando l'Itis e il Psia. Questa è una lunga premessa, ma doverosa, per dire che quando due anni fa si manifestò l'esigenza per ristrutturazione della scuola e per anche esigenze della scuola, che per fortuna si sta sviluppando e continua a essere un importante istituto del nostro territorio, si è riusciti a trovare una soluzione provvisoria perché le macchine, come diceva bene l'Assessore, fossero stoccate, nei locali del Mata, e per fortuna che ci sono, queste macchine non possono essere visitate né dagli studenti, né dal pubblico, soprattutto non possono essere visitate nel loro funzionamento, vengono manutenute, ma non c'è fisicamente lo spazio e la possibilità per che ci si possa collaborare quel museo in cui queste macchine sono in funzione. Ecco perché la necessità di trovare locali idonei, che capisco sono anche complicati, anche perché stiamo parlando non di macchinette solo, visto che è roba anche di diverse decine di tonnellate, non nascondiamoci. Per la sede dell'associazione, come diceva anche il collega Giacobazzi, si è trovata una soluzione perché ovviamente questo deve essere il più possibile vicino alla scuola, logicamente, per tutti quei rapporti frequenti, come dicevo poc'anzi. Sarebbe auspicabile, ovviamente, che si trovasse una soluzione analoga vicino alla scuola anche per il futuro museo e per questo penso che siano state proposte alcune delle sedi, eccetera. Capisco che non è facile, bisognerà cercare, insieme alla Provincia, insieme agli altri enti proposti di trovare la soluzione migliore e per questo apprezzo l'Assessorato e il Comune tutto per stare cercando di trovare le soluzioni idonee insieme con gli Amici del Corni che, sentiti anche dal sottoscritto recentemente, confermano comunque l'ottimo rapporto di collaborazione che hanno sempre avuto con il Comune, tengo a sottolineare come nella convenzione del 2016, lo diceva l'Assessore ma lo voglio sottolineare, il Comune consapevole dell'importanza di queste apparecchiature nel momento in cui si è assunto l'onere e l'impegno, nel momento in cui l'associazione finisse, il Comune si farà carico e diventerà proprietario di queste cose. A maggior ragione un cercare, per quanto possibile, con le difficoltà tecniche ovviamente di reperire spazi adeguati, è una cosa meritoria da continuare a fare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Fanti. Prego, Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. A differenza dell'interrogazione precedente, ringrazio e mi ritengo soddisfatto della risposta che mi è stata data. Confermo tanti passaggi, ovviamente l'interrogazione non poteva essere così completa e l'integrazione che ha fatto l'assessore Guerzoni di alcune parti sono assolutamente necessarie per capire l'intero percorso e l'importanza dell'argomento. L'associazione, come ha detto anche il collega Fanti, sta a cuore a tantissimi soggetti che ne fanno parte, ma anche a tantissimi soggetti che la vedono e l'aiutano dall'esterno. L'interesse da parte dell'Amministrazione Comunale di Modena e della Provincia di Modena, lo confermo, c'è sempre stato, anche perché quando si è dovuto fare il trasloco, e capisco perfettamente le parole dell'assessore Guerzoni quando dice: "mi ricordo perfettamente quell'estate". Immagino che un conto è fare il trasloco di una libreria, di un letto o di un divano e un conto è fare il trasloco di qualche tonnellata di ferro. Capisco tante cose. È vero che dal punto di vista prettamente umano la collocazione dell'associazione e l'incontro che è stato fatto anche recentemente con il Preside della Scuola ha portato a risaldare, a confermare la collaborazione tra Associazione che ha dato anche disponibilità per quanto possono fare i volontari all'interno della Scuola, è anche vero che il problema più grosso è quello di trovare uno spazio definitivo, e so perfettamente che quest'Amministrazione, come parimenti la Provincia di Modena ci state

lavorando, è ovvio che chi ha costruito un patrimonio di quel genere, per 25 anni, ha anche solo non materiale, ma di *know how* personale, di cuore, di amore, vorrebbe avere qualche risposta definitiva. Il fatto che io ricada sempre sul discorso di AGO, perché venne fuori una battuta fatta durante una Commissione, a mia domanda diretta, l'assessore Bortolamasi, forse ha preso un po' la sprovvista, disse che si può valutare anche AGO, è ovvio che AGO è uno spazio immenso, è ancora definitivamente da riempire, è ovviamente prematuro, l'associazione avrebbe bisogno, per stare larga di 500 metri quadrati, forse un pensiero si potrebbe fare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. La parola all'Assessore per l'intervento conclusivo".

L'assessore GUERZONI: "Ringrazio i Consiglieri che sono intervenuti in chiave di interpellanza. Nelle vicende di patrimonio ci vuole un luogo, ci vuole una proprietà e poi bisogna provare a incastrare tutti i diversi piani, il piano formale, il piano economico, il piano logistico e il piano fattuale perché, come ricordava il consigliere Giacobazzi, un conto è trovare una locazione per una sede di associazione a ufficio e un conto è trovare dai 300 ai 500 metri quadri, possibilmente in piano terra, vicini a una possibilità di carico-scarico sia fattuale che reale e poi, se i progetti culturali prevedono che determinati oggetti, oltre a posarli sul terreno e a metterli in conformazione museale o didattica devono anche funzionare, allora apriamo un altro film, perché se funziona qualche macchina, sia che ci abbia dell'elettricità o qualcos'altro, l'immobile deve essere adatto ad ospitare quel tipo di funzionamento. Questo tipo di gioco a variabili quando si ha il patrimonio, che spesso è un oggetto dato, è un insieme dato, può anche variare questo insieme, ma nelle politiche pubbliche si tende più a partire dall'esistente, piuttosto che a immaginare delle possibilità future. Credo che qualche ulteriore ipotesi, evidentemente tutte in casa al Comune di Modena, se viene richiesta una disponibilità il primo modo per poter dare una risposta è poter avere dalla parte del manico le variabili che ho detto prima, quindi, su muri, luoghi o decisioni di altri si fa più fatica a intervenire. Dal nostro punto di vista gli uffici avevano lavorato, tra l'altro c'era stato proprio un interesse diretto, l'interesse dell'Amministrazione era stato condotto precedentemente, il Sindaco e il Presidente della Provincia hanno fatto degli incontri, disponibilità totale a parlare con la città e con le associazioni. Penso che due o tre opzioni da proporre potremmo averle, spero che possano essere delle soluzioni per fare un passo in avanti, perché, lo dicevo prima, è evidente che la situazione del 2023 inevitabilmente prima o poi, poi non so quando finisce il medio e inizia il lungo periodo, però so cos'è il breve periodo, inevitabilmente quella soluzione, forse, ha superato il carattere di temporaneità, se poi si trova un'altra soluzione noi le coglieremo, ma vedo un interesse bipartisan e quindi su questo assicuro il massimo impegno, senza bacchetta magica, ma il massimo impegno dei nostri uffici".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore, con questo intervento conclusivo chiudiamo il capitolo dedicato alle interrogazioni".

PROPOSTA N. 3508/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) AVENTE OGGETTO: BRETELLA CAMPOGALLIANO-SASSUOLO E LOGISTICA DEL FERRO. INDIRIZZI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO modenese

PROPOSTA N. 4263/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), LENZINI (PD), FERRARI (AVS), MANICARDI, DI PADOVA, POGGI, GIORDANO, CONNOLA, FANTI, GUALDI, BARBARI, CAVAZZUTI, BIGNARDI, CARRIERO, UGOLINI, FIDANZA, DE LILLO (PD), AVENTE PER OGGETTO: IMPATTO DELLA ATTIVITÀ PRELIMINARI ALLA REALIZZAZIONE DELLA BRETELLA MODENA SASSUOLO SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI MODENA E RICHIESTA DI SO-SPENSIONE ATTIVITÀ DI ESPROPRIOPROPRIETÀ E DEFORESTAZIONE IN FUNZIONE DI UN PROGETTO DA MODIFICARE

Il PRESIDENTE: "Passiamo alle mozioni ed in particolare alle due, perché sapete, Consiglieri che è stata presentata una nuova mozione sempre sul tema Bretella, che verranno, ovviamente, trattate insieme per unicità del tema e mi riferisco alla proposta n. 3508/2025 (Prot. Gen. N. 360772/2025 allegato al presente atto): "Mozione presentata dai consiglieri: Abrale, Ferrari (AVS) - Silingardi (M5S) - Ballestrazzi (PRI Azione Socialisti Liberali) avente oggetto: Bretella Campogalliano-Sassuolo e logistica del ferro. Indirizzi per uno sviluppo sostenibile del territorio modenese".

Proposta n. 4263/2025: Mozione presentata dai consiglieri Abrale (AVS), Silingardi (M5S), Lenzini (PD), Ferrari (AVS), Manicardi, Di Padova, Poggi, Giordano, Connola, Fanti, Gualdi, Barbari, Cavazzuti, Bignardi, Carriero, Ugolini, Fidanza, De Lillo (PD), avente per oggetto: Impatto delle attività preliminari alla realizzazione della Bretella Modena Sassuolo sul territorio del Comune di Modena e richiesta di sospensione attività di esproprio e deforestazione in funzione di un progetto da modificare.

Siccome il primo firmatario è sempre il consigliere Abrale, chiedo gentilmente di presentare entrambe le mozioni una dopo l'altra, discussione unica e, ovviamente, voto distinto. Prego consigliere Abrale".

Il consigliere ABRALE: "La prima mozione è piuttosto complessa, quindi, chiedo forse un paio di minuti in più rispetto alla presentazione, cercando pur tuttavia di tagliare qualche passaggio. L'oggetto è: "Bretella Campogalliano-Sassuolo e logistica del ferro. Indirizzi per uno sviluppo sostenibile del territorio modenese".

Il progetto esecutivo del nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo tra la A22 e la Pedemontana è stato approvato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il 20 ottobre 2019. L'Autostrada Campogalliano-Sassuolo, società partecipata al 51% da Autobrennero SpA, per il 31% da Impresa Pizzarotti SpA di Parma, per il 14,5% da COP7 di Reggio Emilia per quote minori da altre imprese, nel 2014 si è aggiudicata la concessione per la progettazione e la realizzazione della Campogalliano-Sassuolo e perciò avrebbe dovuto terminare i lavori al più tardi entro il 2024. I lavori, però, non sono mai iniziati perché Auto CS SpA nel 2022 ha chiesto al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di sospendere tutti i termini previsti dalla Convenzione, comprese numerose delibere CIP e di rivedere il Piano Economico Finanziario (PEF), per la riduzione dei traffici causata dal Covid-19. Nonostante la fine dell'emergenza epidemiologica i lavori sono ancora bloccati e la richiesta di rivedere il Piano Economico Finanziario relativa alla concessione non risulta ritirata. Sul blocco dei lavori pesa il mancato rinnovo della concessione dell'A22 scaduta nel 2014 ad Autobrennero SpA, socio di maggioranza di Auto CS SpA. Per rinnovare ad Auto Brennero la concessione evitando la gara europea sono state provate diverse soluzioni, tra cui quella del progetto di finanza con diritto di prelazione per il proponente del progetto. Nel dicembre del 2022

dagli organi di stampa si apprendeva che il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture ha dato parere favorevole alla proposta di finanziamento di Autostrada del Brennero SpA per 9,2 miliardi d'investimento, oltre che al rinnovo della concessione autostradale dell'A22 per 50 anni. Il bando è stato pubblicato il 31 dicembre 2024, ma dopo la scadenza si sono verificati ricorsi alla Commissione Europea al Tar del Lazio a cura di diversi soggetti, tra cui Autostrade per l'Italia, che denunciavano che nella legislazione europea non è contemplato il principio di prelazione in una gara di valenza europea. A seguito di ciò il Ministero delle Infrastrutture ha dovuto rinviare per due volte la scadenza per la presentazione delle candidature al bando e, infine, per decreto, ha sospeso tutte le operazioni fino al 30 novembre 2025, in attesa delle sentenze. Nei mesi scorsi, dobbiamo ricordare che i cittadini residenti nella frazione di Marzaglia hanno ricevuto le notifiche del decreto di espropriazione e avviso per la redazione del verbale di consistenza e di immissioni in possesso da parte di Autostrada Campogalliano-Sassuolo SpA concessionaria per la realizzazione e gestione della nuova Autostrada e opere connesse con un intervento di addetti di Auto CS come se i lavori fossero prossimi. Premesso altresì: che il collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo nasce con un progetto preliminare nel 2003 in un contesto economico ed imprenditoriale produttivo e infrastrutturale molto diverso da quello attuale, in cui non era ancora stata realizzata la superstrada Modena-Fiorano; che in diverse occasioni *stakeholder* istituzionali e politici hanno espresso dubbi in merito al progetto e richieste di approfondimento, non solo per i grandi cambiamenti economici e sociali intercorsi nel nostro territorio, ma anche per le nuove strategie internazionali legate alla mobilità delle persone e alla logistica delle merci con l'esortazione a spostare gli investimenti sul ferro. Esiste infatti, ad oggi, già la superstrada Modena-Fiorano-Sassuolo che rappresenta un'alternativa gratuita al raccordo stesso che di fatto ha garantito il collegamento rapido con il sistema autostradale A1 e A22. La bretella Campogalliano-Sassuolo, nel suo complesso, avrà un considerevole impatto ambientale, porterà ad un consumo di suolo agricolo di circa 600 mila metri quadri con relativa impermeabilizzazione di territorio strategico. La tutela del suolo in concomitanza con le più intense piogge connesse ai cambiamenti climatici rappresenta uno degli obiettivi fondamentali della gestione del territorio. Uno studio commissionato da Dinazzano PO dimostra come, per esempio, nel collegamento da Porto di Ravenna con il Terminal di Dinazzano, le emissioni del trasporto ferroviario rispetto a quello su gomma sono inferiori del 260 per cento per la CO2, del 460 per cento per gli ossidi di azoto e del 590 per cento quel che riguarda le polveri sottili. Considerato: che il potenziamento del trasporto ferroviario appare un elemento fondamentale per la competitività e la sostenibilità del territorio e delle imprese modenese, come hanno affermato con forza operatori della logistica e anche aziende del distretto ceramico; che la bretella Campogalliano-Sassuolo è stata pensata anche per servire il traffico merci diretto al nord Europa, ma le politiche sul trasporto merci nel Paese dell'Europa centrale confinanti con l'Italia puntano sullo spostamento del traffico merci dalla gomma al ferro, in particolare al Brennero sono in atto politiche di disincentivo del passaggio merci su camion e la costruzione di un nuovo tunnel ferroviario. La stessa Auto Brennero ha previsto importanti investimenti sul trasporto ferroviario da Verona verso il nord, trascurando le necessità del territorio modenese. La Bretella Campogalliano-Sassuolo prevede anche la costruzione di una bretellina autostradale a pagamento necessaria per il collegamento tra la Tangenziale di Modena e la Campogalliano-Sassuolo. Il tracciato di questo collegamento impedisce l'ampliamento dello scalo merci di Cittanova-Marzaglia e come previsto dall'accordo territoriale del 2014 tra i Comuni di Modena, Campogalliano e la Provincia di Modena. Infatti, riduce gli spazi destinati alla logistica e conseguentemente crea un gravissimo pregiudizio rispetto all'obiettivo del potenziamento dell'interscambio intermodale ferro-gomma, riducendo il polo ad un mero trasferimento spaziale degli scali merci ferroviari già esistenti. Lo scalo Cittanova-Marzaglia necessiterebbe invece di un collegamento con le diverse infrastrutture pensate su area vasta, affrontando, con la revisione dell'assetto complessivo dell'area a scala urbana, provinciale e regionale, tenendo conto di diverse esigenze e alternative possibili. Dato: che è del tutto evidente l'importanza di garantire lo scambio di merci nel Distretto Ceramico con l'Europa e che questo debba essere perseguito con il potenziamento del ferro e l'efficientamento della logistica e allo

stesso tempo dell'intermodalità; che oltre al collegamento ferroviario tra gli scali merci Dinazzano-Cittanova-Marzaglia sono da valutare anche altri interventi di potenziamento e miglioramento delle linee di trasporto su ferro, come per esempio l'asse Modena-Sassuolo-Fiorano-Maranello e altri ancora; che il Comitato "No bretella, sì mobilità sostenibile", ha, in realtà, proposta alternativa alla bretella Campogalliano-Sassuolo, con interessanti idee che meriterebbero confronto e riflessione; che le amministrazioni locali di Modena e Reggio Emilia hanno indicato come importante prioritaria la realizzazione della linea ferroviaria di Dinazzano-Marzaglia-Cittanova. Si ritiene per la città di Modena, in quanto capoluogo baricentrico della Provincia, sia importante il primo tratto della bretella che collega lo scalo merci di Marzaglia-Cittanova alle tangenziali di Modena. Valutato infine che il mancato proseguimento dell'iter giuridico e conseguente avvio dei lavori possono essere un'opportunità per cogliere le istanze del territorio modenese.

Tutto ciò premesso il Consiglio comunale di Modena ritiene: che lo spostamento delle merci, settore fondamentale per l'economia del territorio modenese, debba inserirsi in una visione strategica futura; che occorre indirizzare il sistema della mobilità sempre di più verso una maggiore sostenibilità; che sia indispensabile mettere a sistema le strutture logistiche Campogalliano-Marzaglia-Cittanova-Rubiera-Dinazzano per strutturare e qualificare l'offerta per la logistica nel Comune di Modena; che l'attuale progetto approvato della bretella Campogalliano-Sassuolo sia insostenibile dal punto di vista ambientale, non porti i benefici al territorio e nel contempo non concorra a sottrarre traffico alla via Emilia, oggi aggravata da carichi significativi; che sia necessario modificare profondamente il progetto esecutivo della bretellina di collegamento tra la Tangenziale di Modena e la Campogalliano-Sassuolo, per consentire l'ampliamento dello scalo merci di Cittanova-Marzaglia; che sia necessario eliminare i caselli e il relativo pedaggio sulla bretellina; che le istituzioni proposte debbano rivalutare il progetto del prolungamento fino a Sassuolo dell'A22, alla luce degli approfondimenti sul potenziamento del trasporto su ferro; che sia urgente realizzare il collegamento ferroviario Cittanova-Dinazzano; che sia da valutare con opportuni studi di fattibilità tecnico-economica un nuovo casello Modena centro, all'incrocio con la superstrada Modena-Fiorano-Sassuolo, l'A1 e la complanare di Modena, che permetterebbe di decongestionare il casello di Modena nord. Pertanto chiedo al Sindaco e alla Giunta: di attivarsi, nelle sede politiche ed istituzionali idonee, al fine di promuovere un tavolo di confronto con la Regione Emilia Romagna, il Governo, la Provincia, i Comuni, Auto Brennero, Auto CS e Autostrade per l'Italia, oltre che a Ferrovie Italiane e le altre autorità interessate, al fine di valutare proposte alternative e rivedere il progetto secondo i parametri della sostenibilità e l'utilità pubblica, oltre che a tutela del territorio e dei cittadini interessati; di attivarsi inoltre a tutti i livelli istituzionali, al fine di far inserire nell'elenco delle infrastrutture strategiche per il territorio gli interventi coerenti con le politiche e le strategie della mobilità di merci e persone su ferro, per realizzare un progetto coordinato tra tutti gli attori coinvolti al servizio dell'economia locale, della qualità ambientale, della riduzione della dipendenza di fonti fossili capaci di promuovere concretamente la mobilità sostenibile in un bacino altamente produttivo evocato all'export. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Abrate, se vuole illustrare brevemente la seconda. Prego".

Il consigliere ABRATE: "La seconda è meno complessa, quindi, sarò più rapido. Nasce dal fatto che recentemente è stata inviata una comunicazione da impresa Pizzarotti per conto della società del progetto Autostrada Campogalliano-Sassuolo, relativa all'avvio, dal primo novembre, delle attività preliminari di sfalcio e deforestazione nelle aree interessate dal progetto del raccordo autostradale di collegamento tra Autostrade A22 e Pedemontana.

La mozione ha quindi il titolo: "Impatto delle attività preliminari alla realizzazione della bretella Modena-Sassuolo sul territorio del Comune di Modena e richiesta di sospensione delle attività di esproprio e deforestazione in funzione di un progetto da modificare".

Tra le premesse, l'attuale polo logistico ferroviario di Cittanova è saturo e con l'attuale progetto dell'infrastruttura sarebbe pregiudicata la possibilità di ampliamento, l'attuale nuovo Piano

urbanistico individua nel polo logistico un fondamentale elemento di competitività del territorio e ne prevede un ampliamento sostanziale, andando in contraddizione con l'attuale tracciato dell'infrastruttura, il polo logistico, opportunamente sviluppato, in infrastruttura strategica per la mobilità sostenibile e per la futura intermodalità merci, favorendo transizione ecologica e competitività delle nostre imprese, il collegamento dello scalo merci con il sistema autostradale risulta necessario per un pieno sviluppo dello stesso senza impattare sulla mobilità viaria della città. Considerato che:

- il Consiglio Comunale di Modena ha richiesto la revisione del progetto al fine di non farlo interferire con l'area di sviluppo del polo logistico di Cittanova;
- la Regione nel programma di mandato ha fatto sue le richieste di modifica pervenute dal Consiglio Comunale di Modena;
- gli attuali espropri e relativi lavori preparatori nel tratto modenese rischierebbero di non essere coerenti con il nuovo tracciato richiesto;
- tra gli interventi preparatori risultano esserci anche deforestazioni con perdita di patrimonio ambientale che potrebbero non essere necessari.

Alla luce di quanto sopra si ravvisa l'opportunità di insediare un tavolo urgente di confronto tra Comuni di Modena, Campogalliano, Formigine, Fiorano, Sassuolo, la Provincia, la Regione, l'Autorità di Bacino, l'Agenzia Interregionale del Po, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Società Concessionaria AutoCS per valutare soluzioni alternative. Alla luce di quanto sopra si chiede che l'Amministrazione Comunale si attivi per promuovere detto tavolo di confronto istituzionale e tecnico con i Comuni interessati – la Provincia, il Ministero, la Regione, le Autorità Idrauliche AutoCS – per garantire che lo sviluppo infrastrutturale del territorio sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità, trasparenza e tutela dell'interesse pubblico. Inoltre che l'Amministrazione comunale, nel frattempo, richieda la sospensione cautelativa dell'attività di sfalcio e deforestazione avviata sul territorio comunale. Grazie”

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate, apriamo il dibattito e invito i Consiglieri a iscriversi. Ribadisco, dibattito unico su entrambe le mozioni che trattano lo stesso argomento sotto vari profili. Signori, l'ora è quella che è, se pensate di non dare un contributo passiamo al voto. Bravo Barani, prego”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente, rompo il ghiaccio sulla questione, o almeno ci provo. Si tratta di mozioni certamente complesse che portano temi importanti. Il primo commento è sulla prima mozione presentata dal consigliere, dal collega Abrate, che porta svariati temi, primo fra tutti – così sembra di capire – la richiesta di variazione di un progetto. Si tratta di un progetto che viene di fatto da lontano, lo sappiamo, e che sostanzialmente, da parte degli operatori del settore, non vede l'ora di essere iniziato e portato a termine. Quindi il primo punto è certamente «Bretella sì, Bretella no». Per quello che riguarda il sottoscritto e il gruppo di Fratelli d'Italia è certamente Bretella sì, ma non sono l'unico a pensarla così. Nel lungo excursus che ha avuto il tema della Bretella, diversi amministratori locali hanno avuto modo anche di pronunciarsi. Penso all'ex Presidente della provincia Tomei, il quale si era dichiarato sconcertato del fatto che il governo, il Ministro Toninelli, avesse di fatto bloccato l'iter di svolgimento e di compimento dell'opera per commissionare una relazione, una perizia sui costi/benefici nel 2019. Penso inoltre al Sindaco di Rubiera che ha detto: «È ora di muoversi, dobbiamo procedere con quest'opera». Ancora, al Presidente Giorgio Zanni della provincia di Reggio Emilia, a Giuseppe Davidi, Sindaco di Casalgrande, a Confindustria Ceramica che ha detto: «Ormai siamo arrivati a sostenere – l'ho già detto anche credo in un mio presente intervento, è una dichiarazione se non ricordo male del 2023 – che sia anacronistica non farla». Perché riteniamo che qualsivoglia revisione del progetto sia equivalente a bloccare di fatto l'opera? Perché quello che era stato fatto nel 2019 da parte dell'allora Ministro Toninelli, che non era certo di Fratelli d'Italia ma del Movimento 5 Stelle, succeduto poi dal Ministro De Micheli, era un'analisi dei costi/benefici del progetto e l'esito fu positivo. Questa è

la relazione, immagino che l'avrete vista tutti, o quantomeno molti di voi. Quindi il progetto evidentemente ha una sua bontà, ha una sua efficacia, perché nella mozione si parla dello snodo del servizio a Sassuolo, del tratto di tangenziale Modena-Sassuolo e Fiorano, ma il tema vero della Bretella è il collegamento tra Campogalliano e Sassuolo. Noi tutti sappiamo, chi per lavoro o chi per diletto percorre l'Autobrennero in immissione o in uscita da Modena, si trova da anni nell'imbuto dell'immissione dell'A22 con l'A1. Quest'opera bypassa questo punto nevralgico. Abbiamo chiesto anche imprese del settore dei trasporti come considerano questo progetto. Ovviamente voi direte: «Per forza, sono parti interessate». In Italia l'80 per cento, forse più, del trasporto è ancora su gomma e ha avuto un suo progresso: i camion di ultima generazione hanno emissioni di molto abbattute rispetto ai precedenti e quest'opera ovviamente eviterebbe la congestione del tratto del polo di Modena Nord, che è oggettivamente un imbuto anche nei periodi feriali da parte di tutti i lavoratori turisti eccetera. Quindi snellirebbe e darebbe un servizio diretto a Sassuolo, che lo chiede a gran voce con la Presidenza di Confindustria Ceramica. Quindi che dire? Posso capire, è il tema un po' di tutte le persone, di tutti i soggetti che si trovano in una condizione di dover subire un'opera pubblica. Penso anche ad altri modenesi che hanno subito l'espropriazione nella zona ad esempio di Albareto, io qualcuno lo conosco ed è stato anche lautamente indennizzato. Poi è ovvio che uno preferiva avere il proprio campo coltivato e la propria azienda anziché avere i piloni della TAV, però l'alternativa qual era? Rivedere il progetto della TAV? Forse saremmo ancora, se fosse stato così, senza collegamento. Quindi per noi bisogna andare avanti, bisogna procedere al netto di quello che è lo stato della concessione attuale, a cui giustamente il consigliere Abrate fa riferimento con riguardo agli espropri. Sappiamo che la concessione di Autobrennero è *in prorogatio* ormai da dieci anni, quindi una concessione che ha una proroga così lunga, francamente faccio fatica a pensare che comunque il concessionario *in prorogatio* non sia legittimato a fare gli espropri. Faccio fatica a pensare che non ci siano per evidenti intermedi non legittimi e non abbiano cristallizzato la sua efficacia nel promuovere gli espropri. Non so se sono stati impugnati tra l'altro dai destinatari. No, evidentemente un esproprio comporta anche un indennizzo, perché è stato così appunto per chi ha subito la TAV e quindi sarà così anche per questi signori. Tutto questo al di là del problema ambientale che oggettivamente davanti a un'opera pubblica c'è sempre, che sia un ponte, che sia un viadotto autostradale. Il punto è che cosa fare? Rimanere fermi a vent'anni fa oppure procedere? Però al di là di tutto, che sarà sempre perfettibile, teniamo presente che le immissioni e le uscite da Modena sono un imbuto che sconta un problema enorme, e questo bypasserebbe totalmente l'immissione dell'Autobrennero con la A1. Quindi per tutti questi motivi a nostro avviso l'opera va fatta e quindi voteremo contro – antico forse la dichiarazione del voto del collega – a queste mozioni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barani. Bertoldi, prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. La Bretella è considerata una delle infrastrutture strategiche a livello nazionale, questa è stata la definizione. Poi è ovvio che se uno mi chiedesse se era meglio avere la Bretella 30 anni fa, risponderei che certo, siamo in grandissimo ritardo. Probabilmente sarebbe stata più utile allora perché c'era una maggior quantità di merci da movimentare perché le nostre aziende nel distretto ceramico producevano ceramiche per tutti i livelli. Era un centro veramente a livello mondiale, fondamentale, oggi produciamo sicuramente delle ceramiche più di nicchia, più di altissima qualità e un po' meno di quantità. Questo però non significa che questa infrastruttura, pur con grande ritardo, abbia una sua utilità che nasce dal fatto che questo collegamento diretto con il distretto ceramico rende un flusso diretto dei trasporti dalla A22 per arrivare direttamente alle zone di produzione. È dunque un flusso sicuramente molto più efficiente, si riducono i costi per la logistica e quindi le nostre merci riescono a essere da punto di vista economico più vantaggiose perché hanno un costo più ridotto, sono un sostegno all'economia reale del territorio e riducono anche il traffico di alcune zone. Abbiamo parlato appunto prima di imbuto con il consigliere Barani, dunque questo determina anche una maggiore sicurezza e un

minore inquinamento. Non possiamo infatti pensare, per quanto siamo tutti a favore del trasporto su rotaia, su ferro, di eliminare completamente il trasporto su gomma, che oggi in Italia per quanto sia è ancora preponderante. Fintanto che il traffico è così, dobbiamo cercare di adattarci al fatto che abbiamo buona parte del trasporto delle merci ancora su gomma. Addirittura nel 2020 ricordo Bonaccini, in occasione delle elezioni regionali, che diceva che nel giro di un mese sarebbe partita la cantierizzazione del manufatto stradale. In realtà anche questo non è avvenuto, i ritardi sono veramente preoccupanti, perché in Italia una volta che si decide di fare qualcosa in realtà la realizzazione avviene sempre con ritardi eccessivi. Non sono i tempi dell'economia, non sono i tempi dell'era che stiamo vivendo. D'altra parte il fatto che, almeno nelle intenzioni, questa opera dovesse essere legata alla società che gestisce attualmente la Strada del Brennero, dava anche un certo tipo di garanzie a livello di corridoi ecologici. C'era un'attenzione, da un certo punto di vista, di ridurre il possibile gli aspetti ambientali di un'opera che comunque ha un costo ambientale, necessariamente. Il problema serio è quello sicuramente dello scalo merci di Marzaglia: lì effettivamente il tracciato prevede di passare in una zona che potrebbe essere l'area di ampliamento di questo scalo, che oggi viene utilizzato in maniera importante e che costituisce la vera problematica di quest'opera. Ho accennato questo tema anche al Ministro quando ho avuto modo di incontrarlo, lui quindi è a conoscenza di questo problema e ha detto che avrebbe valutato con i tecnici. Dal momento che si tratta comunque di un progetto esecutivo, quindi non è così semplice modificare un progetto che è già stato definito in tutti i particolari, avrebbe visto eventualmente con i tecnici se questo percorso era possibile in qualche modo modificarlo. C'è infatti questa preoccupazione da parte di molti politici, molti esponenti e operatori economici modenesi per questo tipo di passaggio. È importante che sia stato quantomeno attenzionato il problema e poi si vedrà se si riuscirà a gestire. Per quanto riguarda i tempi, sappiamo che stiamo vivendo un periodo di grande incertezza, perché la concessione dell'Autobrennero è in una fase ancora non chiara. Capisco dunque la preoccupazione che nasce da questa ulteriore mozione, però è chiaro che il percorso è comunque avviato e che, costituendo un'opera strategica nazionale, andrà in corso. È chiaro anche che gli espropri siano qualcosa di estremamente antipatica, anche quando vengono remunerati in maniera corretta, perché va a toccare la proprietà personale delle persone. Però, quando ci sono degli interessi preponderanti, è ovvio che il percorso vada attuato. In conclusione cosa posso dire? Posso dire che questa è un'opera sicuramente, da un certo punto di vista, molto importante, ma che ha le sue criticità e nessuno le mette in discussione. Detto questo, è avviato ormai un processo che tra l'altro ha il consenso anche fondamentalmente della Regione Emilia Romagna nonché dello stesso Bonaccini e di tanti altri politici di entrambi gli schieramenti. Credo dunque che questo sia un processo non potrà e non sarà modificato, quindi l'unica cosa che possiamo fare noi è ridurre eventuali criticità, tipo quello di Marzaglia, per cercare di limitare le conseguenze negative di un progetto che però, alla fine, sarà un progetto estremamente positivo per il territorio”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego, Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRUZZI: “Io chiedo scusa, farò un intervento che è anche una dichiarazione di voto perché poi non potrò esprimere, dal momento che purtroppo l'età non mi consente di trattenermi oltre. È un dibattito surreale, surreale. Ho sentito il consigliere Barani, che ha delle argomentazioni solide, poi ripreso da Giovanni, definirla: «un'opera strategica». Ma dove? Ma dove?! È scritto così. Lei ha citato Bonaccini che è stato il più gran venditore di fumo che abbiamo avuto, che era venuto qua a dire: «Riapriamo tutti gli ospedali», poi c'era Muzzarelli allora come Assessore. «Riapri gli ospedali» e dopo non li ha riaperti, quindi per favore, non citi Bonaccini. Sapete, Consiglieri, quando è stato fatto il primo dibattito sulla Modena – Sassuolo qui, in quest'Aula? Sapete quando? Non faccia lo spiritoso, Barbari, perché era la mia prima Consiliatura e purtroppo è un giorno che ricordo molto bene, perché il giorno che è morto Ugo La Malfa: il 26 marzo 1979. Allora era strategica. Paghiamo oggi lo scotto del Partito Comunista di

allora, non tanto perché ce l'avesse con il mondo della ceramica, ma perché allora aveva un problema grossissimo a Casinalbo. Non c'erano le risorse per fare la tangenziale per bypassare Casinalbo e hanno tirato fuori quel tracciato obbrobrioso, che è quello della Modena – Sassuolo Modena – Fiorano, che comunque dal 1976 è stata inaugurata nel 2004, quindi 28 anni. Dire che oggi sia un'opera strategica, mi sembra veramente una forzatura molto grossa, a 50 anni da quando se ne parlava. Non voglio comunque negare che abbia una sua ragione, perché tutte le considerazioni che ha fatto il consigliere Barani sono ampiamente sottoscrivibile per quello che riguarda il problema della circolazione a Modena nella zona ovest. C'è un *vulnus* però, di cui è responsabile il Governo centrale, tutti i Governi centrali. La battaglia che noi facemmo, perché io ero schierato fortissimamente su questa ipotesi della Bretella cinquant'anni fa, aveva un senso logico ed importante se avesse costituito la premessa del collegamento Modena – Lucca in alternativa allo snodo di Bologna, che è il vero cancro per quello che riguarda la circolazione stradale e ferroviaria di questo Paese. Non è possibile che tutto debba passare per Bologna, e invece no. Abbiamo avuto un Ministro che viaggiava sulle ali dell'entusiasmo che ha fatto la Direttissima. La strategia era quella anche per potenziare due realtà importanti, ovvero il porto di La Spezia e il porto di Livorno. Allora si giustificava. Dire oggi che sia strategica, scusatemi ragazzi... Come ho detto anche ad Abrate, sono stato uno dei sostenitori, d'altronde diceva Missiroli – e tu lo sai – che «solo i matti hanno le idee fisse, io posso anche cambiare idea». Continuo a credere che, per quanto attiene la circolazione su Modena, i rilievi fatti dal consigliere Barani siano ottimi. Bisogna lavorare anche sull'ingresso che c'è adesso nella zona di Cognento perché, come sa chi la fa tutti i giorni come il sottoscritto, tre uscite per Cognento sulla tangenziale sono distanti 50 metri l'una dall'altra. È una cosa obbrobriosa, quindi il problema lì c'è. dire però che è strategica, assolutamente no. Non credo che si procederà speditamente, sicuramente non la vedrò come dato anagrafico prima che sia completata, se i tempi sono quelli della Sassuolo urbana. Capite bene che a 77 anni non ho alcuna speranza di vederla. Poi, se proprio si farà, per me si tratterà veramente di una vittoria di Pirro di cui in questo momento si fa volentieri a meno. Come dicevo, ho firmato questa mozione perché il problema della viabilità complessiva va discusso tra più soggetti, non può essere più visto solo dal Comune di Modena, perché tutto questo quadro è veramente in soggezione. Due persone a me non particolarmente simpatiche, ovvero Del Rio e Prodi, hanno lavorato molto bene su quello che è l'assetto viario della provincia di Reggio Emilia con soluzioni che noi, per adesso, facciamo veramente fatica a pensare di recuperare una funzionalità come sono riusciti a fare loro. Posto e dato che la produzione industriale – purtroppo o per fortuna, non lo so – delle ceramiche è in calo, perché Sassuolo non reggerà in eterno la concorrenza degli altri mondi, nonché che è inutile mandare dei camion perché tanto al Brennero come anche in Svizzera li fermano, allora vale la pena pensare a qualcosa che possa decongestionare Modena, lavorando sull'asse Dinazzano – Rubiera - Marzaglia e un tavolo da questo punto di vista, che veda tutti i soggetti interessati, è importante. Per il resto, procedere ottusamente sul discorso della Bretella, mi sembra andare a sostenere interessi che poco hanno che fare con lo sviluppo futuro di questo territorio, quindi voterò questa mozione e mi asterò sull'altra, come intenzione di voto. Questo è il parere di Azione PRI e Socialisti”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Ballestrazzi. La parola alla consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente. Invece per me è la prima volta che capita di dibattere sulla Bretella, quindi quanto all'excursus storico mi rifaccio integralmente a quanto riportato dal consigliere Ballestrazzi. Per quello che posso sapere io, in questi giorni si è acceso questo importante dibattito in cui ci si è interrogati sulla sensatezza e sulle conseguenze dell'annuncio dell'impresa Pizzarotti relativo all'avvio dal 1 novembre del 2025 delle attività preliminari di sfalcio e deforestazione nelle aree interessate del progetto del raccordo autostradale di collegamento A22 e Pedemontana. Ora, riguardo alla sensatezza, a noi pare proprio che la risposta debba essere in senso negativo. Infatti, fin tanto che non c'è certezza sulla realizzazione effettiva dell'opera, qualsiasi intervento di esproprio o di abbattimento della vegetazione deve essere

assolutamente evitato. Questo perché rovinare irrimediabilmente delle aree verdi in assenza di certezze non è qualcosa che possa essere trattato così, come un incidente di percorso, qualcosa che intanto si fa e poi se è servito lo vedremo dopo. Siamo nel 2025, per cui io non credo che si possa concepire ancora la deforestazione come qualcosa da non relegate solo alle situazioni in cui è strettissimamente necessario ed è il più possibile da evitare. Come ha spiegato benissimo Eriuccio Nora del Comitato No Bretella, di cui riprendo le parole riportate nella Gazzetta: «Se la concessione verrà affidata ad altre società diverse da Autobrennero – cosa che, aggiungo io, sembra altamente probabile, visto il segnale della Commissione Europea – queste non hanno alcun obbligo di onorare gli impegni assunti da Autobrennero, quindi nessun dovere di realizzarne né la Cispadana né la Bretella». Cosa vuol dire? Vuol dire che mi sembra qui si stiano facendo i conti senza l'oste. Dal momento che non sappiamo se la Bretella si farà o meno, è intollerabile che si proceda a disboscare intere aree verdi. Per questo chiediamo a gran voce che l'Amministrazione richieda la sospensione cautelativa delle attività di sfalcio e di deforestazione avviate sul territorio comunale. Inoltre occorre mettere in luce che l'opera stradale, così come sembra concepita, rischia fortemente di compromettere la possibilità di ampliamento del polo logistico ferroviario di Cittanova, come invece sarebbe auspicabile e come richiesto dal Consiglio Comunale. Questo dal momento che ad oggi risulta saturo e il polo rappresenterebbe un'infrastruttura strategica per la mobilità sostenibile e la futura intermodalità delle merci. Ora, in tutto questo avvicendamento di questi giorni si inserisce la prima mozione che abbiamo presentato che va al cuore del problema: ma questa Bretella è veramente necessaria? Si parla di 700 milioni di euro alimentando ancora una volta – ancora una volta, lo sottolineo – i processi di cementificazione e di consumo di suolo. Si stimano 600 mila metri quadrati con relativa impermeabilizzazione di territorio strategico, essendo aree di ricarica delle falde dei pozzi acquiferi di Marzaglia che alimentano gli acquedotti di buona parte della provincia di Modena e della bassa Mantovana. Da cittadina e da Consigliera sono piuttosto sicura di non volere che tutti quei soldi siano investiti in questo modo, soprattutto perché siamo in una situazione, come diceva il consigliere Ballestrazzi, dove quest'opera non si capisce quanto sia effettivamente ancora necessaria e ancora strategica. Ci troviamo inoltre di fronte a fondi autorevoli che continuano ad affermare la possibilità di ottenere dei risultati di utilità equivalente investendo sul trasporto su ferro. Soprattutto, dopo 30 anni io credo sia il tempo di chiedersi se queste valutazioni, che magari potevano avere senso 30 anni fa, oggi siano ancora valide alla luce del mutato quadro economico ed imprenditoriale. Questo soprattutto in seguito alla realizzazione della Modena - Fiorano - Sassuolo con le corsie per senso di marcia che tutti percorriamo abitualmente ogni giorno, ma che non c'era quando è stato fatto il progetto della Bretella. Fatte queste premesse, chiediamo che l'Amministrazione comunale si attivi per promuovere un tavolo di confronto istituzionale tecnico per svolgere un riesame del progetto che tenga conto del quadro mutato della situazione, in modo tale da verificare se lo sviluppo infrastrutturale del territorio sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità, trasparenza e tutela dell'interesse pubblico e locale. Questo in coerenza con le linee programmatiche che abbiamo adottato all'inizio della Consiliatura, nelle quali da una parte si riconosce la pluralità di approcci attorno al progetto, ma allo stesso tempo si sottolinea unità di visione sulla necessità di modifiche sostanziali, le quali siano tali da vincolare la realizzazione dell'opera a criteri di sostenibilità ambientale e sociale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Io invece intervengo per l'ennesima volta su questo tema, il pensiero del mio gruppo direi sia piuttosto chiaro, quindi tante cose le darò per scontate in riferimento ai danni che può produrre questa opera. Però oggi partiamo da una notizia che ci ha dato Bertoldi, il quale ha parlato con il Ministro: anche il Ministro ritiene che l'opera così com'è non vada bene, che abbia dei problemi e che quindi bisogna rivedere il progetto. Quindi avrebbe firmato la mozione della scorsa Consiliatura in cui chiedevamo di rivedere il progetto e firmerebbe la mozione di oggi, con cui ribadiamo tale richiesta. È una notizia importante. Quando si parla di

questo tema, della Bretella Campogalliano – Sassuolo, ci sono due prospettive e ce le ha plasticamente descritte Ballestrazzi: una, che guarda al passato, ovvero che bisognava fare la Modena – Lucca, bisognava farla nel 1975 quando era ancora in vita La Malfa, ed una che guarda al futuro e che chiede di rivedere la questione. Le ragioni sono state dette prima, anche perché a dirlo non sono tanto i gruppi politici che criticano quest'opera dall'inizio, ma gli imprenditori, quelli che veramente guardano al futuro. C'è un documento di un importante imprenditore – non lo cito per non fare pubblicità ma è colui che, dal momento che siamo già in clima derby Modena – Reggiana, che ha la scritta sulla maglia del Modena – che ha redatto un documento denominato: «Meno tir, più treni. Vantaggi della modalità ferroviaria». È citato comunque nella mozione ed ha partecipato insieme ad altri imprenditori ad un convegno su questo tema, dicendo chiaramente – si può leggere questo documento, c'è anche un video su YouTube per chi non vuole leggerlo e vuole fare prima – che la strategia logistica deve puntare sulla rotaia per avere una visione sostenibile da parte imprenditoriale. Non stiamo parlando – così sgombriamo il campo – dell'ambientalismo ideologico, dal momento che ogni tanto si utilizza questo termine per sbaffeggiare chi è contrario a queste opere. L'opera, lo ripeto, è obsoleta, dannosa per ragioni ambientali, idrogeologiche, paesaggistiche. Ma soprattutto, se vogliamo avere un atteggiamento economicista, è inutile e inutilmente costosa. Ce lo dicono gli imprenditori, lo dicono i documenti che hanno sottoscritto gli imprenditori, prima ancora dei documenti sottoscritti dalle forze politiche che sono contrarie. Anche perché, con la conclusione del traforo del Brennero, si arriverà al divieto di transito dei TIR, già ci sono importanti divieti di transito adesso per passare dall'Austria ma con il traforo sarà ancora più complicata la situazione per i mezzi pesanti. Infatti altrove si investe sul ferro, basti vedere cosa sta succedendo a Isola della Scala con il terminal ferroviario e tutta la coalizione ferroviaria che si fa in quelle zone. Il risultato sarà che a nord avranno il trasporto su ferro, che produce CO₂ pari sostanzialmente a zero, mentre noi ci teniamo il trasporto su gomma con un'opera di cui si discuteva prima che morisse La Malfa, come ci ha ricordato Ballestrazzi, e ci teniamo pure lo smog. Quando si affrontavano i temi, parlavamo insieme con altre forze politiche sulla dannosità dell'opera e si diceva: «Voi volete bloccare lo sviluppo». Oggi però vediamo che gli operatori economici che guardano al futuro e non al passato o al trapassato remoto, guardano al trasporto su ferro, non certo a quello su gomma. Meno tir più treni, lo ripeto. Non lo dico io, lo dice Kerakoll. Investire sulla nuova autostrada – in tempi peraltro di vacche magre per i conti pubblici – e non sul progetto su ferro, oggi significa bloccare lo sviluppo, quindi chi blocca oggi lo sviluppo è chi vuole quest'opera. Oggi siamo però in un momento di grande confusione, perché siamo in presenza di un'opera senza senso e utilità, la cui realizzazione è ovviamente strettamente connessa al prolungamento o alla concessione della A22 a chi ce l'ha già. Peccato però che la Commissione Europea ci ha detto di no, aggravando una procedura di infrazione peraltro iniziata prima per altre ragioni, non si può fare. Al di là di come finirà la procedura di infrazione, i giochi sono fatti. Quando la Commissione Europea dice: «Il diritto di prelazione viola i principi di parità di trattamento e non discriminazione sanciti dagli articoli 3 e 30 della Direttiva 2014/2023 UE», afferma il principio giuridico comunitario che, in base a qualsiasi decisione della Corte di Giustizia e della Corte costituzionale e degli articoli 11 e 117 della Costituzione, è un principio che deve essere rispettato dai provvedimenti amministrativi e dalle norme. Quindi è gioco facile per chi non avrà la concessione dire: «L'ha data a chi aveva un diritto di prelazione illegittimo, quindi è illegittima lei stessa». In questo contesto, dove peraltro ci sono dei contenziosi aperti al TAR, avviati anche da altri concessionari, sono iniziate le espropriazioni e arriva la lettera di questa impresa che dice ai Comuni: «Iniziamo con sfalci e deforestazioni», che sono ovviamente prodromici a costruire ad un'opera bloccata da ricorsi al TAR, dall'acquisizione dei pareri della Commissione dell'Unione Europea, nonché dalla volontà di AutoCS. Quest'ultima infatti ha chiesto al Ministero: «Ferma tutto, il PEF non sta in piedi». Non ha revocato quella richiesta di bloccare il PEF, quindi vuol dire che i conti non tornano ad AutoCS. Come fa a fare un'opera se i conti non tornano? Non la farà mai. Il Ministero non ha detto nulla, quindi noi abbiamo un'opera che non verrà mai realizzata alle condizioni attuali, a meno che non cambi il PEF – ancora peggio, chissà cosa vuol dire – ma partiamo comunque con gli sfalci, le

deforestazioni e gli espropri. Mi sembra che la logica, prima ancora che il diritto, prima ancora che la politica, siano chiare su questo tema. Vado a concludere, chiedo scusa, ma d'altronde le mozioni erano due. A nostro avviso innanzitutto, in questo contesto, occorre iniziare un'azione per chiedere di bloccare ciò che ovviamente va bloccato, cioè sfalci, deforestazioni e, aggiungo io, anche le procedure di esproprio. Ma soprattutto, come correttamente è scritto nel programma del Sindaco, che è il nostro programma, noi non abbiamo potere purtroppo decisionale se fare o non fare l'opera, però possiamo provare ad attivare quel tavolo di infrastrutture a cui faceva accenno anche Ballestrazzi, possibilmente prima dell'approvazione del PRIT in Regione, per capire quali sono le infrastrutture necessarie alla nostra Regione e al nostro territorio. Non è vero infatti che non c'è alternativa alla Bretella, c'è eccome, il Comitato ha fatto un documento anche su questo sottolineando ciò a cui anche gli imprenditori puntano, ovvero su un trasporto e una logistica su ferro. Tutto questo guardando quello che succederà andando verso nord e altrove, e non guardando al 1975”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Silingardi. Lenzini, poi Abrate e poi vediamo. Prego, Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie, Presidente. Anche oggi, come tutte le volte che si parla di questo tema, la discussione finisce in «Bretella sì, Bretella no». Questo credo sia un problema per Modena, perché in realtà non stiamo mettendo il *focus* su qual è il reale tema del nostro Comune e del nostro territorio. Innanzitutto stiamo parlando di un'opera che attraversa diversi Comuni che non sono qua, che impatta diversi territori che dovrebbero essere presi in considerazione, dunque questo dibattito probabilmente sarebbe più appropriato, fatto in questi termini, fatto in un Consiglio Provinciale, non nel Consiglio Comunale di Modena che ha un suo perimetro. Noi siamo però molto interessati a quello che quest'opera fa e farebbe nel caso venisse realizzata così come è concepita e quale ne sarebbe l'impatto sul nostro territorio. Come diceva anche Silingardi, la sostenibilità del ferro ritengo sia un'evidenza sotto gli occhi di tutti, non solo per la sostenibilità ambientale, che sicuramente c'è, è fondamentale, è importante e questo bisogna che cominciamo anche noi ad interiorizzarlo. La mobilità e la logistica su ferro è anche e soprattutto da un punto di vista economico per le imprese perché, opportunamente organizzata, è fattore di competitività per un territorio. Noi abbiamo, qui nel nostro Comune, un polo logistico direttamente collegato all'alta velocità. È un polo che soltanto in potenza è un polo logistico, perché di fatto ad ora è uno scalo merci utilizzato da Ferrovie dello Stato per ricomporre i convogli. Che differenza c'è tra uno scalo merci e un polo logistico? Sta tutta qui la differenza e la competitività di un territorio: in uno scalo merci arrivano container, vengono scambiati i vagoni, arriva un treno e parte un altro treno. Un polo logistico, che è il fattore di competitività di un territorio per le nostre aziende, invece è un luogo in cui *player* privati investono. Alcuni *player* erano disposti a investire, fino a qualche anno fa, per realizzare lì i loro poli logistici fino a 90.000 metri quadrati d'investimento. In un polo logistico le attività economiche, le nostre aziende conferirebbero le merci, verrebbero ricomposte all'interno dei container che vengono poi caricati sul treno e mandati in giro per il mondo. Per una Regione e per una Provincia come la nostra, dove l'export ha un ruolo fondamentale, poter avere a disposizione una logistica di questo tipo è fortissimamente un fattore di competitività. In questo momento un'azienda modenese che vuole mandare un treno in Germania, è costretta ad andare a un polo logistico che a sua volta fa partire un container che deve andare a Verona. Ci sono due rotture di carico. Ora noi abbiamo questa infrastruttura, questo polo logistico, che avrebbe tutto questo potenziale, quindi di grandissima sostenibilità ambientale ed enorme sostenibilità economica per le nostre imprese. D'altra parte c'è un progetto di un'infrastruttura che di fatto gli passa praticamente sopra, impedendone lo sviluppo – per come l'ho provata a raccontare in maniera molto veloce e anche non del tutto esatta, per brevità – relegandolo a quello che è ora: di fatto, uno scalo merci. È questa secondo me la discussione ed il problema che dovremmo porci in questa sede: vogliamo veramente rinunciare a questa opportunità per le nostre aziende e per il territorio tutto? Penso che la risposta sia no, e infatti da diversi anni a Modena facciamo la battaglia per la revisione di questo

progetto. È importante che Barani abbia portato l'esempio della TAV, perché se voi guardate il suo tragitto, prima di arrivare nei pressi di Modena si allarga leggermente, poi si allarga un'altra volta, passa sopra la città, e poi può tornare a restringere. Sapete perché ci sono queste due curve? Perché il tragitto della TAV all'inizio doveva passare molto più in basso, molto più vicino alla città, un chilometro e mezzo circa più vicino all'area nord. Ci fu una grandissima battaglia politica al tempo con il Sindaco Barbolini per spostare il tragitto della TAV più in alto e non impattare sulla città, una battaglia che fu vinta, perché il tragitto della TAV fu cambiato. Allo stesso modo noi oggi dovremmo uscire da questo consesso tutti quanti con un obiettivo, perché finché si parla del perimetro modenese, ce lo siamo detti: al collegare l'Autobrennero allo scalo merci penso che siamo più o meno tutti d'accordo. È dentro al territorio modenese che questo collegamento non deve permettere di impattare negativamente sul polo logistico ed abbia quel ruolo per cui è stato progettato, costituendo quindi un fattore di competitività – lo ripeto per l'ennesima volta – che porta enormi benefici ambientali ed enormi benefici economici alle nostre aziende, il quale credo sia un altro importante fattore. Magari ci sarà questa parte del Consiglio Comunale che vedrà il beneficio ambientale come punto più importante, ci sarà magari un altro pezzo di Consiglio Comunale a cui dei benefici ambientali interesserà meno e veda l'aspetto economico come maggiormente rilevante, ma io penso che per il nostro territorio non ci sia dubbio che lo sviluppo di quel polo logistico sia fondamentale. Dunque mi chiedo perché non usciamo tutti quanti con una posizione secondo la quale, per quanto riguarda la parte del Comune di Modena, la realizzazione del primo tratto è necessaria allo sviluppo di quel polo logistico, il quale non deve essere impattato negativamente e quindi è necessario rivedere il progetto affinché il percorso non passi esattamente sopra quello che dovrebbe essere un fattore di competitività nel nostro territorio. Ecco, credo che da qua deve partire il ragionamento, dopodiché politicamente fuori facciamo tutto il dibattito se da Cittanova in poi la Bretella sì, la Bretella no, serve o non serve. Dal punto di vista provinciale il Partito Democratico ha una posizione, ma penso che da questo punto di vista sia questo il ragionamento da fare. Il nostro territorio può veramente fare a meno di quel polo logistico? Vogliamo veramente rinunciare a tutto questo? Se pensiamo che possiamo farne a meno, benissimo, ma noi saremo sempre contrari. Dopodiché, è l'unico difetto di questo progetto? No, sappiamo che ce ne sono altri, come ad esempio i caselli: abbiamo sempre detto che non è funzionale né utile al territorio collegare Modena con Rubiera mettendoci dei caselli. La Regione ha recepito entrambe le nostre richieste dopo tanti anni – e vado a concludere – che il nostro Comune porta avanti queste due battaglie. Dunque ritengo che in questo momento la sfida sia ragionare per modificare un progetto assolutamente impattante per il nostro territorio e che invece, nel suo primo tratto, se modificato, potrebbe essere un fattore di competitività”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini. Prego, consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie Presidente. Credo che, dalle risultanze del dibattito, abbiamo capito perché ancora nel nostro territorio non ha trovato luce quella che io ritengo un'infrastruttura importantissima. Non vogliamo utilizzare l'aggettivo «strategica», anche se per me lo è, ma è un'infrastruttura importantissima e le risultanze sono chiare. C'è una parte di questo Consiglio Comunale che fondamentalmente prende tempo, lo ha fatto – con grande maestria, lo devo ammettere – per 30 anni per non arrivare a costruire un'arteria importantissima. Vi è inoltre un'altra parte del Consiglio Comunale che ha una posizione che rispetto, non condividendola, ma almeno ha un'idea, un posizionamento politico molto chiaro, riferendomi ai tre banchi davanti a me: la bretella Campogalliano-Sassuolo non si deve fare. Quantomeno questa è una posizione politica chiara che, ripeto, rispetto ma non condivido, a differenza di certe argomentazioni un po' particolari da persona che cerca di arrampicarsi sugli specchi per non prendere una posizione politica. Decisione che è stata già presa in piani diversi, a più riprese, dal Consiglio Provinciale per esempio del nostro territorio nel 2023, quando il Consiglio Provinciale votò a favore della bretella Campogalliano-Sassuolo, con questo tracciato frutto di interlocuzioni – abbiamo scoperto, non lo

sapevo – quasi trentennali. Tutto questo ha portato poi al progetto che è stato deliberato, è stato oggetto di studio da parte di governi che si sono alternati nella nostra nazione. È stato ricordato prima lo studio di fattibilità costi/benefici del governo Giallo-Verde. Non sono un tecnico, non sono un ingegnere, non ho entrate ministeriali, mi baso su quello che posso studiare e continuo a sostenere che quell'arteria sia fondamentale. Questo soprattutto per andare a tutelare la più grande eccellenza industriale – non me ne vogliano le altre enormi del nostro territorio – che è quella della ceramica. Quest'ultima continua ad esportare, ad essere un po' la locomotiva dell'export del comparto industriale modenese. È proprio per questo motivo che noi dobbiamo rendere quel comparto ancora più appetibile sotto il profilo della logistica, sotto il profilo della tempistica dei trasporti. Ritengo dunque che la Bretella Campogalliano-Sassuolo vada verso quella direzione, anche perché costruire un chilometro di ferrovia oltre al tempo, impiega molti ma molti più denari pubblici. Io credo che la tutela di quel comparto, la tutela del distretto ceramico modenese e sassolese, debba essere immediatamente tutelato, proprio per le sfide più importanti che sono state citate prima. Non ricordo chi, forse il consigliere Ballestrazzi, preconizzava la distruzione – Dio non voglia – di una grande eccellenza modenese, italiana, ed europea, che è quella della ceramica, perché i competitor internazionali sono molto più avanti, ma hanno un concetto di sicurezza del lavoro diverso dai nostri. Parlo di Cina e parlo di India. Proprio per queste ragioni noi dobbiamo cercare di tutelare questo comparto come possiamo, cercando di andargli incontro. Poi, consigliere Silingardi, ultimamente inizio a dubitare di alcune uscite di imprenditori che forse vogliono più un patentino ambientale che la realizzazione di qualcosa, ma è una mia opinione, non è l'opinione del gruppo, è un'opinione che io le rassegno qui. Prima, per esempio, si parlava della Modena-Lucca, che continua ad essere per me un'infrastruttura veramente importante. Forse quando arriveremo lì per poterla fare, magari troveremo i soldi per costruirla, ci sarà qualcuno che dirà: «No, non può passare da lì, perché c'è il gheppio della Val di Luce, quindi non possiamo costruire». L'abbiamo visto anche col trasporto su ferro con la costruzione della TAV, perché la TAV piemontese che collegherà – credo – Lione con il nostro Paese, andrà costruita soprattutto per implementare il trasporto su ferro, ma anche quella non va bene. Dobbiamo decidere da che parte stare e qualcuno l'ho capito da che parte vuole stare, non vuole la costruzione della Bretella Campogalliano-Sassuolo, ma per altri non l'ho capito. In passato sono state prese posizioni politiche fondamentali, non chissà per quale motivo, ma perché quell'arteria serve, perché quell'infrastruttura serve anche per quello che ha detto il consigliere Barani. Difatti quell'infrastruttura non serve solo agli industriali, ma serve a tutto il nostro comprensorio, a tutta la nostra provincia. Oggi alcuni chiedono – altri meno – di fermare tutto, dimenticandosi che a volte anche uno stop può comportare delle ricadute economiche importanti. A mio avviso bloccarlo ora sarebbe un gesto abbastanza irresponsabile, almeno questa tipologia di opere. Con queste due mozioni in realtà chiediamo che il Consiglio Comunale si esprima su fare o non fare, su costruire o non costruire la Bretella Campogalliano-Sassuolo, cercando di spostare l'attenzione sulla logistica su ferro. Quest'ultima è importante, è fondamentale, ma presenta una serie di problemi che ho cercato di spiegare prima. In ogni caso la Bretella Campogalliano-Sassuolo non è un'opera alternativa all'implementazione del polo logistico di Cittanova e al suo sviluppo intermodale, ma serve soprattutto per andare a rendere ancora più strategico quel polo logistico. Perché se vogliamo veramente un polo logistico connesso, competitivo, con le nostre aziende che riescono a tutelare principalmente i posti di lavoro – quella è la funzione di un'azienda – allora serve dire sì a questa infrastruttura, sulla quale si è espresso il Consiglio Provinciale Modenese due anni fa e la Regione Emilia-Romagna. Faccio un'altra battuta: io non spererei nell'elaborazione di un PRIT a livello regionale nel breve, perché ancora non ne abbiamo avuto notizia. Anche sotto questo profilo, nella prima mozione del 15 settembre c'è un passaggio dove, secondo me, risiede veramente il vero problema, il vero nocciolo del fatto che queste due mozioni non possono essere condivise dal sottoscritto e anche dal gruppo di Fratelli d'Italia. Mi riferisco al fatto che pensare a un trasporto su ferro ad oggi, secondo me, è abbastanza utopistico. Quando si dice che è urgente realizzare il collegamento ferroviario Cittanova di Nazzano, previsto dal PRIT 2020 quando è ancora in corso lo studio di fattibilità, dietro questa frase

c'è tutta la lungaggine e la difficoltà di costruire un'arteria infrastrutturale di difficile realizzazione, al contrario di un'arteria di cui abbiamo già un progetto, abbiamo già uno studio di fattibilità, abbiamo dei denari stanziati e che credo che dopo 30 anni, forse, dovrebbe trovare la sua piena realizzazione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Pulitanò. Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente. È bello citare Bertoldi, mi piace ogni tanto, perché ho colto un tema: «Dobbiamo adattarci al trasporto su gomma», testuale. Altrettanto Pulitanò ci ha detto che le lungaggini per la ferrovia sono grandi, mentre le lungaggini per la Bretella non esistono. Io dico che se vogliamo guardare al futuro, credo che dobbiamo guardare al trasporto su ferro e non al trasporto su gomma. Qualcuno ci dà lezioni in questo senso, perché oltre al Brennero ci dicono: «Non passate con i vostri camion, scaricate le vostre merci e mettetele su ferro», perché in altri luoghi dell'Europa si guarda al futuro. È possibile che sia impegnativo e lungo fare la ferrovia? È possibile. Ma certamente, se vogliamo investire nel futuro, credo che questo sia quello che dobbiamo fare, sia per le merci, in particolare, sia per le persone. Allora quello che noi chiediamo con la prima mozione è al Sindaco e alla Giunta di attivarsi al fine di inserire nell'elenco delle infrastrutture, queste sì, strategiche per il territorio, mettendo gli interventi coerenti con le politiche e le strategie della mobilità di merci e persone su ferro per realizzare un progetto coordinato tra tutti gli attori coinvolti al servizio dell'economia locale, della qualità ambientale, della riduzione della dipendenza da fonti fossili, capace di promuovere concretamente mobilità sostenibile. Questo è ambientalismo di maniera? Ideologico? Io credo di no. Ritengo che questa sia progettualità per le generazioni future, perché certamente l'impatto di un'azione di questo tipo è forte ma, al di là di quello che significa la Bretella nel suo insieme, abbiamo capito che in qualche modo tarpa la possibilità di sviluppare veramente un nodo intermodale su ferro, quindi in questo senso va perlomeno rivisto questo progetto. È chiaro che va rivista anche la mobilità, perché certamente c'è un problema di connessione con la Via Emilia e con gli snodi verso Reggio. È vero che dobbiamo rivedere la mobilità nel passaggio ultimo dell'A22 verso l'A1, ma tutto questo deve essere fatto all'interno di una zona localizzata, senza che necessariamente la Bretella arrivi fino a Sassuolo. In ogni caso, le due mozioni vogliono aprire un dibattito forte sull'attualità e sulla sostenibilità ambientale ed economica dell'opera. Riguardo la sostenibilità economica alcuni dubbi ci vengono, perché il fatto che ci sia una comunicazione di procedura di infrazione europea sulla gara per la concessione di A22, questo vuol dire che in realtà l'Autobrennero non ha assolutamente la certezza che potrà essere vincente. Dunque mi chiedo: perché dovrebbe investire 700 milioni in un'opera di cui potrebbe non essere gestore? Così pure, il fatto che AutoCS abbia chiesto una rinegoziazione del piano economico-finanziario e tuttora questa richiesta sia aperta, vuol dire che non abbiamo certezza della sostenibilità economica da parte di chi dovrebbe realizzarla. In più abbiamo perplessità anche sulla tipologia del manufatto, in quanto non abbiamo garanzie dal punto di vista della sicurezza idraulica, per esempio. Il tema delle inondazioni di un territorio fragile da questo punto di vista necessita un approfondimento che temiamo non ci sia stato. Sulla base di tutto questo ci sembra assolutamente non accettabile che si parta con espropri e deforestazioni per un progetto che chiediamo con forza possa essere rivisto proprio in una visione complessiva della Provincia e della Regione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate. Prego consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Normalmente non mi piace intervenire dopo il Capogruppo, ma mi ha bruciato sul tempo e tocca farlo, non tanto per una posizione diversa, anzi sottoscrivo quanto è stato detto provando a declinare ulteriori aspetti anche sul territorio. Questa è un'opera che, come è stato detto, ha profonde criticità. Non è comunque quello di stasera il dibattito «Bretella sì, Bretella no», consigliere Pulitanò, nessuno dei due testi mi sembra chieda di

non realizzare l'opera. Si chiede di rivedere il progetto, che peraltro è posizione già espressa da questo Consiglio Comunale nella precedente Consiliatura, così come è già espressa in altre occasioni anche con questa ed è – lei lo dovrebbe sapere meglio di tutti noi – anche ricompresa nel programma elettorale di mandato del Presidente della Regione De Pascale, il quale ha preso il testo uscito da questo Consiglio Comunale come riferimento nel trattare di quest'opera. Quindi perché rivedere quest'opera? Vi è sicuramente il grande nodo legato allo scalo merci, dal momento che vi è un interesse non propriamente ambientale ma prettamente economico dietro al perché quest'opera vada a impattare negativamente su un'opera strategica già esistente sul nostro territorio. Ancora, vi è un altro aspetto: parlava Silingardi di tenuta economica dell'opera, aggiungo anche di praticità economica. Esistono almeno due possibilità già esistenti, alternative nel percorso e nel tracciato perfettamente gratuite per raggiungere il distretto ceramico di Sassuolo. Andare a inserire una terza via a titolo oneroso, perché è autostrada, dovreste provare a spiegarmi il perché sia preferibile a qualcosa di già gratuito. Un imprenditore, quando i chilometri non sono molto lontani da una soluzione all'altra, quando il tracciato è di fatto il medesimo e quando appunto qualcosa già esiste ed è conosciuto, non credo che vada a preferire una via che gli costerà di più rispetto a una che già oggi gli costa meno. Da questo punto di vista dunque se il vostro interesse, come mi pare di capire, è quello di tutelare gli interessi degli imprenditori, di questo aspetto credo che vada tenuto conto. Quest'opera ha alcune criticità da rivedere, quelle che riguardano – e qui entro un po' più in uno specifico – in particolare il territorio di Marzaglia Nuova, che si vede attraversata da quest'opera in un suo ambito tra quello urbano e quello rurale andandosi ad innestare in qualcosa di già esistente. Ad esempio, l'ho già detto in altre occasioni e lo ripeto oggi, per me è assolutamente da rivedere la scelta di creare tre cavalcavia differenti che hanno un costo, hanno un impatto ambientale, hanno un impatto paesaggistico per collegare singole tenute agricole che si trovano in campagna e che giustamente devono continuare a poter uscire da casa o da lavoro per poter andare nella viabilità generale. Da questo punto di vista è questo che si chiede: rivediamo questi concetti. Quindi non torno, anche perché ormai è finito il tempo, su quello che già è stato detto e che condivido, ma vi sono tanti aspetti dal macro, come la situazione dello scalo merci di Cittanova, fino alle micro situazioni che sono da rivedere di cui nessuno ha tenuto conto in passato. Apprendo anch'io con piacere che Salvini da questo punto di vista sia consapevole di queste criticità e voglia discuterne. Bene così. Vi pongo dunque una domanda a cui il consigliere Negrini, che interverrà dopo di me, saprà rispondere. Fratelli d'Italia, cosa volete per questa città con questo tracciato? Perché con esso il polo logistico è finito. I cittadini di quel territorio vogliono una risposta, quei cittadini che sperano in una viabilità più leggera e più agile su quel tratto di Via Emilia per innestarsi a Reggio e a Rubiera e che con quest'opera, così come è fatta, a titolo oneroso e con questi caselli riportati da Lenzini prima, non sarà mai scaricata del traffico che ha. Continuerà dunque a rappresentare un problema per i residenti di Cittanova, Marzaglia e Rubiera. A questi cittadini cosa rispondete, cosa dite? In campagna elettorale alcuni vostri esponenti candidati con la coalizione del centro-destra andavano per le strade di Marzaglia e di Cittanova a raccontare come Fratelli d'Italia avrebbe rivisto l'opera, avrebbe bloccato l'opera, e questa posizione è stata ripetuta anche nell'allora Consiglio di Quartiere da Giovannetti, che mi pare forse un vostro esponente. In quel periodo stavate dunque andando a raccontare una promessa elettorale che evidentemente non potevate e non volevate mantenere? Abbiate rispetto per il territorio, abbiate rispetto per gli imprenditori e crediate anche voi nell'importanza di rivedere un'opera strategica per il territorio in alcuni suoi punti ma, così come è studiata, rischia di avere anche profonde criticità”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi, prego consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Rispondo a Manicardi che mi chiede cosa pensiamo dell'opera, per quanto ci siano stati già due interventi dei miei colleghi di Fratelli d'Italia che l'hanno specificato. Manicardi fa delle domande a noi dopo ciò che è stato portato avanti per 30 anni dal partito che rappresenta, così come ha detto nel suo intervento postumo al Capogruppo. Post

a quello del Capogruppo, non al Capogruppo postumo, ci mancherebbe altro. Lenzini, sa che ho molto affetto nei suoi confronti, ci mancherebbe, spero sempre che lei stia bene e sia qui con noi e tutto quello che ne consegue. Tolto questo, stavo dicendo un'altra cosa che era questa: per 30 anni non avete dato risposte di nessun tipo e poi Manicardi, alle 20:33, chiede risposte a Fratelli d'Italia. Noi glieli diamo perché la nostra linea su questo è sempre stata coerente, al netto di Giovannetti. Adesso ci occuperemo di parlare con Giovannetti che forse non ha compreso qualcosa, così come ci occuperemo anche di parlare con i residenti di Marzaglia e Cittanova perché gireremo in quelle zone proprio per incontrare residenti che sappiamo hanno molteplici criticità e ce lo segnalano più volte. Quindi ha fatto bene, così mi ha dato il via per poter anticipare l'incontro che faremo proprio a Cittanova e Marzaglia, a cui lei chiaramente è ampiamente invitato. Tolto questo, la questione è molto semplice, la linea di Fratelli d'Italia sulla questione della Bretella è sempre stata anche quella che abbiamo tenuto anche all'interno della campagna elettorale negli incontri che facemmo ed anche nei dibattiti pubblici proprio su questa opera strategica. Noi lo diciamo, con buona pace del buon collega Ballestrazzi che si lamentava del termine «strategico», ma qua abbiamo un po' di problemi perché si deve decidere quello che è il termine che gli altri possono o non possono utilizzare. Come ha detto prima il collega Pulitanò, il collega Barani e che ripeto anch'io, per noi la Campogalliano-Sassuolo è un'opera strategica che andava fatta nei tempi in cui andava fatta, ma in questo momento in grande rincorsa va comunque fatta, questo lo diciamo e continueremo a dirlo. Noi crediamo invece che la problematica del Partito Democratico su questo è di fatto una guerra intestina su posizioni che più volte sono state scostanti, che hanno portato l'ex Presidente della Regione a dire che appunto, anche per lui in quel caso, era un'opera strategica. Ricordo quando fece quella riunione con il Ministro Salvini ed uscì dicendo: «Finalmente siamo arrivati a un punto che può essere di svolta su quella che è la costruzione della Campogalliano-Sassuolo». Abbiamo già discusso anche in quest'Aula di quelle che sono delle dinamiche relative a posizioni che possono portare nuova linfa a quel comparto, lo diceva bene chi è intervenuto prima di me. Quindi di fatto la posizione di Fratelli d'Italia è sempre quella. Poi, con grande capacità, il collega Pulitanò l'ha spiegato serenamente: noi siamo favorevoli a tutte quelle che sono le posizioni chiare, al netto di quelle che condividiamo o meno. Abbiamo trovato nel Movimento 5 Stelle e in Alleanza Verdi e Sinistra delle posizioni chiare. Il problema della Campogalliano-Sassuolo è un problema più interno al Partito Democratico, perché in base a quello che è in quel momento colui che di fatto decide, che muove un certo mondo e ne lascia indietro un altro, si muove in avanti o indietro la situazione della Bretella. Questi sono i trent'anni riassunti in sette secondi, né più né meno. Quindi collega Manicardi, spero di aver risposto alla sua domanda, altrimenti le rinnovo l'invito a venire all'incontro con i cittadini di Marzaglia e Cittanova. Noi prendiamo sempre anche chi non la pensa come noi, al contrario di altri, quindi lei è liberissimo di venire, conosce bene il territorio così ci dirà anche la sua. Per il resto, segnalo sommesso che continuiamo a ribadire quello che è stato detto. C'è la questione relativa agli sfalci e a quelle che sono delle dinamiche di rimozione degli alberi insistenti quel tragitto e c'è la questione del TAR. È vero, sono vere tutte le cose che sono state dette prima dal collega Silingardi e dal collega Abrate su dinamiche che però sono necessarie per fare quest'opera, quindi noi siamo favorevoli anche a quelle dinamiche. Questo al netto della questione del TAR, che chiaramente non compete la politica, vedremo dove andremo. Mi dispiace, finisco rispondendo alla questione se i documenti dicono sì o no. Non è vero, i documenti chiamano di fatto delle azioni volte a far sì che determinate cose non vengano fatte, prendendo una posizione, una posizione che i Fratelli d'Italia ancora una volta dichiarano essere la posizione di appartenenza, perché per noi è necessario procedere con quell'opera”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. Bignardi, prego”.

Il consigliere BIGNARDI: “Presidente, colleghi, colleghi, mi unisco pienamente ovviamente alla considerazione del mio Capogruppo che è un po' intervenuto prima e quindi ci ha anticipato. Non è secondo me un dibattito astratto sulla Bretella quello che stiamo facendo, ma è

una scelta concreta su come questa infrastruttura tocchi Modena. Una domanda, che mi pongo ascoltando gli interventi della destra e anche l'ultimo di Negrini, è se riusciamo a capire se secondo voi il polo logistico serve o non serve, perché non mi è chiaro. Noi abbiamo un potenziale polo logistico ferroviario, oggi è poco più di uno scalo: i treni si ricompongono, ma le merci nelle nostre aziende non possono essere consolidate e spedite direttamente sul ferro. Il risultato è che, per un treno a destinazione Germania, servono solitamente due rotture di carico e passaggio a Verona, quindi è inefficiente, caro, meno sostenibile. La logistica sul ferro non è solo ambiente, ma è competitività per i distretti che vivono di export. Un vero polo significa investimenti privati, vari metri quadrati di attività, container che partono da Modena verso i porti e verso l'Europa. Il progetto attuale dell'infrastruttura taglia quest'area, congelandone lo sviluppo e condannandoci a restare scalo. Non è una fatalità, la storia della TAV ci insegna che i tracciati si modificano. Vorrei aggiungere una riflessione che credo sia fondamentale in generale, ma nello specifico ancora di più. Le infrastrutture del ferro sono un patrimonio non riproducibile, quando un'infrastruttura ferroviaria viene sacrificata, tagliata o resa inutilizzabile, non la si ricostituisce più, il ferro non si rimette dove l'abbiamo tolto, in generale. Ogni volta che scegliamo di limitarne lo sviluppo stiamo decidendo, forse senza la piena consapevolezza, di ridurre la capacità del nostro territorio di competere, di muoversi e di crescere in modo sostenibile. Modena ha un'occasione rara di trasformare uno scalo merci in un polo logistico ferroviario di grandi dimensioni, capace di attrarre investimenti privati, ridurre la dipendenza del trasporto su gomma. È una scelta che vale per l'ambiente, per l'economia e anche per la visione, a mio avviso del nostro futuro. Dobbiamo dirlo quindi chiaramente: la sostenibilità del ferro è anche una forma di lungimiranza amministrativa, perché una Bretella che oggi passa sopra un'area strategica e ne blocca lo sviluppo, domani ovviamente non potrà più tornare indietro, quindi le infrastrutture sbagliate restano per decenni, quelle giuste invece generano valore per generazioni. Quindi per il tratto modenese – perché qua si tratta di varie aree che sono coinvolte – una variante che eviti l'impatto sul polo logistico, ma consenta una piena operatività, quindi con meno camion, meno CO2 e più competitività, ovviamente è più auspicabile. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi, ci sono altri interventi? No. Dal momento che mi ha chiesto la parola il Sindaco quale Consigliere, gli do la parola e poi andremo ai voti”.

Il SINDACO: “Grazie Presidente, Consiglieri, gentili cittadini. Sarò molto sintetico e breve, vista l'ora. Dal momento che mi ha passato la battuta il Presidente, mentre noi discutiamo nel frattempo la Corte di Giustizia europea intanto emetterà la sua sentenza, visti i tempi lunghi della nostra discussione. Ne discutiamo da tempo, Ballestrazzi ci ha ricordato che lo facciamo dal 1979 ed io sono testimone di un pezzo di quella storia un po' più recente, perché discuto di questa questione dal 1990. In mezzo c'è stato di tutto: in mezzo c'è stata la realizzazione dell'Alta Velocità che passa per Modena, il calo della produzione industriale della ceramica del nostro distretto, il dibattito sulla decarbonizzazione, la crescita della consapevolezza ambientale. Vedete, in questo dibattito c'è un'ipocrisia di fondo, non tra noi in generale, ma in tutti quelli che ho sentito su questo dibattito da almeno 20 anni a questa parte, perché già 20 anni fa si diceva che il progetto cominciava a essere obsoleto. Ogni volta si dice: «Sì, va bene, ma non discutiamo di modifiche, perché se diciamo che modifichiamo il progetto non lo facciamo più». Però nell'andare avanti mi faccio una domanda: possiamo permetterci di sperperare tanto denaro per un progetto obsoleto solo perché, se lo mettiamo in discussione, non lo facciamo più? A parte la mia personale convinzione che tanto non lo faremo comunque, perché l'opera strategica nazionale lo è stata sempre sulla carta, ma non lo è mai stata nei fatti, non finanziata, non è andata avanti, sempre derubricata in fondo rispetto ad altre priorità che c'erano. Quindi un elemento così strategico, come qualcuno ha detto, non c'è. Siamo convinti di non mettere in discussione perché altrimenti si ferma tutto, andando avanti e sperperando tanto denaro pubblico per fare un'opera che, un po' tutti sotto voce, convengono che sia obsoleta? Francamente lo ritengo un atteggiamento poco responsabile. Non da noi, perché – come diceva Lenzini e con cui sono d'accordo – non decidiamo noi, forse non

decidono neanche tutti i Comuni del comprensorio. Passa sopra di noi questa decisione rispetto alle decisioni europee, rispetto alle priorità dei governi che si sono succeduti fino all'ultimo che abbiamo. Presidente, c'è un altro passaggio nella ricostruzione storica. Ho citato la realizzazione dell'Alta Velocità, perché quando alla fine siamo approdati all'approvazione del progetto dell'Alta Velocità – chi è un po' più anziano si ricorda, fu una vicenda molto combattuta, molto dibattuta – uno dei punti nevralgici dell'accordo era la realizzazione dello scalo, dello snodo Dinazzano – Marzaglia. Era uno degli snodi fondamentali dell'accordo che non sono mai stati realizzati, anzi adesso si dice: «Ormai quello che si è realizzato lì rende anche impraticabile la costruzione e la realizzazione dello snodo». Quindi, volendo proprio essere pignoli, uno dice che c'era un pezzo di quell'accordo che non si è mai realizzato, così come un pezzo di quell'accordo consisteva in almeno cinque fermate a Modena dell'Alta Velocità, pian piano nel tempo sono regredite e adesso ce ne sono una o due. Nel frattempo c'è stata la costruzione della stazione Mediopadana che ci pone un altro problema: come noi possiamo creare un collegamento con la stazione Mediopadana che consenta, ad esempio, ai modenesi e tutta la provincia di Modena di poter arrivare alla stazione Mediopadana in tempo minore. Oggi occorre un'ora e mezzo per arrivarci, cambiando due o tre volte – non ricordo più neanche quante – il treno per arrivare alla stazione Mediopadana. Voglio arrivare a questo punto. Appunto, si diceva che non decidiamo noi, forse non decidono neanche tutti i soggetti del comprensorio, ma noi abbiamo diverse questioni aperte. Abbiamo questa questione della Bretella, che poi ora diventa addirittura un raccordo autostradale con i caselli. Anche qui, i caselli si sono aggiunti strada facendo e credo che rendano ancora più discutibile l'opera con la loro realizzazione. Abbiamo il tema del raccordo ferroviario con Reggio Emilia con la stazione Mediopadana, così come un altro di cui abbiamo a lungo dibattuto del cosiddetto Gigetto. Abbiamo tante questioni trasportistiche che riguardano un territorio che va quantomeno da Modena a Reggio Emilia. Credo dunque sarebbe necessaria una soluzione che volevo proporre – la sto già proponendo anche agli altri Sindaci del comprensorio e al Sindaco di Reggio Emilia – ovvero che in tempi rapidi dovremmo comunque realizzare una Conferenza territoriale sui trasporti che ci consenta di affrontare le cose insieme, altrimenti le sfogliamo come le foglie del carciofo. Una volta discutiamo di Bretella, una volta di un'altra questione, ma non c'è mai una visione di insieme che ci consenta di pensare, ragionare e progettare con un minimo di ambizione un'idea strategica sul sistema trasportistico, che sia su ferro, su gomma, su metropolitane leggere dell'intero territorio che va da Modena fino a Reggio Emilia. Su questo dobbiamo sfidare Regione e Governo rispetto al nostro territorio, facendo un passo oltre, altrimenti staremo sempre fermi. Continueremo a fare non so quanti di questi dibattiti nei nostri Consigli, ma tanto non ci caveremo mai un ragno dal buco. Noi dovremmo chiedere la convocazione, facendoci promotori, di una Conferenza territoriale sui trasporti per tutto il comprensorio, tra Modena e Reggio Emilia, considerato che poi sono anche due città che hanno un'università comune, quindi con la mobilità degli studenti che richiederebbe una certa visione anche a questo riguardo sui trasporti. Un'ultima questione, poi ho davvero chiuso. C'è l'altra mozione Pizzarotti che è stata presentata, non dimentichiamoci questo aspetto. Pizzarotti manda una lettera, i cui mittenti sono l'URP di Formigine, l'Ufficio dei Lavori Pubblici di Modena. Non le ha mandate ai Sindaci, le ha mandate agli uffici e tra l'altro l'abbiamo scoperta settimane dopo, perché appunto è andata nei meandri della posta dei cittadini, dell'URP. In questa lettera parla di sfalcio. Sappiamo qual è il tema, se non fa qualche minimo intervento entro una tal data – non ricordo se è il 30 novembre o il 30 dicembre – gli scade la concessione, ma parlare di deforestazione è compromettente per il futuro. Qualora l'esito dell'Europa fosse tutto negativo, noi ci troviamo aree, come diceva Laura, deforestate in modo del tutto improprio. Domani avrà un incontro in Regione a tal proposito e chiederò che ci sia un intervento alla Regione nei confronti dell'imprenditore Pizzarotti perché gli si chieda di limitare l'intervento. Se deve essere per quel tipo di finalità, che sia un intervento minimo e che assolutamente non intacchi la natura del territorio. Se vuole mettere due pali e tirare due fili lo faccia, ma non vada ad intaccare quella che è la natura del territorio. Credo che su questo dovremmo almeno convenire tutti quanti, è una questione di buonsenso. In attesa dell'esito della sentenza europea, non andiamo a disboscare il nostro territorio

senza sapere se questo sarà un futuro o no, questo mi sembra il mimo sindacale. Grazie”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione Prop. N. 3508/2025, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Bertoldi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Carriero, Dondi, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Gualdi, Mazzi, Modena, Parisi.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione Prop. N. 4263/2025 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Contrari 4: i consiglieri Barani, Negrini, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Bertoldi, Carriero, Dondi, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Gualdi, Mazzi, Modena, Parisi.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA